



**Piano di Gestione del sito Natura 2000
IT5320008
“Selva di Castelfidardo”**



Giugno 2015

Gruppo di lavoro

Direttore tecnico

Arch. Fabrizio Cinquini (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento tecnico e responsabile del progetto

Dott. Perna Paolo (*Terre.it S.r.l.*)

Coordinamento scientifico

Prof. Catorci Andrea (*UNICAM.*)

Dott. Perna Paolo (*Terre.it S.r.l.*)

Consulenti specialisti e settoriali

Aspetti geologici

Geol. Consoli Maurizio, Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Aspetti botanico vegetazionali e forestali

Prof. Catorci Andrea, Dott. Postiglione Nicola. Dott. Tardella Federico. (*UNICAM*)

Dott. Bambozzi Carla (*Studio Forestale Associato ForestAmbiente*)

Aspetti faunistici

Invertebrati:

Dott. Carotti Giovanni

Erpetofauna e Chiroteri

Dott. Carletti Silvia, Dott. Montioni Francesca, Dott. Spilinga Cristiano (*Hyla Studio Naturalistico*)

Avifauna

Dott. Paolo Perna (*Terre.it S.r.l.*)

Mammiferi

Dott. Felicetti Nicola (*Laboratorio Ecologia Applicata*)

Aspetti urbanistico-territoriali

Arch. Gamberoni Corrado (*Terre.it S.r.l.*)

Cartografia e GIS

Geol. Venanzi Sandro (*Terre.it S.r.l.*)

Si ringraziano inoltre per la collaborazione e per i dati forniti:

FONDAZIONE DUCA ROBERTO FERRETTI DI CASTELFERRETTO – Dott. FIACCHINI DAVID

1. Inquadramento geografico – amministrativo	4
2. Ambiente fisico	5
2.1. Clima	5
2.2. Geologia e geomorfologia	6
2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico	7
3. Quadro territoriale e socio-economico	8
3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo	8
3.2. Regime proprietario	10
3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali	11
3.4. Rete Ecologica Marche (REM)	14
3.5. Pianificazione urbanistica	16
3.6. Inventario delle attività umane	30
4. Quadro naturalistico	56
4.1. Habitat	57
4.2. Specie	62
5. Problematiche di conservazione: pressioni e minacce	81
5.1. Valutazione dello stato di conservazione	81
5.2. Pressioni e minacce	82
6. Quadro degli obiettivi di conservazione	83
7. Quadro delle strategie di conservazione	85
8. Quadro dei monitoraggi naturalistici	114
9. Quadro della divulgazione	126
10. Bibliografia citata o consultata	127

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – AMMINISTRATIVO

Il Sito si sviluppa nel territorio costiero della provincia di **Ancona**.

La quota massima del sito è di **122 m** mentre la quota minima rilevata è di **12 m**.

Il Sito non è compreso in aree protette e interessa il territorio del comune di **Castelfidardo**.

Superficie del sito è di **115.4 ha**

Soggetto responsabile della gestione: **Provincia di Ancona**

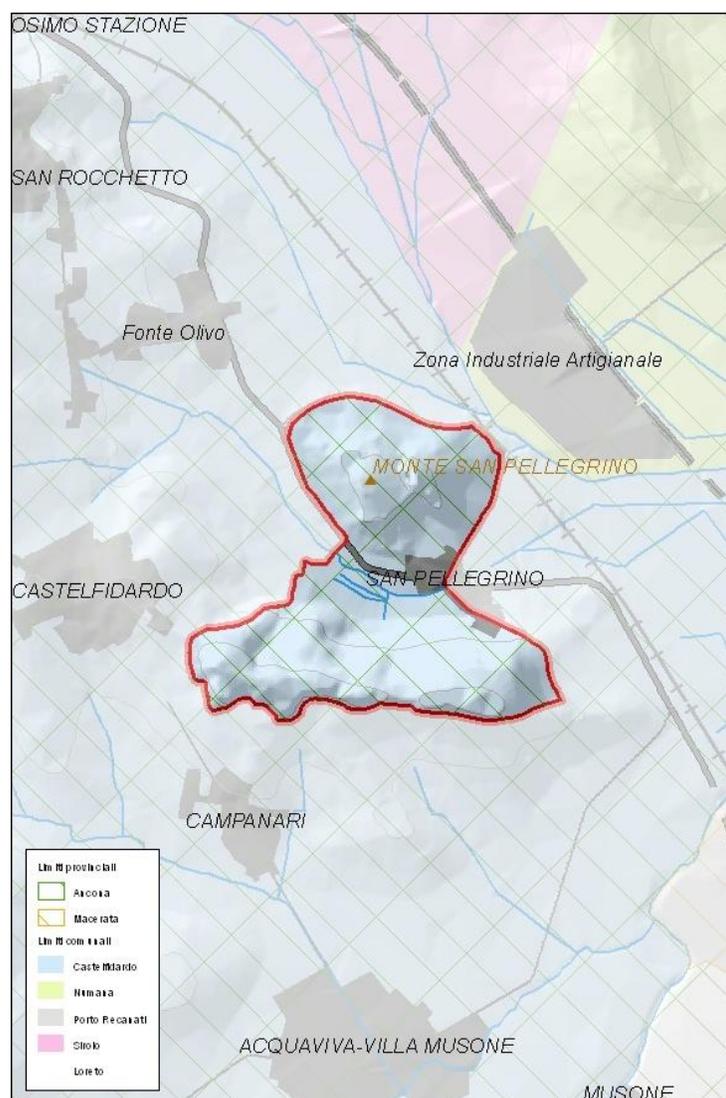


Fig. 1 Inquadramento amministrativo

2. AMBIENTE FISICO

2.1. Clima

I dati climatici sono stati tratti rispettivamente da Amici and Spina, 2002 per le precipitazioni e da Spina et al., 2002 per le temperature

I dati pluviometrici disponibili, più prossimi al sito, sono quelli delle stazioni di Loreto e Osimo e sono i seguenti:

Stazione	Media annuale (mm)	Media primaverile (mm)	Media estiva (mm)	Media autunnale (mm)	Media invernale (mm)
Loreto	795,6	188,7	163,3	241,2	202,5
Osimo	697,9	160,0	153,8	217,2	167,3

Le temperature medie si riferiscono invece alla stazione di Ancona (Torrette) e sono i seguenti.

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
Ancona (Torrette)	15,2	13,8	23,6	16,6	7,1

Da un punto di vista ecologico il sito è interessato dal solo *Piano bioclimatico mesotemperato inferiore variante submediterranea*.

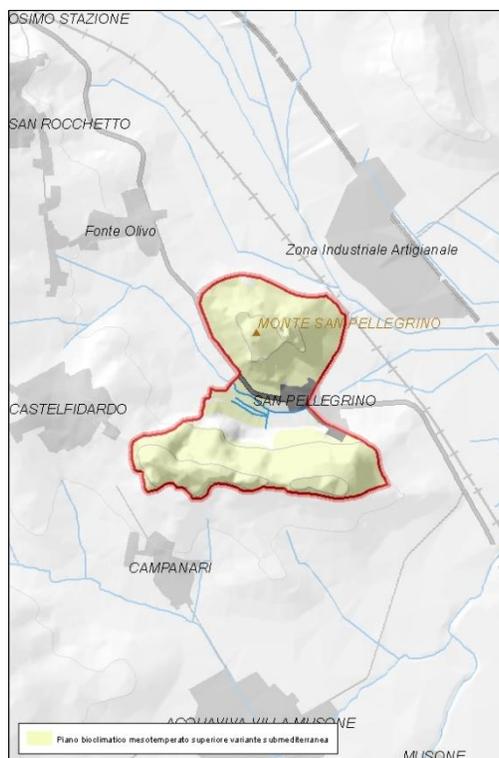


Fig. 2 Piani bioclimatici

2.2. Geologia e geomorfologia

L'area del SIC si trova all'interno del bacino marchigiano esterno ed è formato da rocce depostesi tra il Pliocene medio e Pleistocene medio in ambiente marino. I terreni presenti sono di varia granulometria e vanno da materiali fini come le peliti fino alle sabbie e conglomerati. Una volta depostesi queste rocce sono state interessate dal sollevamento verificatosi durante l'orogenesi appenninica. I corsi d'acqua che hanno avuto origine successivamente hanno determinato l'erosione dell'area conferendole l'attuale aspetto caratterizzato da due rilievi la cui altezza massima sfiora i 120msl.

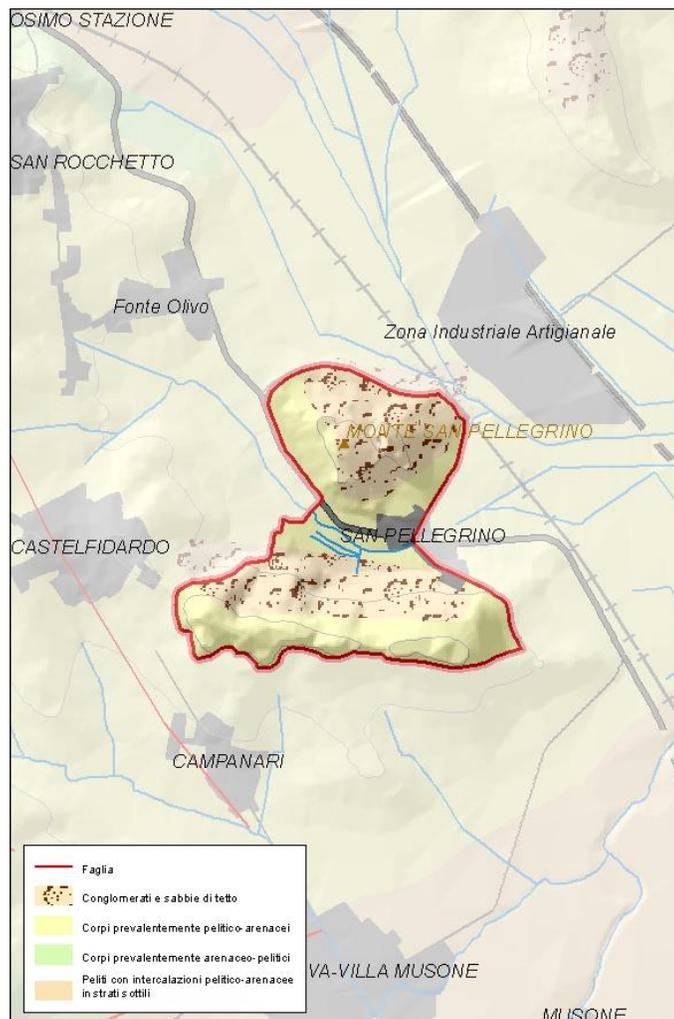


Fig. 3 Geologia

2.3. Assetto idrogeologico ed Idrico

Bacini principali

Tutto il sito è compreso nel bacino del Fiume Musone ed in particolare in quello del suo affluente Aspjo

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico nel sito è piuttosto semplice con un solo piccolo corso d'acqua che lo attraversa completamente, parallelo alla SS 16 ed al quale afferiscono alcuni canali di drenaggio.

Sorgenti

Nel sito non sono segnalate sorgenti perenni

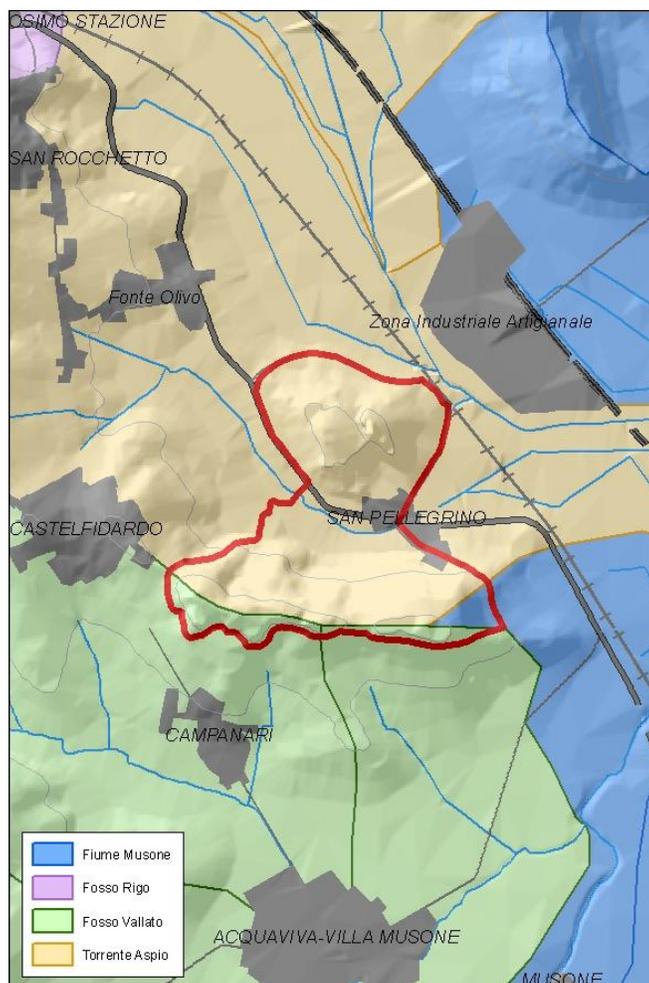


Fig. 4 Idrografia

3. QUADRO TERRITORIALE E SOCIO-ECONOMICO

3.1. Analisi delle categoria di uso del suolo

CORINE	Tipologia	Superficie (ha)
1	Superfici artificiali	8,6732
2.1	Seminativi	32,3513
2.2	Colture permanenti	4,0949
3.1.1	Boschi di latifoglie autoctone	40,3023
3.1.1.7	Boschi di latifoglie non native	8,331
3.1.2	Boschi di conifere	10,1647
3.2.1	Praterie	8,7964
3.2.2	Cespuglieti	2,6464
5.1.2	Bacini d'acqua	0,0398

La categoria di uso del suolo più diffusa, come si può osservare dalla tabella allegata, sono le formazioni boschive che nel loro complesso con circa 58.8 ha interessano il 50% del sito. Analizzando in maggior dettaglio le tipologie è interessante notare che sono presenti circa 8 ha di formazioni alloctone (Robinia) che stanno invadendo aree in precedenza sottoposte a disturbo per la presenza di attività estrattive.

I coltivi, per lo più seminativi, interessano circa un terzo del SIC e rappresentano un elemento molto importante nel mosaico ecologico. Gli 11 ha circa di arbusteti e praterie sono diffusi soprattutto su Monte San Pellegrino e rappresentano fasi transitorie legate alla ricolonizzazione di aree abbandono. Significativa la presenza di superfici artificiali, strade e insediamenti, come peraltro inevitabile visto il contesto fortemente antropizzato in cui è situato il sito.

Maggiori dettagli sulle caratteristiche delle diverse tipologie di uso del suolo sono forniti al punto 3.6 nell'ambito della descrizione delle pressioni e minacce antropiche.

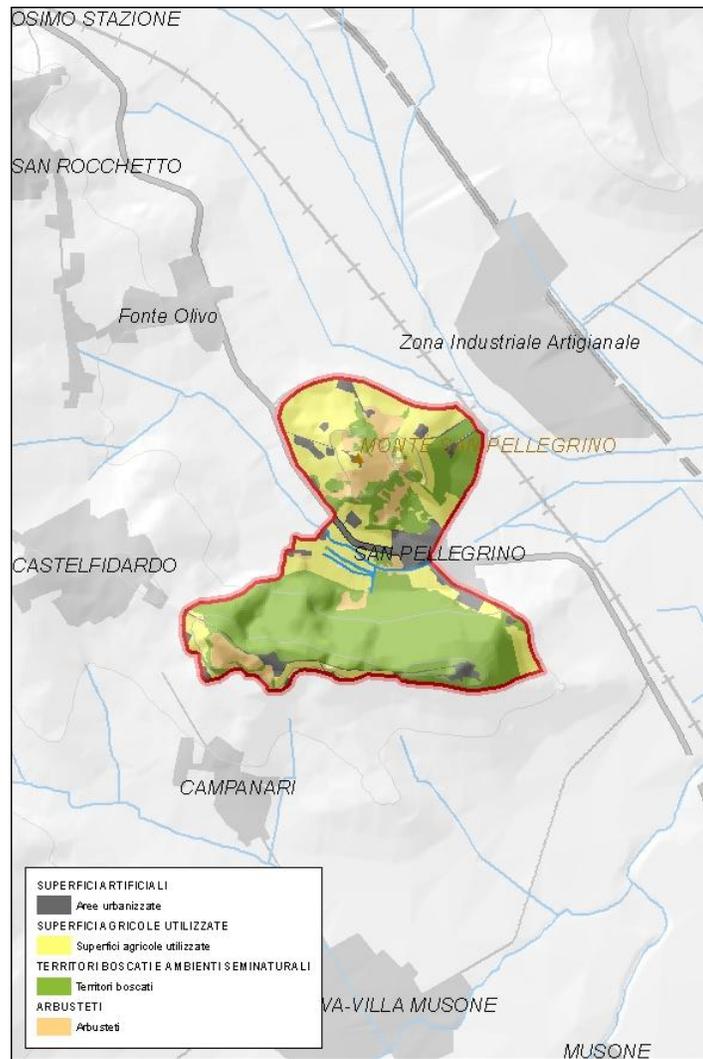


Fig. 5 Uso del suolo

3.2. Regime proprietario

L'area del sito è sostanzialmente tutta di proprietà privata. Visto il ruolo fondamentale che le fondazioni private, ed in particolare la Fondazione Ferretti rivestono nella gestione della Selva e del CEA ad essa collegato abbiamo ritenuto utile scorporarla rispetto agli altri privati. I dati di sintesi, espressi in ettari sono i seguenti:

Tipo proprietà	Superficie (ha)
Proprietà pubblica	0.95
Fondazioni private	22.58
Altri privati	93.04

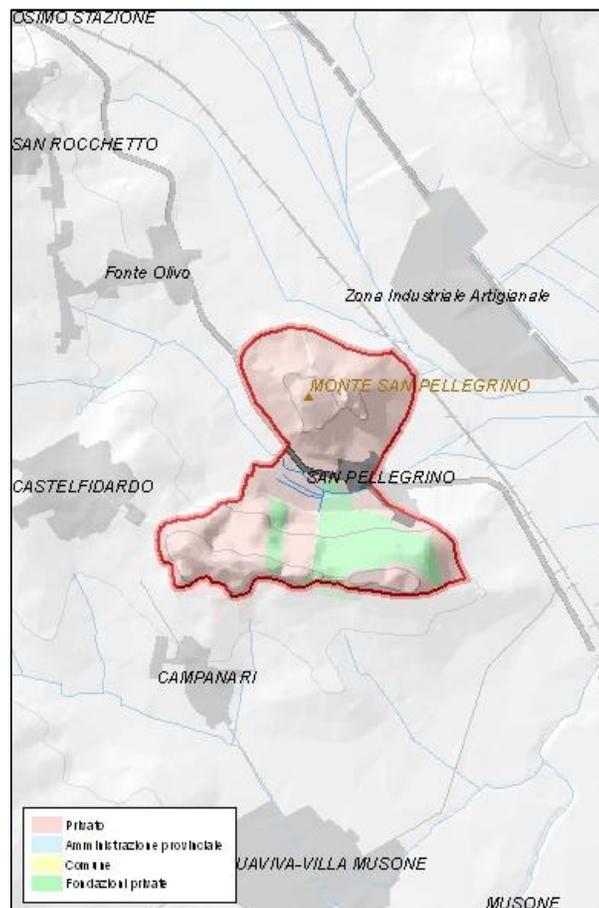


Fig. 6 Regime delle proprietà

3.3. Pianificazione esistente e vincoli ambientali

P.P.A.R. Nell'area del sito il P.P.A.R., a testimonianza del suo grande valore ambientale e paesaggistico ha individuato numerosi elementi di pregio (Fig. 7) ed in particolare:

Aree botanico vegetazioni di eccezionale valore (BA)

Superficie nel SIC 49.0 ha. Le NTA (Art. 14) prevedono:

All'interno delle aree BA di cui all'articolo 11 occorre adottare efficaci misure protettive evitando in particolare:

- il danneggiamento di tutte le specie vegetali; la introduzione di specie vegetali estranee che possono alterare l'equilibrio naturale, nonché l'asportazione di qualsiasi componente dell'ecosistema;
- il transito di tutti gli automezzi nelle zone non autorizzate o al di fuori delle strade consentite, ad eccezione di quelli adibiti allo svolgimento delle tradizionali pratiche colturali e di quelli destinati a funzioni od attività di vigilanza e di soccorso;
- l'apertura di cave e di miniere, di nuove strade e piste e l'ampliamento di quelle esistenti, l'installazione di tralicci, antenne e strutture similari;
- l'alterazione dell'assetto idrogeologico;
- nuovi insediamenti abitativi e produttivi, discariche e depositi di rifiuti..

Aree paesistiche e ambientali di qualità diffusa (C)

Superficie nel SIC 115.5.7ha. Le NTA (Art. 23) prevedono:

nelle aree C e D, deve essere graduata la politica di tutela in rapporto ai valori e ai caratteri specifici delle singole categorie di beni, promuovendo la conferma dell'assetto attuale ove sufficientemente qualificato o ammettendo trasformazioni che siano compatibili con l'attuale configurazione paesistico - ambientale o determinino il ripristino e l'ulteriore qualificazione

Area di Aree di eccezionale valore geologico e geomorfologico (GA)

Superficie nel SIC 52.0 ha. Le NTA (Art. 9) prevedono:

Nell'area GA di cui all'articolo 6 è necessario evitare ogni intervento che possa alterare i caratteri delle emergenze individuate;

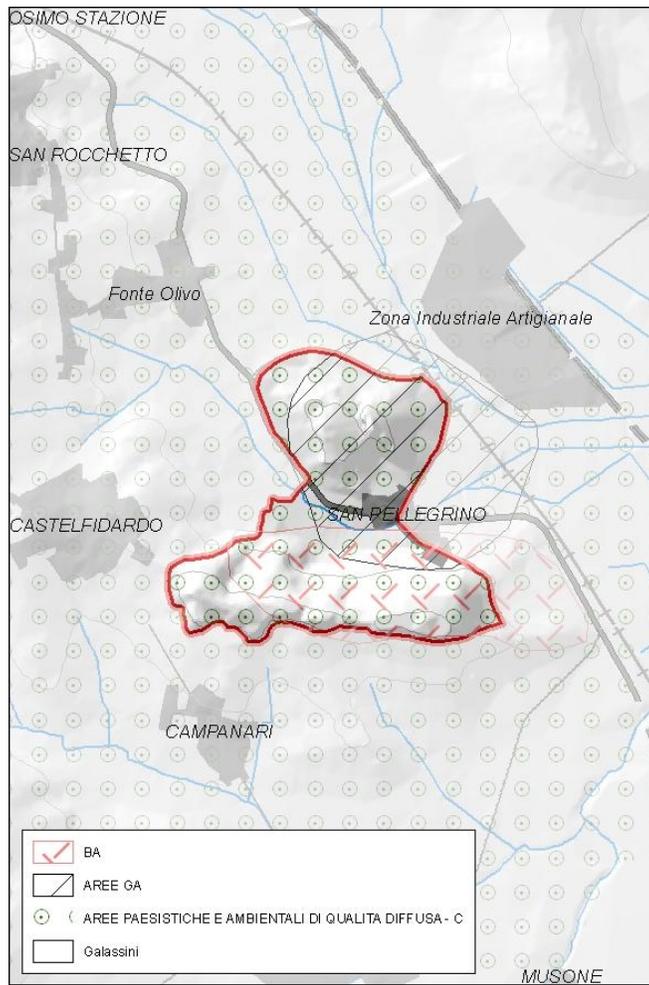


Fig. 7 Vincoli P.P.A.R.

Vincolo idrogeologico

Il sito non è interessato da aree con Vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/23). Sono tuttavia soggette a questo vincolo le aree boscate ai sensi dalla Legge Forestale Regionale (L.R. 06/2005)

Area floristica

Il sito è interessato per 39.3 ha (34.05% del totale) dalla presenza dell'Area Floristica 033 "Selva di Castelfidardo".

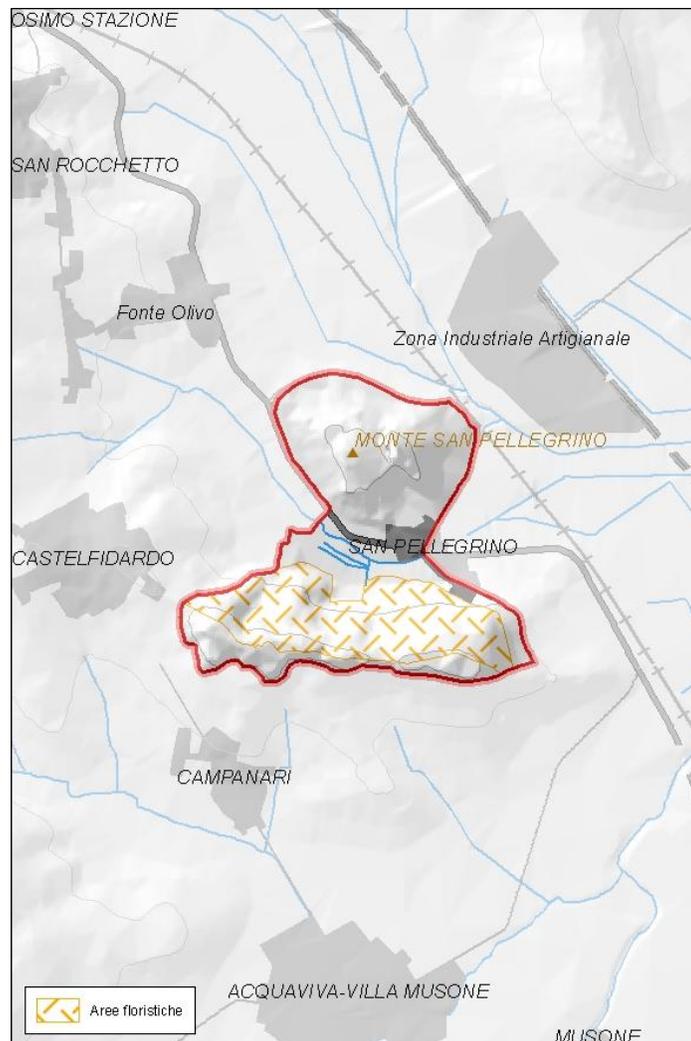


Fig. 8 Vincoli

3.4. Rete Ecologica Marche (REM)

<i>Funzione nella REM</i>	Nodo isolato non appartenente a nessun complesso.
<i>UEF di appartenenza</i>	Gran parte del sito è compreso nell'UEF 21 Colline tra Santa Maria Nuova ed Osimo (95% del totale) la restante parte nell' UEF 77 Fondovalle del Musone
<i>Punti forza dell'UEF</i>	Immediatamente adiacente al Complesso di nodi del Parco del Conero Sistema di connessione locale "Foce Musone e bacino dell'Aspio" Presenza nelle aree agricole dell'Ortolano e dell'Averla Piccola Presenza nelle aree coltivate di fondovalle della Cappellaccia e del Rospo smeraldino
<i>Punti di debolezza</i>	Nodi e sistemi di connessione sostanzialmente isolati Idoneità faunistica espressa tramite l'IFm scarsa
<i>Minacce</i>	Espansione insediativa lungo il fondovalle dell'Aspio Discontinuità prodotta dal fascio infrastrutturale A14 – SS 16 – Direttissima del Conero - Ferrovia Adriatica Progetto infrastrutturale Adeguamento SS 16" Sistema agricolo caratterizzato da colture intensive e scarsa presenza di tare aziendali
<i>Opportunità</i>	Presenza ai margini orientali del Parco del Conero Fascia della Continuità naturalistica del PTC di Ancona ATO B4 e marginalmente B5, V4 e U
<i>Obiettivo generale</i>	L'UEF svolge una funzione strategica nell'ambito della REM dato che è attraversa di esso che si deve cercare il modo di incrementare il collegamento ecologico dell'UEF "Monte Conero" con il resto del territorio regionale. A fronte di questa missione tuttavia l'UEF si caratterizza per l'assenza di un sistema di connessioni sufficientemente organico ma piuttosto dalla presenza di una serie stepping stones e sistemi locali tra loro non collegati. L'obiettivo generale è quindi l'incremento della connettività interna senza trascurare la necessità di collegare l'UEF ai sistemi di connessione di interesse regionale presenti nelle UEF circostanti. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi di dettaglio..
<i>Obiettivi specifici</i>	<u>Nodi e connessioni:</u> <u>Tessuto ecologico:</u> Potenziamento del sistema forestale

Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi incrementando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali anche per favorire la permeabilità della matrice agricola. Questo obiettivo va perseguito con molta cautela nelle aree pianeggianti a ridosso dell'UEF "Monte Conero" per non avere effetti negativi sulla Cappellaccia.

3.5. Pianificazione urbanistica.

CASTELFIDARDO

3.5.1. Estratto norme aree P.R.G. interne al SIC

Art. 20 - B.4 Nuclei residenziali del territorio extraurbano

Categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	R
Categoria o destinazione d'uso complementari	c7; aa1: t6, C; s2; s5;s10; AS;
Modalità d'attuazione	Diretta
Categorie d'intervento in caso d'attuazione diretta	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia DR - Demolizione e ricostruzione D - Demolizione NE - Nuova edificazione
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	SUL = SUL esistente + 20% SUL esistente H max = 7,5 m Ic = 0,35 mq/mq Dc = 5,0 m Ds = allineamento esistente, con un minimo di 5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada
parametri aggiuntivi rispetto al REC	Ps = 25 % Sf Pi = 10% Sf
standards urbanistici	dotazioni di parcheggi e/o altre attrezzature standard secondo le disposizioni di legge
prescrizione e note particolari	L'utilizzazione dell'ampliamento del 20% della S.U.L. potrà essere realizzata "una tantum" nell'arco di validità del Piano Regolatore adottato. Non sono da conteggiare, per il computo della S.U.L. esistente, le superfici delle opere regolarizzate in seguito al rilascio di sanatoria edilizia (opere oggetto di condono edilizio). Località Villa Poticcio nell'AMBITO n. 22, oggetto della Variante MARZO 2006: la superficie ricadente nell'ambito definitivo di tutela del corso d'acqua (ai sensi dell'art. 29 delle NTA del PPAR), pur contribuendo alla capacità edificatoria della zona residenziale oggetto di variante, debba essere tenuta libera da eventuali interventi contrastanti con quanto stabilito dall'art. 55 delle NTA del PRG e delle NTA del PPAR.
	Per le aree indicate in cartografia con B4g per gli aspetti geomorfologici si applica quanto riportato

Art. 30 - D.3 Zone a prevalente funzione produttiva, commerciale e servizi, di completamento

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	AP; C; AS; AD
categoria o destinazione d'uso complementari	aa2; m1; c7; s5; t1; t6
modalità d'attuazione	Diretta
Grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	Uf = 0,50 mq/mq
prescrizione e note particolari	Per l'area D3 identificata con la lettera "A" si attuano le seguenti disposizioni: V = pari all'esistente H max = H esistente Sup. di sedime dei manufatti = sup sedimi già occupati. Per l'attuazione di questa area D3A si rimanda alle disposizioni di cui all'art. 83 delle presenti NTA Per l'attuazione dell'area indicata in cartografia con D3Ag per gli aspetti

	<p>geomorfologici si applica quanto riportato all'art. 83 ter.</p> <p>Per le aree D3 identificate con la lettera "B" si attuano le seguenti disposizioni: Le potenzialità edificatorie, consentite dai parametri D3, eventualmente ancora non utilizzate, sono consentite, in attuazione diretta, dai soli intestatari delle particelle catastali interessate (risultanti dalle visure alla data di approvazione del Piano).</p> <p>Sull'area indicata in cartografia con D3PAI vige la prevalenza delle disposizioni normative del PAI per qualsiasi intervento di trasformazione dei suoli.</p> <p>Per l'area D3 identificata con la lettera "C" si attuano le seguenti disposizioni: Ut = 1,00 mq/mq in attuazione indiretta, tramite Piano di Recupero</p> <p>Per l'attuazione di questa area D3C si rimanda alle disposizioni di cui all'art. 83 delle presenti NTA</p> <p>Per le aree individuate con B1-RIR si rimanda alle ulteriori prescrizioni di cui all'art. 84 delle N.T.A.</p> <p>Per i silos, a modifica delle prescrizioni di zona, è consentito l'altezza massima H= 20 ml.</p> <p>Inoltre, a modifica delle prescrizioni di zona, è consentita un'altezza massima H fino a ml. 15, limitatamente alle parti di edificio in cui sono alloggiati impianti per i quali è adeguatamente documentata la necessità di altezze superiori a quelle stabilite.</p>
--	---

Art. 33 - D.t.2 Zone delle strutture turistico-ricettive

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	c7 attrezzature ristorative e ricettive; s6 ricreativo culturale ad alto concorso di pubblico
categoria o destinazione d'uso complementari	z4 spazi per parcheggi di superficie v1 spazi aperti ad uso prevalentemente sportivo; s4 sport; s5 ricreativo culturale a basso concorso di pubblico ag5 impianti ed attrezzature per agriturismo; t1 trasformazione e distribuzione energia elettrica t6 impianti ed attrezzature tecnologiche varie
modalità d'attuazione	diretta
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	Uf = 0,60 mq/mq lc = 0,45 mq/mq H max = 12 m Dc = 7,5 m Ds = 7,5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada
parametri aggiuntivi rispetto al REC	#
standards urbanistici	v. art.72
prescrizione e note particolari	#

Art. 11 - E.1 Aree boscate

Sono le aree del territorio comunale in cui prevale la naturalità dei suoli o consolidati processi di rinaturalizzazione. In questi ambiti del territorio extraurbano sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati alla conservazione ed alla ulteriore qualificazione dell'assetto attuale.

Nelle zone E1 sono pertanto permessi gli interventi di conservazione, di consolidamento e di ripristino delle condizioni paesaggistiche ed ambientali per le quali si è stabilita la *tutela integrale*. *Categorie d'uso ammesse*: per gli edifici esistenti di categoria d'uso **R** sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'articolo 31 l.n.457/78, salvo gli interventi previsti nelle schede dei fabbricati rurali storici.

Art. 12 - E.2 Elementi diffusi del paesaggio agrario o naturale di rilevante valore paesistico-ambientale

Le categorie costitutive che, in prevalenza, configurano queste zone sono le seguenti:

Corsi d'acqua

Elementi diffusi del paesaggio agrario

Versanti acclivi

In queste zone si applica la normativa regionale sul territorio agricolo [l.r. 13/90 *Norme edilizie per il territorio agricolo*, sue successive modificazioni nonché norme regionali collegate (disciplina del turismo rurale, ecc...)]; il subentro di nuove normative regionali in materia non costituisce variante di Piano e trova immediata applicazione nella disciplina normativa delle presenti NTA.

Alla disciplina sopra citata si applicano, comunque, le seguenti limitazioni, dettate dalla *tutela integrale*.

Corsi d'acqua

Sono vietati gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo degli alvei, salvo le opere relative ai progetti di recupero e ripristino delle ottimali condizioni idrauliche.

All'interno degli ambiti sono vietate le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, fatta eccezione per le opere attinenti al regime idraulico, per le derivazioni e le captazioni d'acqua, per il trattamento delle acque reflue nonché per le opere necessarie all'attraversamento sia viario che impiantistico.

All'interno degli ambiti non sono ammessi i movimenti di terra che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale. Nella fascia di mt.10, a partire dalle sponde o dal piede esterno dell'argine, è vietata l'aratura di profondità superiore a cm 50. All'interno del corpo idrico è vietata qualunque trasformazione, manomissione, immissione dei reflui non depurati, salvo gli interventi volti al disinquinamento, al miglioramento della vegetazione riparia, al miglioramento del regime idraulico limitatamente alla pulizia del letto fluviale, alla manutenzione delle infrastrutture idrauliche e alla realizzazione delle opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche. I lavori di pulizia fluviale (eliminazione di piante ed arbusti, di depositi fangosi e l'eventuale riprofilatura dell'alveo) possono essere eseguiti solo nei casi di documentata e grave ostruzione dell'alveo al deflusso delle acque e comunque senza alterare l'ambiente fluviale qualora vi siano insediate specie faunistiche e/o botaniche protette o di evidente valore paesaggistico.

Per i corsi d'acqua è fissata una zona di rispetto inedificabile, coincidente con l'ambito, dove sono ammessi esclusivamente interventi di recupero ambientale, nonché l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali, le opere di attraversamento sia viarie che impiantistiche e i lagoni di accumulo a fini irrigui.

Elementi diffusi del paesaggio agrario

Si intendono per elementi diffusi del paesaggio agrario:

querce isolate, querce a gruppi sparsi e le altre specie protette dalla legislazione regionale vigente;

individui appartenenti a specie arboree di particolare interesse paesaggistico, in particolare Roverelle, in gruppo o in filare;

alberature stradali;

alberature e siepi poderali, di confine o legate ad elementi di sgrondo delle acque (si definisce siepe qualunque formazione vegetale arbustiva ed arboreo-arbustiva di flora autoctona e naturalizzata composta sia da uno che da più filari);

vegetazione ripariale;

Per i suddetti elementi diffusi è stabilita la *tutela integrale* resa concreta attraverso il divieto di distruzione o manomissione degli elementi stessi, salvo l'ordinaria manutenzione e fermo restando quanto disposto dalla L.R. n.6 del 23/02/05.

Versanti acclivi

Sulle aree di versante, aventi pendenza assoluta superiore al 30% ed individuate dal Piano vige la tutela integrale; sono vietati gli interventi edilizi, nonché qualsiasi impedimento al deflusso delle acque, i riporti e i movimenti di terreno che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo le opere relative ai progetti di recupero ambientale.

Categorie d'uso ammesse: **US**, **AG** e **AI** con le limitazioni di cui sopra; per gli edifici esistenti di categoria d'uso **R** sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'articolo 31 l.n.457/78, salvo gli interventi previsti nelle schede dei fabbricati rurali storici.

Art.13 - E.3 Paesaggio agrario di interesse storico ambientale

Le categorie costitutive che, in prevalenza, configurano queste zone sono le seguenti:

Paesaggio agrario di interesse storico-ambientale

Nuclei storici e bacini spaziali di percezione

Crinali

Fasce della continuità naturalistica laddove non coincidenti con gli ambiti dei corsi d'acqua.

In queste zone si applica la normativa regionale sul territorio agricolo [l.r. 13/90 *Norme edilizie per il territorio agricolo*, sue successive modificazioni nonché norme regionali collegate (disciplina del turismo rurale, ecc...)]; il subentro di nuove normative regionali in materia non costituisce variante di Piano e trova immediata applicazione nella disciplina normativa delle presenti NTA.

Alla disciplina sopra citata si applicano, comunque, le limitazioni di seguito elencate, in relazione alla *tutela orientata* che vige su queste aree.

In relazione all'art. 3 della l.r. 13/90, non sono consentiti gli interventi di seguito elencati:

I seguenti e specifici interventi edificatori di nuovo insediamento, relativi alle attrezzature:

silos, ad eccezione di quelli aventi altezza massima pari alle strutture aziendali esistenti nel fondo al momento dell'adozione del Piano, da realizzarsi, comunque, con trattamenti delle superfici a vista idonei all'inserimento paesistico;

lagoni di accumulo, anche per la raccolta dei liquami di origine zootecnica; gli stessi sono invece consentiti nel caso in cui le Autorità Sanitarie competenti, sulla base delle normative vigenti, ne facciano esplicita richiesta;

edifici per industrie forestali;

l'abbattimento della vegetazione arbustiva e di alto fusto esistente ivi comprese le testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive e storiche, tranne le essenze infestanti e le piantate di tipo produttivo-industriale; resta salvo quanto regolamentato dalla L.R. n. 6/2005 e successive integrazioni e modificazioni, nonché dalle normative silvicolture vigenti;

l'inizio delle nuove attività estrattive;

la realizzazione di depositi e di stoccaggi di materiali non agricoli, salvo i casi di interventi compresi nei recuperi ambientali;

i movimenti di terra, che alterino in modo sostanziale e/o stabilmente il profilo del terreno, salvo che per le opere relative ai progetti di recupero ambientale;

le opere di mobilità e gli impianti tecnologici fuori terra, fatte salve le opere attinenti al regime idraulico, le derivazioni e captazioni d'acqua, il trattamento delle acque reflue nonché le opere necessarie all'attraversamento sia viarie che impiantistiche;

Sono fatte salve le opere relative ai progetti di recupero ambientale.

Categorie d'uso ammesse: **US**, **AG** e **AI** con le limitazioni di cui sopra; **t3**; **R** sulla categoria R sono consentiti esclusivamente gli interventi di cui alle lettere a), b) c) e d) dell'articolo 31 l. n. 457/78, inoltre sono consentiti il cambio d'uso ed il frazionamento, fatti salvi gli interventi previsti nelle schede dei fabbricati rurali storici.

Comune di Castelfidardo
Zone all'interno dell'area SIC



IT5320008, SELVA DI CASTELFIDARDO

Zone P.R.G.

A.1; A.2;

B.1; B.2; B.3; B.4; B.5

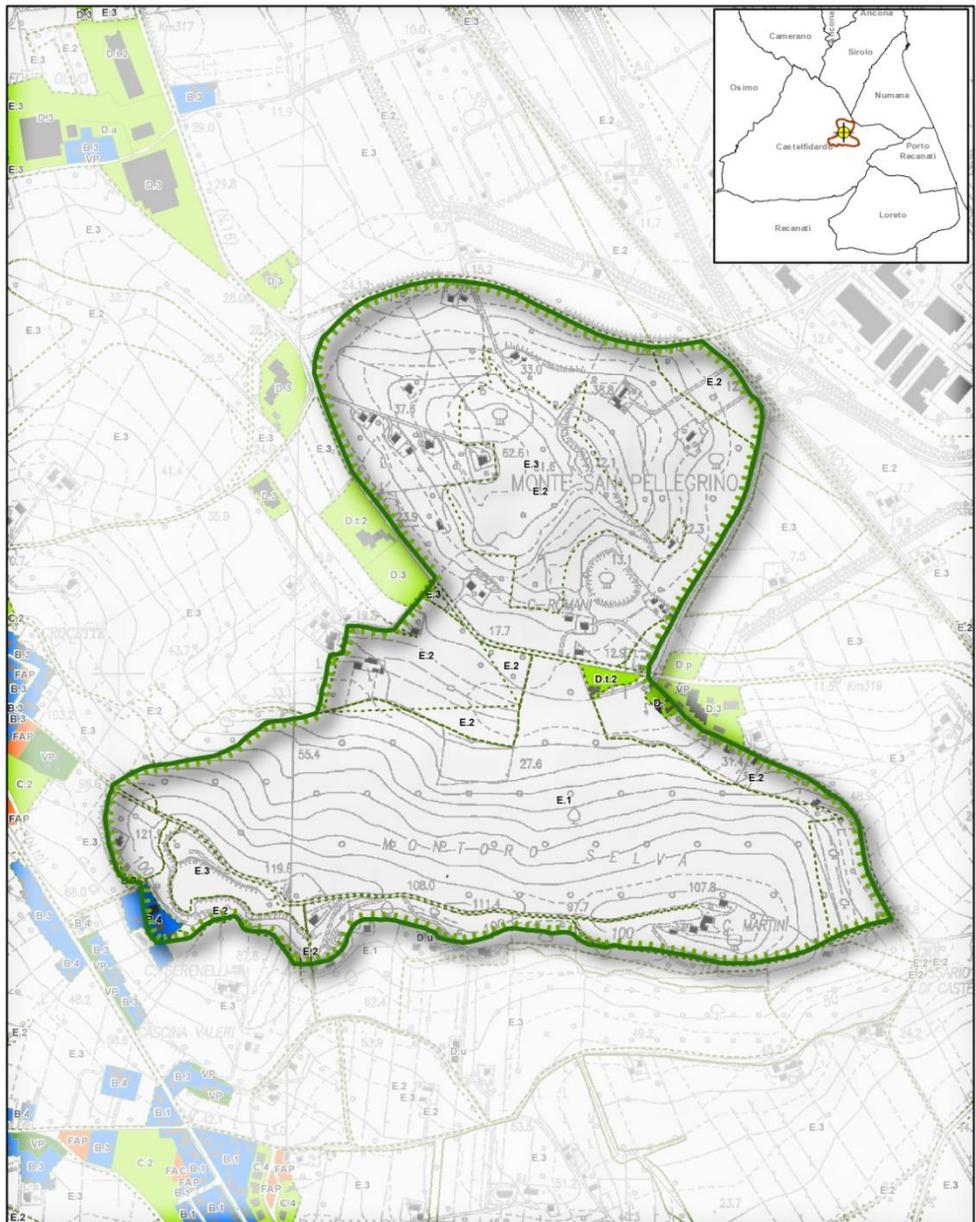
C.1; C.2; C.3; C.4

D.1; D.2; D.3; D.4; D.4i;
D.p; D.12; D.13; D.u

E.1; E.2; E.3

FAC; FAP; FI

VP



3.5.2. Cap. 2 - Estratto norme aree P.R.G. ESTERNE al SIC

Nell'ambito dell'analisi dello strumento urbanistico comunale sono state prese in considerazione anche le aree in aderenza al perimetro del sic, seppur esterne ad esso, in quanto strettamente relazionate con l'area oggetto di studio. Le dinamiche attuali e future di tali aree di transizione influiscono e potranno condizionare, positivamente o negativamente, le connessioni ecologiche e più genericamente ambientali del territorio e delle relazioni tra il SIC ed il nucleo urbano.

In tal senso vengono di seguito riportati gli estratti delle N.T.A. relative alle suddette aree.

Art.17 - B.1 Tessuto residenziale con impianto urbanistico incompleto

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	R
categoria o destinazione d'uso complementari	C; s2; s5;s10; AS; aa1; t6
modalità d'attuazione	Diretta
categorie d'intervento	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia DR - Demolizione e ricostruzione D - Demolizione NE - Nuova edificazione
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	H max = 10,5 m
categorie d'intervento	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia DR - Demolizione e ricostruzione D - Demolizione
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	H max = 7,5 m If = 1,8 mc/mq Ic = 0,30 mq/mq Dc = 5,0 m Ds = allineamento esistente, con un minimo di 5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione
standards urbanistici - prescrizione particolari e note	Aree per la sosta autoveicoli: 1 mq ogni 10 mq di Superficie Utile (v. art.81 NTA), di cui il 30% in parcheggi di uso pubblico, ai margini di ciascun edificio e nel rispetto della l.n. 122/89; l'uso pubblico dei parcheggi non esime il beneficiario della concessione dalla corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria come previsto dalla legislazione vigente in materia. Le aree destinate ai parcheggi di uso pubblico dovranno essere in diretta contiguità fisica e funzionale con il manufatto oggetto della concessione. Queste dotazioni per la sosta a servizio della residenza, sono parcheggi privati di uso pubblico (la cui gestione e manutenzione è a totale carico del privato), su suolo privato, e come tali devono risultare facilmente accessibili e/o adiacenti agli assi viari. I parcheggi possono essere individuati su aree private (anche con titolarità diversa da quella del richiedente), ad uso pubblico, ed appositamente individuate in sede d'atto autorizzativo (concessione, ecc ...) con atto d'obbligo. Le superfici per la sosta dovranno essere dotate di apposita segnaletica verticale ed orizzontale e corredate di idonea pavimentazione.

Art. 19 - B.3 Aree di completamento residenziale, in contesti a valenza ambientale

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	R
categoria o destinazione d'uso complementari	C; aa1 , s2; s5;s10; AS; t6
modalità d'attuazione	Diretta

categorie d'intervento	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia DR - Demolizione e ricostruzione D - Demolizione NE - Nuova edificazione
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	H max = 7,5 m lf = 1,8 mc/mq lc = 0,30 mq/mq Dc = 5,0 m Ds = allineamento esistente, con un minimo di 5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione
parametri aggiuntivi rispetto al REC	alla strada Ps = 25 % Sf Pi = 10% Sf
prescrizione e note particolari	Sull'area indicata in cartografia con B3PAI vige la prevalenza delle disposizioni normative del PAI per qualsiasi intervento di trasformazione dei suoli. Nell'area posta a ridosso di Via Bramante, viste le sue dimensioni, per la sua attuazione si obbliga la redazione di un piano urbanistico preventivo riguardante l'intero comparto evidenziato, la dotazione minima degli standard richiesta dal D.M. 1444/68 deve essere prevista al 100%. Si impone l'obbligo di preservare la roverella esistente in via Podgora (individuata nell'ambito 7/c dell'allegato A della documentazione prodotta per la procedura di assoggettabilità a VAS) nel rispetto dell'art.3 della L.R. 7/1985. Per le aree indicate in cartografia con B3g per gli aspetti geomorfologici si applica quanto riportato all'art. 83 ter.
standards urbanistici - prescrizione particolari e note	Aree per la sosta autoveicoli: 1 mq ogni 10 mq di Superficie Utile (v. art.81 NTA), di cui il 30% in parcheggi di uso pubblico, ai margini di ciascun edificio e nel rispetto della l.n. 122/89; l'uso pubblico dei parcheggi non esime il beneficiario della concessione dalla corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria come previsto dalla legislazione vigente in materia. Le aree destinate ai parcheggi di uso pubblico dovranno essere in diretta contiguità fisica e funzionale con il manufatto oggetto della concessione. Queste dotazioni per la sosta a servizio della residenza, sono parcheggi privati di uso pubblico (la cui gestione e manutenzione è a totale carico del privato), su suolo privato, e come tali devono risultare facilmente accessibili e/o adiacenti agli assi viari. I parcheggi possono essere individuati su aree private (anche con titolarità diversa da quella del richiedente), ad uso pubblico, ed appositamente individuate in sede d'atto autorizzativo (concessione, ecc ...) con atto d'obbligo. Le superfici per la sosta dovranno essere dotate di apposita segnaletica verticale ed orizzontale e corredate di idonea pavimentazione.

Art. 20 - B.4 Nuclei residenziali del territorio extraurbano

Vedi CAP.1

Art.20-bis - B.5 Aree di completamento residenziale, a ridosso di contesti tutelati.

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	R
--	---

categoria o destinazione d'uso complementari	C; s2; s5;s10; AS; aa1; t6
modalità d'attuazione	Diretta
categorie d'intervento	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia DR - Demolizione e ricostruzione D - Demolizione NE - Nuova edificazione
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	H max = 7,5 m lf = 0,7 mc/mq Dc = 5,0 m Ds = allineamento esistente, con un minimo di 5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada
parametri aggiuntivi rispetto al REC	#
standards urbanistici - prescrizione e note particolari	Aree per la sosta autoveicoli: 1 mq ogni 10 mq di Superficie Utile (v. art.81 NTA), di cui il 30% in parcheggi di uso pubblico, ai margini di ciascun edificio e nel rispetto della l.n. 122/89; l'uso pubblico dei parcheggi non esime il beneficiario della concessione dalla corresponsione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria come previsto dalla legislazione vigente in materia. Le aree destinate ai parcheggi di uso pubblico dovranno essere in diretta contiguità fisica e funzionale con il manufatto oggetto della concessione. Queste dotazioni per la sosta a servizio della residenza, sono parcheggi privati di uso pubblico (la cui gestione e manutenzione è a totale carico del privato), su suolo privato, e come tali devono risultare facilmente accessibili e/o adiacenti agli assi viari. I parcheggi possono essere individuati su aree private (anche con titolarità diversa da quella del richiedente), ad uso pubblico, ed appositamente individuate in sede d'atto autorizzativo (concessione, ecc ...) con atto d'obbligo. Le superfici per la sosta dovranno essere dotate di apposita segnaletica verticale ed orizzontale e corredate di idonea pavimentazione.

Art. 23 - C.2 Nuovi insediamenti, a prevalente funzione residenziale, a definizione dei margini edificati

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	R
categoria o destinazione d'uso complementari	c4; c7; EdV; s4; s5; s10; aa1; z1; z4; AV; t1; t6, AS
modalità d'attuazione	Indiretta
categorie d'intervento in caso d'attuazione diretta	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo
Grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	lt = 1,20 lf = 1,80 H max = 7,50 Dc = 5 m Ds = 7,5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada De = 10 m min.
parametri aggiuntivi rispetto al REC	Ps = 25% St Pi = 5% St
standards urbanistici	ai sensi dell'art.72 delle presenti NTA
prescrizione e note particolari	Per il comparto C2 a Nord di Via Torres dovranno essere eseguite le seguenti prescrizioni: in sede di Piano Attuativo dovranno essere effettuate le dovute verifiche documentali

	<p>in relazione alle segnalazioni di ritrovamenti archeologici; all'avvio dei lavori dovrà essere interessata la competente Soprintendenza Archeologica.</p> <p>Per le aree indicate in cartografia con C2g per gli aspetti geomorfologici si applica quanto riportato all'art. 83 ter.</p>
Ulteriori prescrizione e note particolari	<p><i>Località Crocette (via Del Mare) nell'AMBITO n.1, oggetto della Variante MARZO 2006</i> adottata in via definitiva il 30/11/06 e controdedotta con delibera del consiglio comunale n. 99 del 3/08/2007 e approvata definitivamente con delibera del consiglio comunale n. 155 del 28/11/2007 si applicano i seguenti indici e parametri:</p> <p>It = 1,00 If = 1,80 H max = 7,50 Dc = 5 m Ds = 7,5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada De = 10 m min.</p> <p>L'edificazione va contenuta sopra la quota s.l.m. di 70 m., Il tratto di strada inserita nel comparto (c.d. by-pass di Crocette) nonché l'ampliamento dell'incrocio tra la Via del Mare e la SS16 debbono essere ricompresi nella convenzione del Piano Attuativo, posti a carico del soggetto attuatore del comparto C2 e realizzati contestualmente allo stesso.</p> <p>Inoltre gli accessi all'area della futura lottizzazione non possono essere aperti sul by-pass, ma debbono trovare adeguate soluzioni sulla viabilità alternativa.</p>

Art.25 - C.4 Aree, a prevalente funzione residenziale, con Piani Attuativi già avviati

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	
categoria o destinazione d'uso complementari	
modalità d'attuazione: diretta	
categorie d'intervento in caso d'attuazione diretta	
Grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	
parametri aggiuntivi rispetto al REC	
standards urbanistici	
prescrizione e note particolari	<p>Negli azionamenti C4 sono vigenti le norme del relativo Piano Attuativo.</p> <p>Alla scadenza del Piano Attuativo e fino alla vigenza di un nuovo P.A., sono consentiti solo gli interventi conformi alle disposizioni del Piano Attuativo, con gli stessi diritti edificatori acquisiti con il Piano Attuativo medesimo, nonché gli interventi di manutenzione straordinaria.</p>

Art. 30 - D.3 Zone a prevalente funzione produttiva, commerciale e servizi, di completamento

Vedi CAP.1

art. 33 - D.t.2 Zone delle strutture turistico-ricettive

Vedi CAP.1

Art. 33 ter - D.p. Parcheggi privati aree produttive/commerciali/servizi

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	Area per la sosta privata.
categoria o destinazione d'uso complementari	Al
modalità d'attuazione	diretta

categorie d'intervento	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia
Grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	H= esistente V= esistente SC= esistente IC= esistente
Standards urbanistici	#
Parametri aggiuntivi rispetto al R.E.C.	Ps = 30%
prescrizione e note particolari	Ogni intervento di cui sopra sarà possibile nei limiti delle prescrizioni stabilite dalle specifiche normative regionali e/o nazionali.

Art. 11 - E.1 Aree boscate

Vedi Cap.1

Art. 12 - E.2 Elementi diffusi del paesaggio agrario o naturale di rilevante valore paesistico-ambientale

Vedi Cap.1

Art.13 - E.3 Paesaggio agrario di interesse storico ambientale

Vedi Cap.1

Art.43 - FAP attrezzature di prossimità

Le attrezzature/aree individuate in quest'articolo sono quelle il cui bacino d'utenza è limitato alla breve distanza dall'attrezzatura stessa. Tutte le dotazioni FAP possono essere variate, nella loro destinazione specifica (FAP1, FAP2, ecc..), confermando però i perimetri individuati dal Piano; ciò costituisce variante al Piano di competenza comunale ai sensi del successivo art.77 delle presenti NTA.

Art.44 - FAP1 aree ed attrezzature per la sosta

Descrizione:	Aree ed attrezzature per parcheggi pubblici (con eventuale uso per protezione civile e stanzialità temporanee)
modalità d'attuazione:	diretta
parametri aggiuntivi rispetto al REC:	Pi = 5% dell'area
prescrizione e note particolari:	Non sono assimilabili alle FAP1 i parcheggi pertinenziali privati ad uso pubblico di cui alla l.n. 1150/42 art.41 sexies. Il sito Ex galvanica Nobili , ubicato in località Figuretta -Via Montessori-, contraddistinto al Catasto Urbano al Foglio 27, mappale 335 sub 3 (C3) mappale 335 sub 4 (A2) mappale 336 (C6) mappale 835 (C3) mappale 836 (C3) mappale 834 (corte comune ai precedenti mappali), ed individuato nella cartografia di piano con un apposito perimetro (linea continua rossa), è inserito nell' ANAGRAFE REGIONALE DEI SITI DA

	BONIFICARE (Decreto del Dirigente del Servizio Tutela e Risanamento Ambientale n°18 del 23/01/03, pubblicato sul BUR Marche n°23 del 20/03/03).
Concorre al soddisfacimento degli standards di cui alle leggi nazionali e regionali (si/no):	si
Natura dell'area, con finalità di soddisfacimento delle esigenze collettive (pubblica/privata):	pubblica

Art.45 - FAP2 zone delle attrezzature prevalentemente edificate

Descrizione:	attrezzature prevalentemente edificate di uso pubblico con bacino di utenza ridotto
categoria d'uso prevalente:	s4 – sport s5 - ricreativo culturale a basso concorso di pubblico s10 - servizi civici
modalità d'attuazione:	diretta
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi:	H max = 8,00 Uf = 0,50 mq/mq Dc = 5 m Ds = 5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada
parametri aggiuntivi rispetto al REC:	Ps = 30% Sf Pi = 20% Sf
prescrizione e note particolari:	in caso di area/attrezzatura privata ad uso pubblico, il permesso di costruire dovrà verificare/garantire la sussistenza di idonee aree per la sosta
Concorre al soddisfacimento degli standards di cui alle leggi nazionali e regionali (si/no):	si
Natura dell'area, con finalità di soddisfacimento delle esigenze collettive (pubblica/privata):	pubblica o privata

Art.46 - FAP3 istruzione

Descrizione:	istituti di istruzione inferiore
categoria d'uso	s2
modalità d'attuazione:	diretta
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi:	H max = 7,5 m Uf = 0,5 mq/mq Dc = 5 m Ds = 5 m, fatte salve diverse disposizioni in relazione alla strada
parametri aggiuntivi rispetto al REC:	Ps = 35% Sf Pi = 10% Sf
prescrizione e note particolari:	#
Concorre al soddisfacimento degli standards di cui alle leggi nazionali e regionali (si/no):	si
Natura dell'area, con finalità di soddisfacimento delle esigenze collettive (pubblica/privata):	pubblica

Art.47 - FAP4 aree attrezzate per il gioco e lo sport - giardini ed orti urbani

Descrizione:	giardini attrezzati di quartiere
categoria d'uso prevalente:	vi, v2, v3, v4; z3
modalità d'attuazione:	diretta
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi:	#
parametri aggiuntivi rispetto al REC:	Ps = 50% Sf Pi = 25% Sf
prescrizione e note particolari:	#
Concorre al soddisfacimento degli standards di cui alle leggi nazionali e regionali (si/no):	si
Natura dell'area, con finalità di soddisfacimento delle esigenze collettive (pubblica/privata):	pubblica

Art. 21 - VP Insediamiento con verde privato

categoria d'uso prevalente / funzione territoriale	R, strade private o aree di sosta (anche ad uso pubblico)
	pubblico),
categoria o destinazione d'uso complementari	t6, AI
modalità d'attuazione	diretta
categorie d'intervento	MO - Manutenzione ordinaria MS - Manutenzione straordinaria MI - Modifiche interne R - Restauro RC - Risanamento conservativo RE - Ristrutturazione edilizia
grandezze, indici e parametri urbanistico-edilizi	H = esistente V = esistente SC = esistente IC = esistente
parametri aggiuntivi rispetto al REC	Ps = 50 % Sf Pi = 25 % Sf
standards urbanistici	#
prescrizione e note particolari	Ogni intervento di cui sopra sarà possibile nei limiti delle prescrizioni stabilite dalle specifiche normative regionali e/o nazionali.

Comune di Castelfidardo
Località C.Romani - Fonte Olivo



IT5320008, SELVA DI CASTELFIDARDO

Zone P.R.G.

A.1; A.2;

B.1; B.2; B.3; B.4; B.5

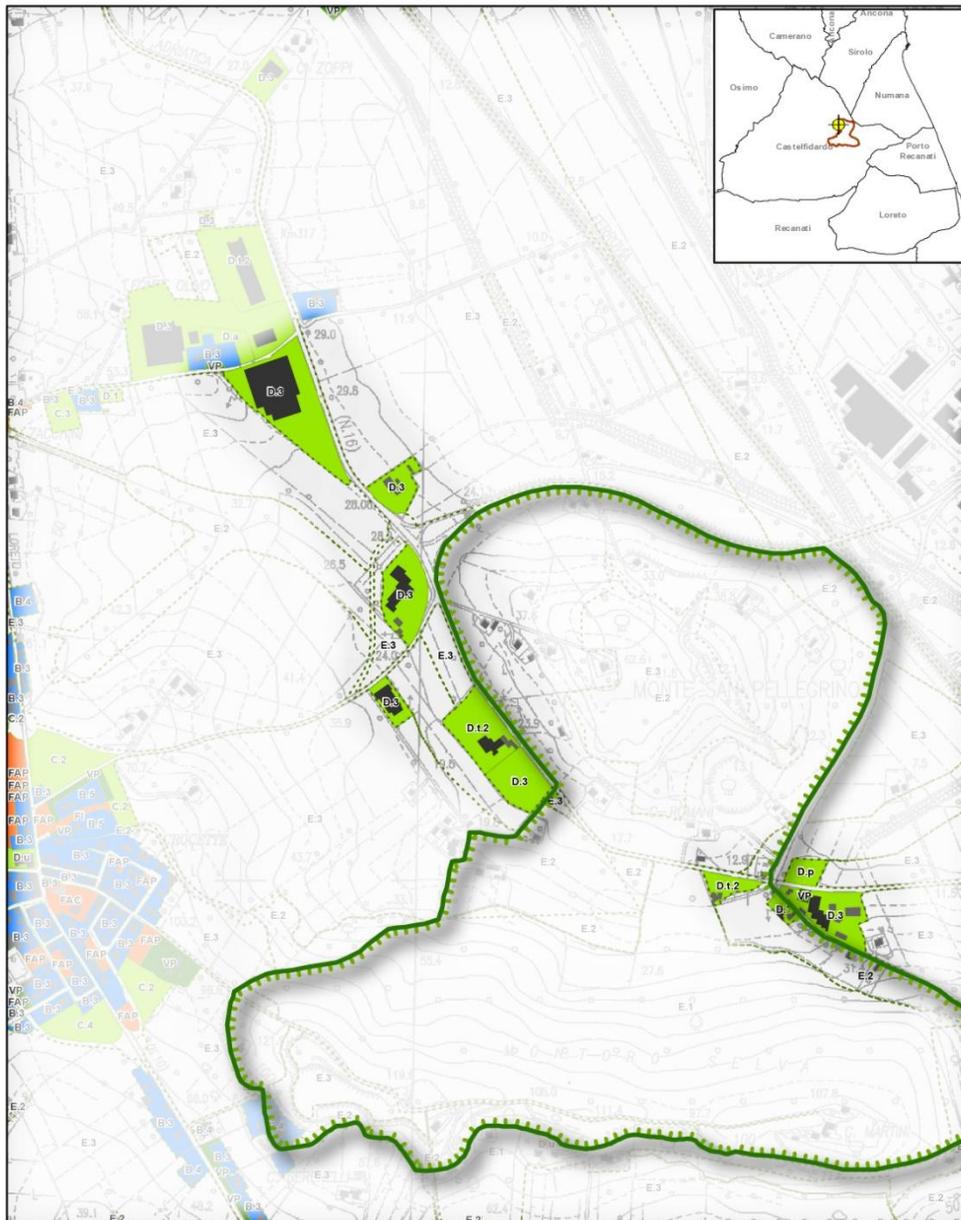
C.1; C.2; C.3; C.4

D.1; D.2; D.3; D.4; D.4i;
D.p; D.t.2; D.t.3; D.u

E.1; E.2; E.3

FAC; FAP; FI

VP



Comune di Castelfidardo
Località Crocette



IT5320008, SELVA DI CASTELFIDARDO

Zone P.R.G.

- A.1; A.2;
- B.1; B.2; B.3; B.4; B.5
- C.1; C.2; C.3; C.4
- D.1; D.2; D.3; D.4; D.4i; D.p; D.1.2; D.1.3; D.u
- E.1; E.2; E.3
- FAC; FAP; FI
- VP



3.6. Inventario delle attività umane

L'inventario delle attività umane presenta, già catalogate secondo le minacce/pressioni indicate dall'UE per il report ai sensi dell'Art.17 della Direttiva 92/43.

Per ogni minaccia/pressione rilevata nel sito viene fornito un quadro sintetico della normativa vigente, la descrizione dello stato della minaccia/pressione nel sito ed infine una valutazione sintetica della sua intensità compresa anche l'efficacia della normativa vigente per la sua gestione.

L'intensità delle minacce/pressioni è stata utilizzata per definire l'impatto di ognuna di esse sugli habitat e sulle specie riportate al punto 5.

La seguente tabella fornisce la decodifica dei livelli d'impatto.

Molto elevata	La pressione è esercitata intensamente su gran parte delle risorse sensibili.	
Elevata	La pressione è esercitata intensamente su una frazione significativa delle risorse sensibili	
Media	La pressione è esercitata intensamente su una frazione marginale delle risorse sensibili. La pressione è esercitata in modo non intenso su gran parte delle risorse sensibili.	
Ridotta	La pressione è esercitata in modo non intenso su una frazione marginale delle risorse sensibili.	
Favorevole	La pressione agisce favorevolmente sullo stato di conservazione delle risorse sensibili	
L'attuale normativa, se applicata correttamente o con modifiche marginali, è sufficiente per gestire la minaccia/pressione		
La pressione non è stata rilevata ma la minaccia è concreta e l'attuale normativa non è sufficiente a gestirla.		NC
La pressione non è stata rilevata e la minaccia non è concreta		

Agricoltura e zootecnia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Modifica delle tecniche di coltivazione				
A02.01	Intensificazione delle pratiche agrarie		Non sono stati registrati nel recente passato particolari trasformazioni nel pratiche agricole che possano far pensare ad una loro intensificazione significativa	
A02.02	Cambiamento delle coltivazioni		Confrontando i dati attuali con quelli dell'uso del suolo regionali della fine degli anni '70 non risultano variazioni significative delle colture	
Pascolo				
A04	Pascolo		Nel sito non esistono attività zootecniche ne esso è adatto al pascolo	
Colture annuali e perenni non forestali				
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione		I seminativi interessano circa 32 ha distribuiti principalmente nel fondovalle lungo la SS 16 e sulle pendici di Monte San Pellegrino. La conduzione è convenzionale e la pressione esercitata seppur significativa è da ritenersi non elevatissima	☹
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione		Sono piuttosto scarse e limitate a circa 2 ha di vigneti e oliveti distribuiti in particelle piuttosto piccole.	☺
A06.04	Abbandono delle coltivazioni		Dall'analisi delle immagini aeree e delle cartografie disponibili, non risulta l'abbandono della coltivazione di superfici significative	
Altre pressioni				
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici		Non sono disponibili dati precisi sull'utilizzo di prodotti chimici per l'agricoltura. Va segnalato comunque che nel sito non sono presenti colture biologiche. La pressione esercitata dall'utilizzo di queste sostanze è comunque da ritenersi significativa	☹
A08	Fertilizzazione		Non sono disponibili informazioni puntuali sull'uso di fertilizzanti nel sito. Sulla base delle caratteristiche degli habitat e delle specie presenti si ritiene comunque che la pressione sia modesta.	☺
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati	L'eliminazione delle siepi e dei filari alberati nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	Dall'analisi delle immagini aeree non è stato possibile rilevare la scomparsa significativa di questi elementi, peraltro non molto diffusi anche per le dimensioni limitate delle aree coltivate. La minaccia non sembra quindi essere significativa e la normativa sufficiente a gestirla	☺
	Raccolte d'acqua artificiali con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna		Nel sito è presente esclusivamente una piccola raccolta d'acqua che avendo le sponde naturali sembra essere idonea alla piccola fauna	☺
	Gestione delle raccolte d'acqua artificiali i non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna		Allo stato attuale la pressione non sembra essere esercitata, anche per la mancanza di raccolte d'acqua. E' tuttavia opportuno dettare regole per la loro manutenzione nel caso ne dovessero essere realizzate	NC

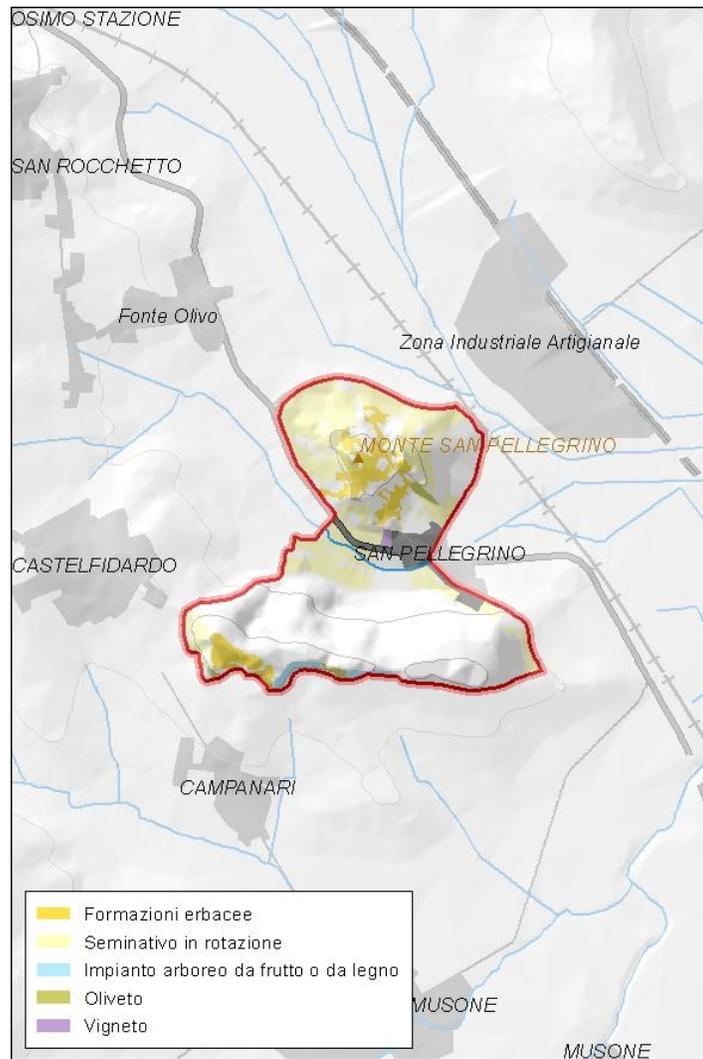


Fig. 9 Agricoltura e zootecnia

Selvicoltura

Il Sito di Importanza Comunitaria “Selva di Castelfidardo” è caratterizzato da numerose forme d'uso del suolo in rapporto alla sua limitata estensione.

Le aree boscate sono diffuse prevalentemente sulla parte sommitale e sul versante settentrionale del Colle di Montoro (Selva di Castelfidardo) e in corrispondenza di Monte San Pellegrino, dove sono presenti boschi d'invasione costituiti da specie avventizie naturalizzate. Le attività agricole, rappresentate da seminativi, vigneti e oliveti, si concentrano nelle aree più pianeggianti e nei bassi versanti con esposizione nord. Nei terreni marginali le coltivazioni sono state abbandonate e le aree agricole si sono trasformate in incolti erbosi, parzialmente invasi da vegetazione arborea e arbustiva infestante.

La formazione forestale più estesa e di maggiore interesse naturalistico ricopre il versante settentrionale del Colle di Montoro. La Selva ha una superficie di 36 ettari, unico lembo superstite di una foresta molto più ampia che nel XVII secolo si estendeva fino alla costa. A seguito dello sfruttamento antropico delle pianure comprese tra i fiumi Aspio e Musone, prima legato all'utilizzazione ad uso agricolo delle pianure e in seguito allo sviluppo dell'edificazione, la foresta si è gradualmente ridotta fino alla sua attuale estensione. Ad oggi, la Selva costituisce una delle rare formazioni forestali prossime alla costa, in un paesaggio prettamente rurale, e rappresenta quindi un'emergenza di elevato interesse conservazionistico a livello regionale e nazionale.

La tipologia forestale di maggiore interesse è il bosco, presente nella parte bassa del versante su substrati pelitici colluviali, a prevalenza di cerro (*Quercus cerris*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*), con farnia (*Quercus robur*) e rovere (*Quercus petraea*) nel piano arboreo, con agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e nocciolo (*Corylus avellana*) in quello arbustivo.

Sui versanti arenaceo-pelitici esposti a nord, si sviluppa il bosco mesofilo a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), con carpino orientale (*Carpinus orientalis*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*).

Nella parte alta del versante, più soleggiata e su substrato arenaceo, sono invece presenti nello strato arboreo specie più termofile quali roverella (*Quercus pubescens s.l.*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre, carpino orientale, sorbo domestico (*Sorbus domestica*), ciavardello (*Sorbus torminalis*) e, tra gli arbusti, rosa sempreverde (*Rosa sempervirens*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), laurotino (*Viburnum tinus*) e prugnolo (*Prunus spinosa*).

Il bosco ha struttura verticale biplana con bassa densità: il piano dominante della formazione è costituito da pochi individui secolari di quercia, testimonianza dei passati trattamenti a ceduo matricinato. Queste grandi piante dominanti mostrano segni evidenti di sofferenza: accrescimenti ridotti ed apici seccaginosi. Il piano dominato è rappresentato da carpino bianco e carpinella associati localmente ad acero campestre, orniello, olmo campestre, carpino nero. Le chiome di queste specie non arrivano mai al piano superiore del bosco nonostante l'età avanzata degli individui.

Il piano arbustivo non ha distribuzione uniforme: è concentrato in prevalenza nei margini del bosco e nelle radure, mentre è più rado all'interno del querceto. Nelle aree di margine si trovano ligustro (*Ligustrum vulgare*), il

laurotino (*Viburnum tinus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), nocciolo (*Corylus avellana*), caprifoglio (*Lonicera caprifolium*), alloro (*Laurus nobilis*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), corniolo (*Cornus mas*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), biancospino (*Crataegus oxyacantha*), erica (*Erica arborea*); mentre nelle radure si sviluppa, in formazioni monospecifiche e con altissima copertura, il rovo (*Rubus ulmifolius*). All'interno della selva molte aree sono ricoperte da un fitto mantello di pungitopo (*Ruscus aculeatus*), anch'esso sviluppatosi a seguito dell'abbandono delle pratiche selvicolturali e del naturale evolversi del bosco. Queste ultime formazioni arbustive, caratterizzate da una densità molto elevata e da specie aggressive (quali il rovo e il pungitopo), rendono molto difficile l'insediamento della rinnovazione delle specie arboree e di altre arbustive.

Lo strato erbaceo è piuttosto diffuso, anche se localmente assente; tra le erbacee ci sono: robbia (*Rubia peregrina*), asparago (*Asparagus acutifolius*), erba di S. Giovanni (*Hypericum androsaemum*), pervinca (*Vinca minor*), latte di gallina a foglie effimere (*Ornithogalum sphaerocarpum*), giaggiolo puzzolente (*Iris foetidissima*), ciclamini (*Cyclamen repandum* e *C. hederifolium*). Nel piano erbaceo sono poi presenti specie di elevato interesse fitogeografico ed ecologico quali: varie carici, carice mediterranea (*Carex distachya*), carice di Olbia (*Carex olbiensis*), carice di Griolet (*Carex grioletii*), carice impoverita (*Carex depauperata*) e l'aglio pendulo (*Allium pendulinum*).

I boschi della Selva sono stati sottoposti a regolari tagli di utilizzazione fino agli anni '60. Il trattamento tradizionale era il ceduo matricinato con turni compresi tra i 18 e i 25 anni. Il graduale abbandono delle utilizzazioni forestali e di qualsiasi forma di manutenzione ordinaria del bosco hanno determinato un progressivo invecchiamento delle piante e una temporanea chiusura delle chiome degli alberi, con ridotta illuminazione del suolo e riduzione delle specie erbacee ed arbustive più esigenti di luce, ciò ha determinato anche la scomparsa di alcune specie erbacee che caratterizzavano l'area floristica della Selva di Castelfidardo; a questa chiusura della volta arborea è seguita l'apertura di radure dovute al crollo di grandi individui di quercia, con il conseguente ingresso di specie arbustive eliofile di invasione (rovi), che rendono difficile la rinnovazione delle latifoglie autoctone tipiche della foresta. Circa 50 specie erbacee segnalate nella Selva prima del 2001 non sono state più segnalate nel sito della Rete Natura 2000.

Molto diffuse sono le liane, edera (*Hedera helix*) in particolare, che spesso arrivano a soffocare gli apparati epigei delle piante dominanti, riducendone fortemente la capacità fotosintetica ed indebolendo gli individui.

La distribuzione planimetrica delle piante non è uniforme e la copertura non è colma: sono presenti molte radure, di dimensioni variabili, dovute al crollo e allo schianto di grandi individui di cerro e roverella, all'interno delle quali, come sopra accennato, si è insediato il rovo.

Nuclei di giovani fustaie di querce, in prevalenza cerro, sono presenti nella parte bassa del versante; questi raggruppamenti sono costituiti da piante con diametri più contenuti ma di maggiore altezza, con densità colma ed elevata copertura della volta arborea. Hanno migliori condizioni vegetative, minore è l'infestazione delle liane e il seccume diffuso nelle chiome. L'evoluzione naturale di questi gruppi porterebbe al loro invecchiamento e ad una struttura verticale e planimetrica molto simile a quella delle altre aree della Selva; un intervento di

diradamento di queste giovani fustaie potrebbe garantirne la rinnovazione naturale e la conservazione degli habitat e delle specie caratteristici della Selva.

Per quanto riguarda la rinnovazione sono presenti plantule di querce che non riescono ad affermarsi e a garantire la rinnovazione delle specie che costituiscono il piano superiore del bosco. Le accessorie con capacità di insediamento sono l'orniello e, in parte, l'acero campestre. Anche il carpino bianco e la carpinella, che sono molto diffuse e in ampie zone del bosco costituiscono le uniche specie presenti nel piano inferiore, non hanno mai una rinnovazione ben insediata che possa garantirne una perpetuazione.

Nelle aree marginali della foresta, in particolare in prossimità della viabilità principale e secondaria, si sviluppano nuclei e filari di robinia (*Robinia pseudacacia*) ed ailanto (*Ailanthus altissima*).

Le formazioni forestali presenti sul Monte San Pellegrino sono, sotto gli aspetti fisionomico-strutturali e compositivi, molto differenti dal bosco presente sul Colle di Montoro.

La collina del Monte San Pellegrino è caratterizzata da boschi di invasione, che si sono sviluppati a seguito dell'abbandono delle lavorazioni agrarie e delle utilizzazioni della cava presente sul versante ovest della collina. Le formazioni boscate che hanno colonizzato queste aree sono monostratificate, pressoché coetaneiformi, e risultano intercalate all'interno delle praterie con enula cepittoni (*Dittrichia viscosa*) e delle formazioni a cannuccia del Reno (*Arundo plinii*) e ginestra odorosa (*Spartium junceum*). Queste formazioni arboree sono molto povere dal punto di vista floristico, in quanto costituite da gruppi monospecifici di robinia e ailanto, sono prive di componente arbustiva e di sottobosco; la loro densità è colma e la copertura è prossima al 100%. L'importanza di queste formazioni risiede nel conferire al paesaggio un'alternanza tra aree aperte e formazioni boscate ad elevata densità, condizioni particolarmente adatte per l'alimentazione ed il rifugio della piccola fauna.

Altri piccoli boschi di invasione stanno colonizzando i seminativi in abbandono nel Colle di Montoro; in questo caso, accanto a sporadici nuclei di robinia e ailanto, si trovano anche orniello, roverella, carpino nero, olmo campestre ed acero campestre. Le piante sono ancora giovani, con dimensioni diametriche e di altezza contenute, la densità è molto alta ed è presente una ottima rinnovazione delle specie autoctone arboree ed arbustive.

All'interno del SIC sono presenti anche due impianti artificiali a prevalenza di conifere, uno dei quali occupa una piccola particella sul Colle di Montoro, mentre l'altro, di maggiore estensione, si trova sul versante settentrionale del Monte San Pellegrino. Entrambi gli imboschimenti sono costituiti da impianti misti di conifere e latifoglie, tra le resinose si trovano pino nero e pino d'Aleppo (*Pinus nigra* e *P. halepensis*), cedro deodara e cedro del Libano (*Cedrus deodara* e *C. libani*), cipresso sempreverde e dell'Arizona (*Cupressus sempervirens* e *C. arizonica*); le latifoglie sono noce comune (*Juglans regia*), orniello, acero campestre e montano (*Acer pseudoplatanus*), albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), pioppo nero (*Populus nigra*) e quercia rossa (*Quercus rubra*), quest'ultima presente solo nel rimboschimento sul Colle di Montoro.

Gli impianti, che risalgono alla metà del secolo scorso, non hanno subito interventi di diradamento dalla loro messa a dimora. Le piante sono in discreto stato vegetativo, ma sono già evidenti danni da eventi meteorici e la

densità degli imboschimenti, in particolare di quello sul Monte San Pellegrino, è eccessiva in relazione alle dimensioni delle piante.

Formazioni a pioppo nero sono presenti in prossimità degli impluvi che attraversano il fondovalle del SIC. Queste formazioni igrofile sono sempre poco estese, spesso ridotte a pochi individui di pioppo nero (*Populus nigra*) e salice bianco (*Salix alba*) di grandi dimensioni in filari o in gruppi, alternati ad estese formazioni a canna comune (*Arundo donax*). Non esistono nell'area boschi ripari.

Sono inoltre presenti impianti artificiali di pioppi in fase di rinaturalizzazione, con presenza di sambuco nero (*Sambucus nigra*), olmo campestre, carpino bianco, farnia, nocciolo e rovo comune (*Rubus ulmifolius*).

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Rimboschimento di aree aperte				
B01.01	Rimboschimento di aree aperte con specie autoctone	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare. Il D.G.R. 1471/08 vieta la conversione ad altri uso dei "pascoli permanenti" così come definiti all'art. 2 punto 2 Reg. Ce 2004/796. (terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee), e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque o più anni).	L'attività è sostanzialmente vietata dal D.G.R. 1471/08 per quanto riguarda le praterie mentre rimane aperta la possibilità di effettuarla sulle aree coltivate. In questo senso la L.R. 6/05 non ponendo criteri di selezione delle aree che tengano conto dell'effettiva utilità di nuove formazioni boschive nel territorio può stimolare il rimboschimento in aree, come quella del SIC, dove i coltivi hanno una grande importanza biologica. Non risultano comunque recenti interventi di rimboschimento	
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone	La L.R. 6/05 Legge forestale regionale prevede: La riduzione di superficie boscata è soggetta a misure di compensazione ambientale, consistenti in rimboschimenti compensativi su terreni nudi, di accertata disponibilità, da realizzarsi prioritariamente con specie autoctone, sulla base di uno specifico progetto esecutivo e per una superficie calcolata secondo quanto disposto dall'articolo 6, comma 4, e dall'allegato A della L.R. 71/1997. I terreni da destinare a rimboschimento compensativo devono essere individuati prioritariamente all'interno del medesimo bacino idrografico nel quale ricadono le superfici boscate da compensare.	Valgono le medesime considerazioni fatte al punto precedente. Va aggiunto che l'utilizzo delle specie autoctone dovrebbe essere obbligatorio, fatti salvi casi di evidente e comprovata impossibilità, e la scelta delle essenze dovrebbe essere indirizzata alla creazione di formazioni forestali appartenenti alla serie di vegetazione in cui è inquadrabile l'area.	
Gestione forestale				
B02.02	Taglio a raso e rimozione di tutti gli alberi	Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono il taglio a raso esclusivamente per "Fustaie artificiali a prevalenza di conifere" (Art. 16)	Le previsioni delle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali sono sufficienti a gestire questa minaccia. Vanno tuttavia prese idonee precauzioni nel corso delle conversioni dei rimboschimenti di conifere per garantire nella fase di transizione la presenza di un congruo numero di gruppi di conifere di grandi dimensioni.	

			Questo tipo di intervento potrebbe tuttavia riguardare le formazioni ripariali, nell'ambito di opere per la messa in sicurezza del reticolo idrografico che dovranno tuttavia avvenire nell'ambito di un piano complessivo che tenga conto delle esigenze di conservazione degli habitat di interesse comunitario anche facendo riferimento a quanto previsto dalle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014).	
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti	Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede l'estensione delle indicazioni della D.G.R. 1471/08 anche ai SIC e cioè che in ogni intervento forestale dovrà essere garantita la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.	La presenza di alberi secchi, in piedi e a terra, e cavi è un elemento essenziale per la conservazione di molte specie faunistiche di interesse comunitario. Si ritiene sia sufficiente l'applicazione delle Indirizzi contenuti nel Piano Forestale regionale anche in considerazione del fatto che nella Selva non sono praticate attività selvicolturali. Anzi questa assenza di gestione può localmente aver provocato una presenza eccessiva di legno morto.	
B02.06	Diradamento dello strato arboreo	<p>Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono:</p> <p>Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede l'estensione delle indicazioni della D.G.R. 1471/08 anche ai SIC. E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi.</p> <p>E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche.</p> <p>In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un'adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p> <p>Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All. II Dir 92/43/CEE e All. I Dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie.</p> <p>Inoltre prevedere che:</p> <p>nel diradamento a carico delle conifere, se possibile ed opportuno, di intervenire localmente nel piano dominante in preparazione dell'eventuale taglio di trasformazione; tale operazione, unitamente all'asportazione o alla</p>	I diradamenti sono interventi di riduzione della densità degli esemplari arborei volti a favorire lo sviluppo degli individui rimanenti ed in genere sono utilizzati nella conversione dei cedui o nella gestione delle fustaie. La loro finalità è quindi favorevole alle finalità dei siti Natura 2000. Le uniche criticità potrebbero venire dal disturbo provocato dai lavori e dall'eliminazione di alberi maturi e di particolare valore biologico come quelli secchi in piedi o a terra. Nel caso della Selva va tuttavia osservato che essa non è soggetta ad utilizzo selvicolturale ne essa è prevedibile nel futuro. Diradamenti puntuali potrebbero essere tuttavia indicati per la riqualificazione della vegetazione arborea per cui è importante che si rispettino le normative vigenti in particolare per quanto concerne le misure volte alla riduzione del disturbo nei confronti delle specie ornamentali nidificanti	

		<p>biotriturazione della massa necrotica o deperiente delle stesse, dovrà essere finalizzato all'affermazione delle latifoglie autoctone presenti nel popolamento, che possono contestualmente essere sottopiantate per una maggior garanzia di riaffermazione del bosco naturaliforme.</p> <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente.</p> <p>Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali.</p> <p>Esso estende inoltre le prescrizioni previste dal D.G.R. 1471/08 nelle sole ZPS a tutti i siti.</p>		
B06	Pascolo in aree boschive		L'attività non è praticata	
	Ceduazione	<p>Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono:</p> <p>Art. 8 Comma 1 Sono vietati tagli di utilizzazione del ceduo per superfici accorpate superiori a 6 ettari.</p> <p>Comma 4 Nei Parchi e Riserve nazionali e regionali, nelle aree floristiche protette, nei boschi demaniali l'estensione massima della tagliata di cui al comma 1 è dimezzata.</p> <p>Art. 10 In occasione del taglio dovrà essere preservato il novellame eventualmente presente di specie autoctone secondarie ed accessorie, di qualunque età e dimensione.</p> <p>Art. 24 Ad esclusione delle fustaie artificiali di conifere trattate a taglio raso, per ogni utilizzazione superiore a 2000 metri quadrati, in applicazione dell'articolo 6, comma 3, del D.Lgs. n. 227/2001, è obbligatorio destinare una pianta, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, all'invecchiamento indefinito</p> <p>Art. 25 Nei boschi cedui è possibile procedere al taglio di maturità nei periodi seguenti:</p> <p>- cedui fino a 500 m. s.l.m.: 15 ottobre – 31 marzo</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede l'estensione delle indicazioni della D.G.R. 1471/08 anche ai SIC E' vietato il taglio degli alberi in cui sia accertata la presenza di nidi</p> <p>E' vietato l'utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie d'esbosco a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche.</p> <p>In ogni intervento dovrà essere garantita la conservazione di tutte le specie fruttifere forestali, un'adeguata presenza di specie secondarie ed accessorie, la presenza degli esemplari monumentali, ad invecchiamento indefinito, di alcuni alberi secchi e di tutti quelli cavi.</p> <p>Gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All. II Dir 92/43/CEE e All. I Dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscano habitat riproduttivo delle stesse specie.</p> <p>Occorre evitare, qualora vi siano razionali e realistiche alternative delle forme di governo e del tipo di trattamento determinate dalle condizioni stagionali (selvicolturali, bioecologiche, pedoclimatiche, geologico-geomorfologiche) di effettuare ceduazioni a ceduo semplice o matricinato negli habitat 9210, 9110, 9150, 9220, 9180, 91E0 e 92A0;</p> <p>Particolari prescrizioni e tecniche selvicolturali, quali ad esempio una maggior quota di rilasci per la difesa del suolo, dovranno essere previste nelle autorizzazioni forestali per i boschi misti di latifoglie mesofile, negli</p>	L'attività non è praticata né prevedibile o auspicabile per il futuro	

		<p>acero-frassineti di forra, per le faggete, le leccete e per le formazioni riparali e gli alberi in prossimità di corsi d'acqua perenni, sorgenti, fontanili, vasche, stagni, pozze d'abbeverata, laghi, grotte, caverne, forre, canali, crinali, conoidi detritici, sentieri escursionistici, carrarecce, mulattiere e in tutte le superfici montane con pendenza media del suolo uguale o superiore al 60 %, e in prossimità dei terreni instabili soggetti a movimenti gravitativi.</p> <p>Accedere alle aree di lavoro esclusivamente attraverso la viabilità esistente.</p> <p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione</p> <p>Diversificare il più possibile la struttura ampliando l'offerta alimentare, mantenendo, se presenti, alcune matricine di età pari o maggiore a tre volte il turno (a meno che non abbiano chioma troppo espansa ed aduggiante la rinnovazione naturale) e tutte le piante da frutto;</p> <p>Conservare e favorire la presenza di fasce ecotonali Habitat 92A0– Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba. Si propone di non mantenere lo stato di governo del bosco che spesso risulta a ceduo matricinato. Esso estende inoltre le prescrizioni previste dal D.G.R. 1471/08 nelle sole ZPS a tutti i siti.</p>		
	Apertura piste forestali	<p>L'attività è regolamentata dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali che la consentono solo per eccezionali e motivate ragioni.</p> <p>Il Piano forestale regionale "Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000" prevede inoltre (sono escluse indicazioni contenute in altri strumenti e già riportate):</p> <p>Prevedere interventi di sola manutenzione ordinaria o straordinaria della viabilità di servizio forestale che comprendano la ripulitura e il ripristino delle cunette longitudinali, la realizzazione di canalette tagliacqua, la ripulitura dalla vegetazione del tracciato viario, l'eventuale livellamento ed eventuali ricarichi del fondo stradale solo quando necessario. Evitare di realizzare nuove piste di esbosco qualora si giudichi sufficiente la viabilità forestale esistente e la sua regolare manutenzione</p>	Le misure normative attualmente vigenti sono sufficienti a garantire lo stato di conservazione del sito.	

Attività minerarie, cave e produzione di energia

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Miniere e cave				
C01.04.01	Cave a cielo aperto	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.	Nel sito e nelle sue immediate vicinanze non risultano essere presenti attività estrattive attive. Sono invece segnalate tre cave dismesse. Il materiale estratto era sabbioso il che ha facilitato i processi di recupero sia naturali che artificiali tanto che allo stato attuale sono in via di rinaturalizzazione. Dalle informazioni raccolte presso i cittadini risulta comunque che nel passato l'ex cava in località Campanari sia stata utilizzata, come di scarica.	
Uso di energie abiotiche rinnovabili				
C03.02	Produzione energia solare	La Deliberazione amministrativa 13/2010 "Individuazione delle aree non idonee di cui alle linee guida previste dall'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra e indirizzi generali tecnico amministrativi. L.R. 4 agosto 2010, n. 12" definisce i siti Natura 2000 non idonei per impianti fotovoltaici a terra con potenza > 20kWp.	Nel sito non sono presenti impianti fotovoltaici a terra. Si ritiene che quelli su coperture non costituiscano una pressione significativa. La normativa vigente garantisce la gestione di questa minaccia.	
C03.03	Produzione energia eolica	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuovi impianti eolici	Nel sito non sono presenti impianti eolici ne sono segnalati progetti in corso di attuazione. La normativa vigente garantisce la gestione di questa minaccia.	

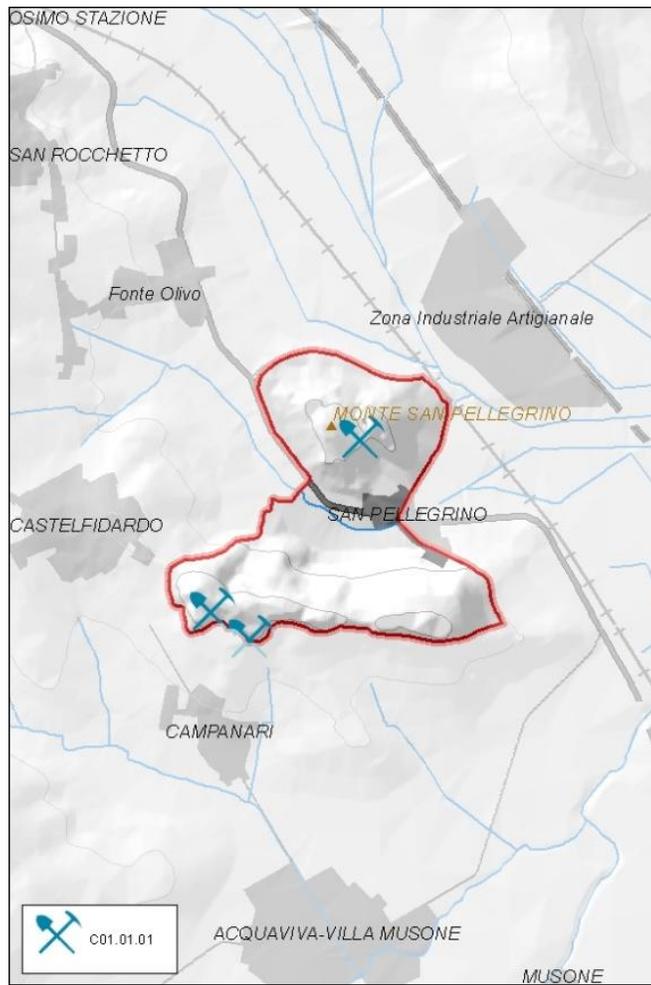


Fig. 10 Attività minerarie, cave e produzione di energia

Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Strade, sentieri e ferrovie				
D01.01	Piste e sentieri		Con il termine piste abbiamo inteso tutte i tracciati carrabili che non svolgono una funzione di comunicazione tra centri o nuclei abitati. Si tratta quindi, in sostanza, di una viabilità secondaria funzionale soprattutto allo svolgimento delle attività agro-silvo-pastorali o al collegamento di case sparse. La rete dei sentieri sarà valutata nell'ambito dell'analisi della pressione G01.02. Dalle analisi effettuate ne risultano presenti circa 2.16 km di percorsi viari con queste caratteristiche, tutti sostanzialmente accessi ad edifici residenziali con la sola esclusione di un tratto, peraltro chiusa da una sbarra che dalla SS16 conduce alla porzione bassa del bosco. La pressione esercitata è sostanzialmente non significativa.	
D01.02	Autostrade e altre strade con recinzioni che impediscono l'accesso alle carreggiate		Le strade con recinzioni (autostrade, superstrade, ecc.) sono state distinte dalle altre tipologie di infrastruttura perché hanno effetti sulle comunità biologiche peculiari. Infatti, in assenza di gallerie, ponti, sottopassi, ecc., sono sostanzialmente impermeabili. Il sito è interessato dalla presenza delle A14 che corre a 500 m dai suoi confini andando a costituire una discontinuità ecologica nel sistema di relazioni che si stabilisce con il Parco del Conero e i siti Natura 2000 in esso presenti. Il suo impatto è certamente significativo per molte specie faunistiche anche se va segnalato che tra quelle di interesse comunitario presenti nel SIC non ve ne sono di particolarmente sensibili.	
D01.02	Altri tipi di strade		Le altre tipologie di strade, formano un sistema piuttosto interessante che si estende per circa 5.6 km. Dalla lettura della carta risulta evidente come esso sostanzialmente si sviluppi intorno al sito bordandolo quasi completamente; risulta privo di strade esclusivamente parte del versante nord tra Crocette e la SS16. Di contro sono quasi assenti tratti di penetrazione con la sola, sostanziale, eccezione della SS16 che divide in due il SIC separando la Selva da Monte San Pellegrino. Questo disegno pone serie questioni sul sistema di connessioni interne al sito e tra questo le aree circostanti per valutare le quali è necessario analizzare più in dettaglio i singoli tratti. I lati meridionale e orientale sono interessati da una viabilità minore strettamente legata al traffico locale che per questo esercita una pressione sostanzialmente modesta. La porzione nord è invece bordata dalla SP 23 "Svarchi" che collega la SS16 alla Riviera del Conero e per questo è interessata da volumi di traffico significativi i cui impatti, soprattutto durante i picchi di intensità, sono certamente notevoli. La SS16 è sicuramente l'arteria stradale più importante tra quelle presenti nel sito. Essa lo taglia in due separando la Selva da Monte San Pellegrino e, sia per la larghezza della carreggiata che per il flusso di veicoli deve essere considerata	

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
			sostanzialmente impermeabile per la fauna.	
D01.03	Parcheggi		Nel sito, o in prossimità di esso, sono stati individuati 5 parcheggi di cui 4, piuttosto grandi, lungo la SS16 legati ad attività ricettive ed uno, di dimensioni modeste, presso l'ex campo di tiro, ai margini superiori della Selva e maggiormente legato alla sua fruizione. Nel complesso le pressioni esercitate non sembrano comunque significative.	☹
D01.04	Linee ferroviarie		La linea Adriatica corre a pochi metri dal confine del sito ed esercita certamente una pressione significativa sul sito	☹
D01.05	Ponti e viadotti		Questi elementi svolgono una funzione molto importante per le connessioni ecologiche poiché rappresentano spesso una delle poche opportunità di attraversamento di infrastrutture altrimenti impermeabili per la fauna. Nel sito non sono presenti ma alcuni interessano sia la ferrovia Adriatica che l'A14. Accanto ad essi vanno segnalati diversi attraversamenti legati al deflusso delle acque, non rilevati cartograficamente per le loro piccole dimensioni, che possono comunque svolgere un ruolo per le connessioni ecologiche	☺
	Muretti di protezione e reti paramassi		La presenza di questi elementi, che possono costituire un ostacolo praticamente insormontabile per molte specie faunistiche, non sembra particolarmente diffusa quindi si ritiene che non costituiscano un fattore di pressione significativo. E' tuttavia importante evidenziarne l'impatto potenziale per fornire indicazioni sulla loro gestione.	NC
	Fossi di guardia, cunette e altri manufatti longitudinali per il deflusso delle acque.		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente.	NC
	Attraversamenti trasversali per il drenaggio delle acque		Valgono le considerazioni fatte al punto precedente.	NC
Infrastrutture per le utilities				
D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche aeree	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 obbliga la messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed urto le linee AT e MT di nuova realizzazione, in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.	Escludendo quelle BT, per la quale non sono disponibili dati e che comunque in genere ha un impatto limitato sulla fauna le linee elettriche sono presenti esclusivamente lungo la SS 16 e per alcuni brevi tratti ai margini del sito. La pressione è da considerarsi complessivamente modesta	☹
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione		Se si escludono le antenne per la telefonia mobile, per la quale non sono disponibili dati puntuali, non risultano presenti nel sito antenne e tralicci per la comunicazione	

Alcune considerazioni di sintesi sull'impatto del sistema infrastrutturale sul sito

I dati esposti mostrano chiaramente come il sistema per la mobilità vada a costituire un quadro piuttosto complesso che richiede per essere meglio compreso, nei suoi effetti sul SIC, una breve sintesi che ne delinea i tratti salienti. Il sito si colloca in una delle aree più intensamente infrastrutturali dell'intera regione con un fascio che in poche centinaia di metri vede correre una accanto all'altra tre infrastrutture di interesse nazionale come la A14, la SS 16 e la ferrovia Adriatica. Di questi elementi uno interessa direttamente il SIC, la SS 16, tagliandolo

sostanzialmente in due mentre gli altri si collocano in posizione intermedia tra esso il Conero, dove la rete Natura 2000 è presente con diversi siti. Da questo punto di vista il sistema delle continuità ecologiche è certamente molto indebolito e garantito sostanzialmente solo dal corso del Musone e da pochi sottopassi distribuiti in modo spesso non funzionale ad un disegno coerente di rete ecologica.

Verso l'interno la situazione è leggermente diversa anche se certamente non ottimale. L'assenza di grandi infrastrutture è compensata infatti dalla presenza di un tessuto insediativo molto fitto che, insieme alla scarsa presenza di elementi naturali nel paesaggio agrario, riduce la permeabilità ecologica del contesto.

In sintesi è evidente come il SIC sia inserito in un territorio in cui le connessioni ecologiche sono piuttosto disarticolate e che richiede, ad una scala ben superiore a quella del piano, l'avvio di un processo di deframmentazione che da un lato intervenga nelle aree agricole incrementandone la dotazione di elementi naturali e dall'altra, attraverso la riqualificazione dei varchi esistenti, aumenti la permeabilità delle grandi infrastrutture che attraversano la valle dell'Aspio.

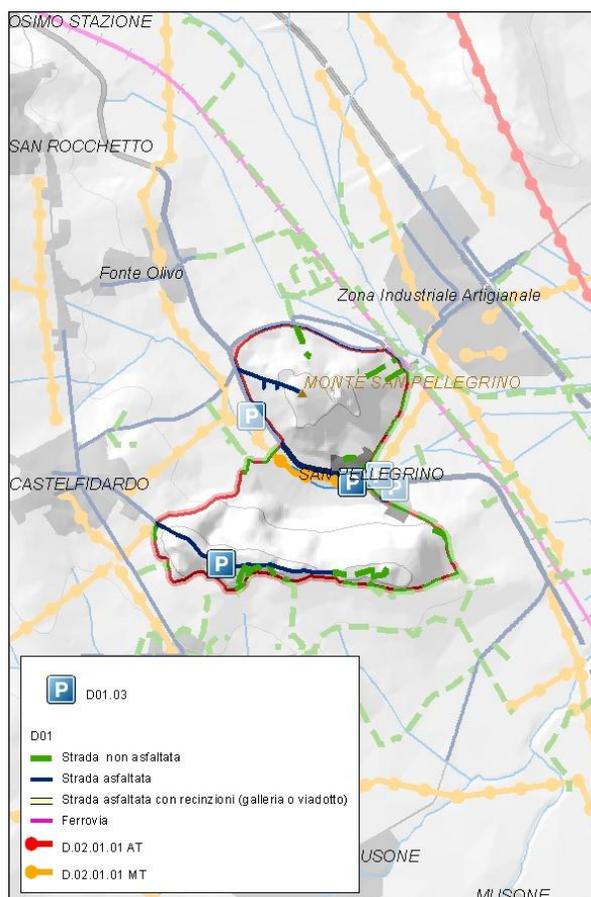


Fig. 11 Infrastrutture per il trasporto e per le utilities

Urbanizzazione e espansioni insediative

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Aree urbane ed edifici residenziali				
E01.01	Aree urbane continue	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto XXX	Il sito è collocato in un contesto intensamente urbanizzato ma al suo interno sono assenti insediamenti residenziali continui. I due più prossimi sono Crocette, immediatamente ad ovest e Campanari a sud, entrambi in comune di Castelfidardo. La loro pressione è indiretta e legata principalmente a vari fattori di disturbo, meglio analizzati in seguito. La pressione diretta è allo stato attuale, anche per l'assenza di ulteriori espansioni verso il SIC, sostanzialmente modesta.	
E01.03	Edifici residenziali dispersi	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto XXX	Gli edifici residenziali sparsi sono piuttosto numerosi sia all'interno del sito che nelle sue immediate vicinanze. La loro distribuzione non è tuttavia omogenea e segna in modo evidente la differenza tra l'area di Montoro e quella di Monte San Pellegrino. Nella prima essi sono relativamente scarsi e disposti lungo i bordi, nella seconda sono decisamente più abbondanti e diffusi anche nelle parti più interne. In quest'ultima porzione la pressione esercitata è da ritenersi significativa.	
E02	Aree commerciali o produttive	Per le previsioni dei P.R.G. si vedano le schede al punto XXX	Le aree produttive e commerciali sono piuttosto diffuse lungo il fondovalle dell'Aspio e del Musone. Il sito è interessato in particolare da quella di Numana, collocata poco a nord-est del SIC e da una, più piccola, che si sviluppa lungo la SS 16 ed in parte entra nel sito. Accanto a queste va segnalata la presenza di diverse attività produttive o commerciali "isolate" poste ai margini del SIC. Nel loro complesso esercitano un impatto significativo contribuendo all'"accerchiamento" ecologico dell'area	
Discariche				
E03	Discariche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta la realizzazione di nuove discariche e impianti di trattamento di fanghi o rifiuti escluse quelle di inerti e l'ampliamento di quelle esistenti.	Non sono presenti discariche. La normativa vigente è sufficiente a gestire questa minaccia.	
Altre attività edili				
E06.01	Demolizioni		La mancanza di normative ad hoc per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire indicazioni su come comportarsi nel caso dovessero essere intraprese attività di questo genere soprattutto in considerazione dell'elevato numero di edifici presenti.	NC

E06.02	Manutenzioni e ricostruzioni di edifici		La mancanza di normative ad hoc per la tutela della fauna selvatica può costituire una minaccia per alcuni gruppi ed in particolare i chiroteri. E' opportuno fornire indicazioni su come comportarsi nel caso dovessero essere intraprese attività di questo genere soprattutto in considerazione dell'elevato numero di edifici presenti.	NC
--------	---	--	---	-----------

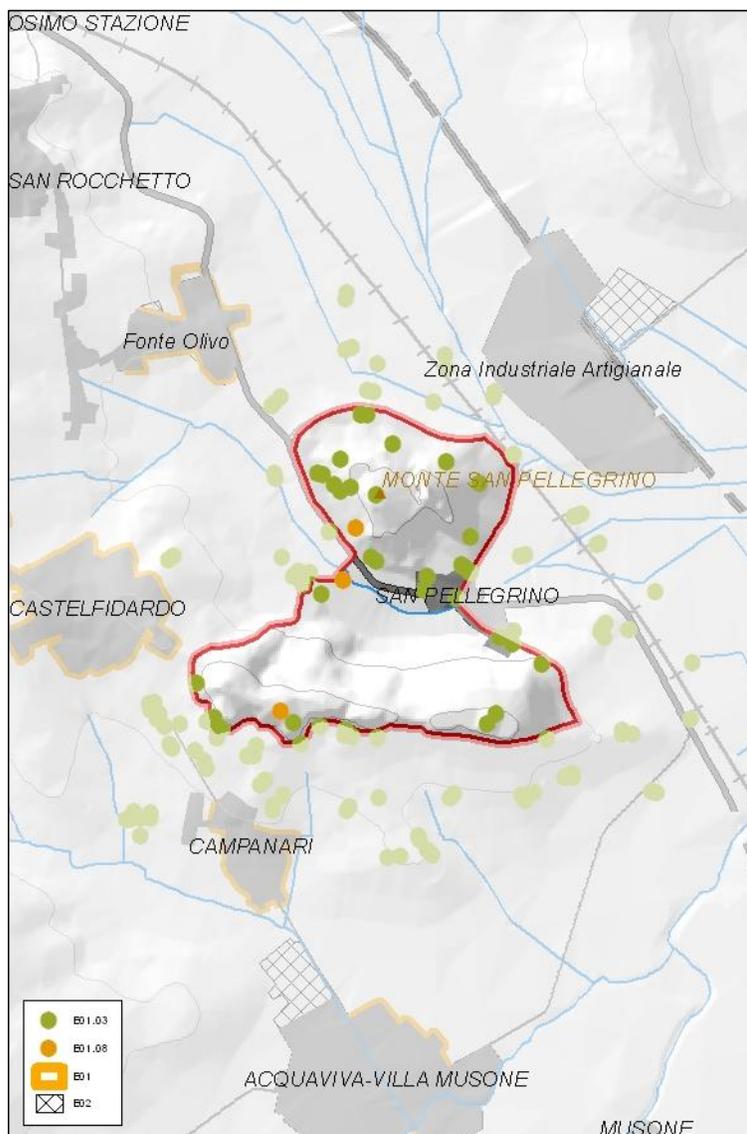


Fig. 12 Urbanizzazione e espansioni insediative

Usi di risorse biologiche (esclusa agricoltura e selvicoltura)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Caccia e raccolta di animali selvatici terrestri				
F03.01	Caccia	<p>Il D.G.R. 1471/08 in attuazione del DPR 357/97 "Adeguamento delle misure di conservazione generali per le Zone di Protezione Speciale di cui alla direttiva 79/409/CEE e per i Siti d'Importanza Comunitaria di cui alla direttiva 92/43/CEE" pone alcune specifiche limitazioni dell'attività venatoria nelle aree della Rete Natura 2000 che possono interessare anche il sito (vedi allegato 1 del D.G.R. di cui sopra) e che, relativamente a quelle pertinenti con il SIC, sono di seguito sintetizzate.</p> <p>1) E' vietato l'esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante nelle giornate di sabato e domenica, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati.</p> <p>2) Non è consentita la preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati.</p> <p>3) E' vietato l'esercizio della attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lett. c) della direttiva 79/409CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979.</p> <p>4) [.....].</p> <p>5) [.....] E' vietata la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazione di corvidi. [.....].</p> <p>6) [.....]</p> <p>7) E' vietato lo svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima dell'1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. [.....]</p> <p>8) E' vietata la costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché l'ampliamento di quelle esistenti [.....].</p> <p>9) Sono vietati la distruzione o il danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli; è vietato, altresì, disturbare deliberatamente le specie di uccelli durante il periodo di riproduzione e dipendenza.</p> <p>10) [.....]</p>	<p>Nel territorio del Sito è compresa una parte di un fondo sottratto alla gestione programmata della caccia (art. 21 L.R. 7/95) che si estende per una superficie complessiva di circa 39 ha; la porzione del fondo che ricade nel Sito è pari a circa 23 ha (circa il 20% del SIC) che interessano due porzioni separate della Selva. Nel resto del territorio l'attività venatoria è consentita secondo le modalità previste dalla normativa vigente</p> <p>Sono inoltre segnalati tre appostamenti fissi per la caccia la colombaccio.</p> <p>Nel complesso la pressione venatoria è da considerarsi significativa sebbene non intensa.</p> <p>Si ritiene comunque opportuno recepire quanto previsto dal vigente Piano Faunistico della Provincia di Ancona relativamente alle indicazioni prescrittive che si applicano alle aree della Rete Natura 2000:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>Divieto di autorizzazione di nuove ZAC, attività di allenamento e gare cinofile in ZPS e SIC.</i> - <i>Le ZAC, attività di allenamento e gare cinofile, non possono essere istituite ad una distanza inferiore a m 200 dalle aree della Rete Natura 2000.</i> - <i>Divieto di istituzione di nuove AATV in ZPS e SIC.</i> - <i>L'istituzione di nuove AFV o il rinnovo di quelle esistenti può essere autorizzato solo previa Valutazione di Incidenza positiva.</i> <p>Per quanto concerne la caccia agli ungulati, sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo di proiettili atossici per la caccia di selezione o per il controllo degli ungulati; a riguardo il calendario regionale venatorio degli ungulati prevede un utilizzo preferenziale dei proiettili atossici per la caccia di selezione al fine di favorire la sostituzione dei proiettili tradizionali, come suggerito nell'Ordinanza del Consiglio di Stato del 23/10/2012.</p>	☹️
Raccolta di vegetali terrestri				
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)	La raccolta dei funghi spontanei è normata dalla L.R. 17/01 .	Le norme attualmente in vigore sono sufficienti a garantire la gestione di questa pressione.	

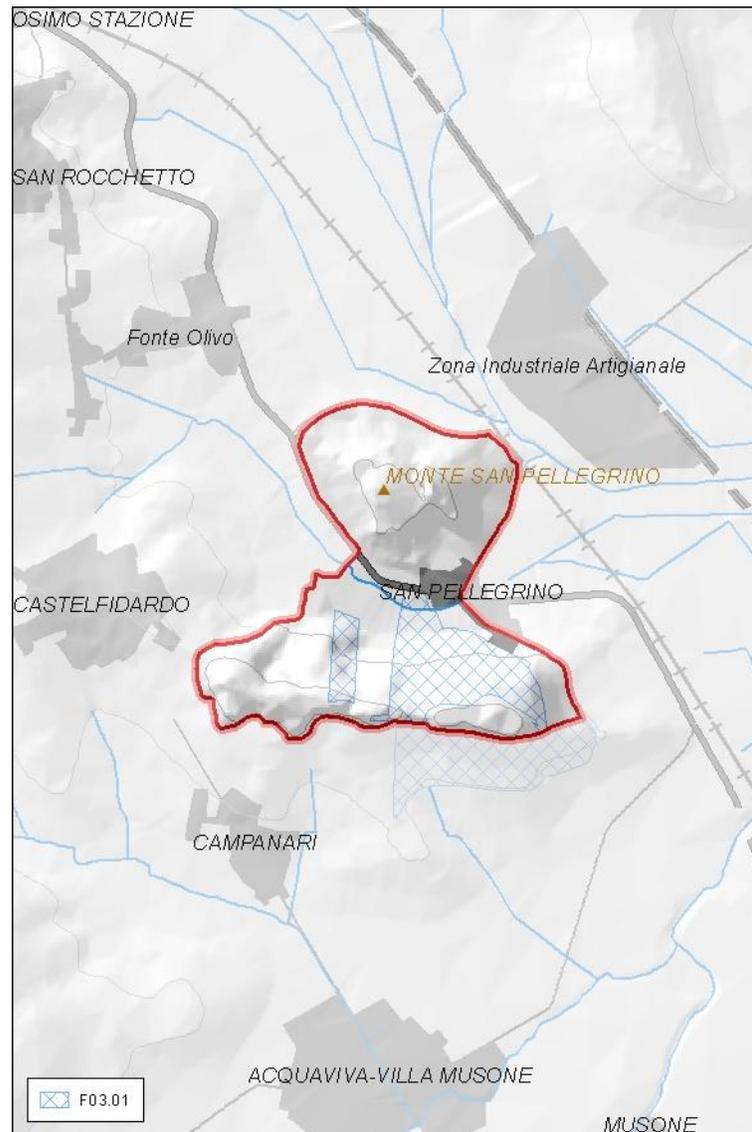


Fig. 13 Attività venatoria - Fondo sottratto alla gestione programmata della caccia (art. 21 L.R. 7/95)

Aspetti relativi alla presenza degli ungulati selvatici e indicazioni inerenti la gestione faunistico venatoria

Cinghiale

Relativamente al cinghiale, gli impatti sulle comunità biologiche possono essere molteplici e legate sia al movimento del suolo durante l'attività di ricerca dell'alimento che alla predazione diretta su alcune specie particolarmente ricercate come ad esempio i vegetali con bulbi e rizomi, i micromammiferi o gli uccelli che

nidificano a terra (Massei e Toso, 1993; Massei e Genov, 2000). Per quanto concerne gli ambienti boschivi, il rooting del cinghiale può interessare anche l'80% dell'area totale (Massei e Genov, 2000). In uno studio quinquennale condotto nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini (AA.VV, 2012a) lo sviluppo lineare medio annuo rilevato in ambiente boschivo è risultato del 40%. Diversi autori hanno comunque ricontatto effetti positivi del rooting per la vegetazione forestale (Singer et. al., 1981; Lacki e Lancia, 1986). Singer et al. (1981), hanno riscontrato sia una riduzione relativamente consistente dell'altezza della lettiera conseguente l'attività di scavo sia che i tronchi in decomposizioni vengono fatti a pezzi dal cinghiale per la ricerca degli invertebrati.

L'impatto reale sulla biocenosi è comunque difficile da quantificare perché presuppone un'approfondita conoscenza degli ecosistemi locali e la possibilità di avere serie storiche di dati da cui valutare gli effetti nel medio e lungo periodo.

Anche se ad oggi non è stato possibile valutare gli effetti del cinghiale sulla biocenosi del sito, si presume che attualmente non vi siano impatti significativi; tuttavia la presenza della specie è da ritenersi una condizione negativa, in quanto spesso soggetta a marcate fluttuazioni di popolazione che potrebbe comportare il raggiungimento di densità critiche.

I danni provocati dal suide alle coltivazioni oltre al danno di tipo economico, indirettamente comporta l'inasprimento dei conflitti tra i vari soggetti che a vario titolo e vario modo sono interessati alla gestione della fauna (cacciatori, agricoltori, enti competenti, ambientalisti).

Nelle Marche, la gestione degli ungulati attualmente cacciabili (cinghiale, capriolo e daino) viene demandata agli ambiti territoriali di caccia (ATC) che la applicano ai sensi di un regolamento regionale (R.R. n. 3/12) in attuazione della L. R. 7/95.

In particolare la gestione del cinghiale nelle aree sottoposte a pianificazione faunistico venatoria prevede la suddivisione del territorio in 3 zone di vocazionalità in base alla percentuale di superficie di colture seminatrici.

Il sito ricade nella Zona C "coincidente con il territorio prevalentemente interessato da produzioni agricole di rilevante interesse economico e con elementi antropici diffusi, ove la presenza del cinghiale determina significativi impatti negativi sulle attività umane e pertanto la gestione è tesa al raggiungimento di densità pari a zero individui per chilometro quadrato con seminativi superiori al 70 per cento" (art. 4, comma c, R. R. n. 3/12).

Nel contesto in esame si ritiene dunque auspicabile l'eradicazione della specie, anche in relazione a quanto previsto dagli indirizzi faunistico-venatori regionali.

Nel settore della Zona C, solitamente non viene valutata la consistenza del suide, in quanto come già riferito, l'obiettivo della gestione è teso al raggiungimento di densità pari a 0 ind/kmq. Attualmente il cinghiale è presente

nel sito in modo non particolarmente consistente. Nel vicino Parco del Conero, dove sono stati avviati piani di gestione del suide 2009, la consistenza della specie riscontrata nel periodo post-riproduttivo del 2014 è risultata di 3-3,5 ind/kmq. Quest'area protetta funge probabilmente da "serbatoio" di diffusione del cinghiale verso le aree circostanti, compresa la Selva di Castelfidardo.

Per quanto concerne le forme di prelievo al cinghiale previste nella Zona C dal R. R. n. 3/12, queste sono la caccia in girata, la caccia di selezione e la caccia in forma individuale e occasionale.

A riguardo si ritiene opportuno che nel territorio del sito il prelievo venatorio del cinghiale ed eventuali attività di controllo dello stesso, vengano effettuati mediante la caccia di selezione, che risulta la forma di prelievo più adatta al contesto in esame.

Capriolo

Su scala regionale negli ultimi decenni si è assistito ad un notevolmente incrementato dell'areale del capriolo e della sua consistenza. Inizialmente il cervide risultava più abbondante soprattutto nella Provincia di Pesaro-Urbino, dove infatti ne veniva autorizzato il prelievo venatorio già a partire dalla fine degli anni '90. Ad oggi, la specie è invece diffusa in modo più consistente anche nelle altre provincie marchigiane dove ha colonizzato anche il comparto costiero (nel Parco del Conero è ormai segnalata da alcuni anni).

La specie risulta presente nel sito, anche se attualmente non sono disponibili informazioni puntuali sulla sua consistenza.

Come per il cinghiale, nelle Marche la gestione del cervide viene demandata agli ATC che la applicano ai sensi del Regolamento Regionale n. 3/12; il Regolamento prevede la possibilità di autorizzare il prelievo del capriolo nei Distretti di Gestione in cui le densità risultino superiori a 5 ind/kmq e/o nelle Unità di Gestione in cui risultino presenti più di 30 individui.

Attualmente in Provincia di Ancona ne è consentito il prelievo, mediante l'adozione di specifici piani di gestione e prelievo prodotti dall'ATC competente; tuttavia nell'area in cui ricade il sito, ad oggi il prelievo della specie non è autorizzato in quanto le densità risultano troppo esigue.

Disturbo antropico

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Attività sportive e ricreative outdoor				
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati		Nel sito, sulla base della carta ufficiale degli itinerari naturalistici, risultano essere presenti 6.84 km di percorsi, tutti interni alla Selva. A questi si aggiungono percorsi utilizzati con <i>mountain bike che però corrono lungo la viabilità</i> . Nell'area è stato disputato nel 2010 il campionato regionale. Il reticolo è quindi molto fitto e permette di accedere in tutta l'area boscata con effetti che possono essere molto negativi soprattutto se l'accesso avviene con le biciclette. L'utilizzo sembra essere significativo anche per la vicinanza del sito ai centri abitati. L'utilizzo della viabilità esistente sembra sostenibile mentre risulta del tutto deleteria una dispersione dei fruitori, in particolare in bicicletta, all'interno dell'area boscata.	
G01.03.01	Escursionismo con veicoli motorizzati da strada	Il D.G.R. 1471/08 nella rete Natura 2000 consente le manifestazioni motoristiche di qualunque genere solo lungo le strade asfaltate.	Nel sito non sembra che questa attività sia praticata in modo significativo tranne forse lungo la strada che costeggia il bordo superiore della Selva. La pressione è comunque non significativa	
G01.03.02	Escursionismo con veicoli motorizzati da fuoristrada	La L.R. 52/74 all'art. 5 prevede: Nei prati, nei pascoli, nelle aree boschive e in genere negli ambienti naturali di proprietà pubblica, uso pubblico o aperti al pubblico è consentita la circolazione di autoveicoli, motoveicoli altri mezzi meccanici per esigenze produttive o di pubblica utilità. La circolazione e la sosta in detti ambienti di automezzi per usi diversi da quelli di cui al comma precedente sono consentite con autorizzazione del sindaco del comune interessato. Detta autorizzazione è rilasciata con l'adozione delle cautele atte a garantire il minor danno possibile alla flora.	Nel sito non sembra praticato l'escursionismo con mezzi da fuoristrada. E' comunque opportuno estendere al SIC quanto previsto dalla D.G.R. 1471/08 per le ZPS..	
Strutture per lo sport e lo svago				
G02.04	Circuiti		Nel sito non sono presenti circuiti stabili. Nell'area dell'ex cava di Montoro è tuttavia praticato il motocross. Vista la limitata disponibilità di aree naturali il suo impatto è da ritenersi significativo.	
Altri disturbi antropici				
G05.09	Recinzioni		Le recinzioni sono molto diffuse intorno agli edifici sparsi ma nel loro complesso non vanno a costituire una trama tale da produrre pressioni significative..	

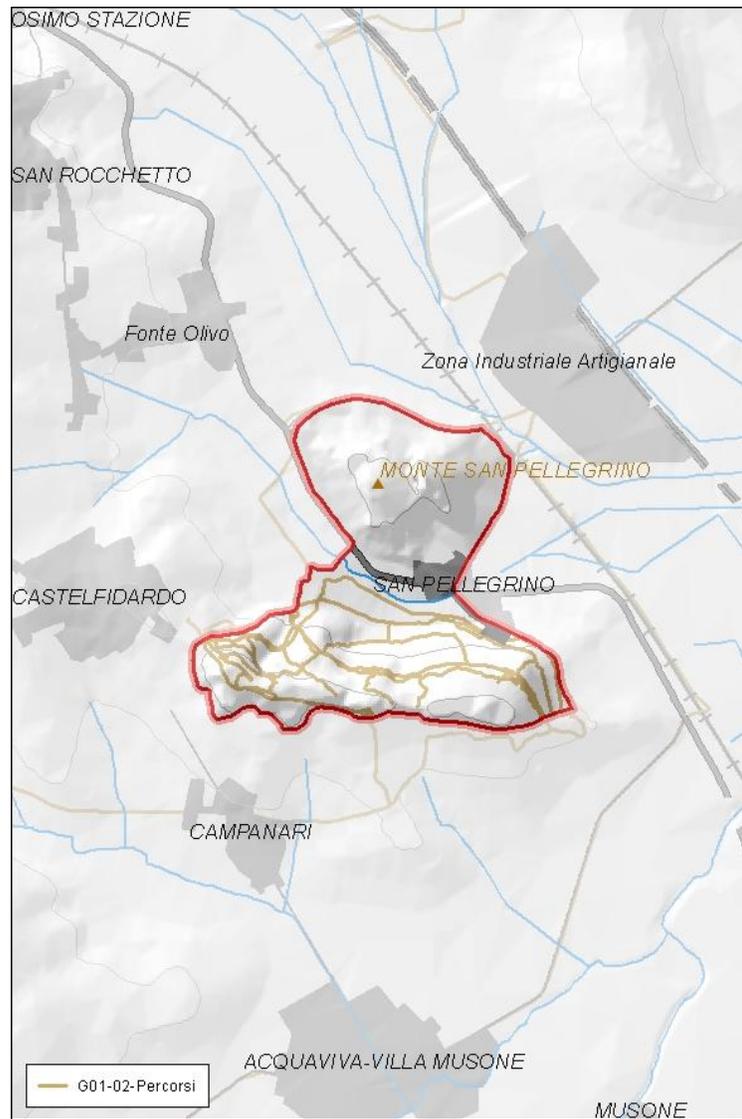


Fig. 14 Disturbo antropico

Inquinamento

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Eccesso di energia				
H06.01	Inquinamento acustico	Normato dalla L.R. 28/2001 "Norme per la tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico nella Regione Marche" che (Art. 2) classifica le aree di interesse ambientale, tra cui i siti Natura 2000 (punto 1.3.2 DGR 896/03), come aree particolarmente protette (classe I) con valori limite di immissioni diurni e notturni pari rispettivamente a 50 e 40 dB (a).	La presenza di tre infrastrutture con flussi di traffico molto consistenti produce un inquinamento acustico significativo, soprattutto nell'area di Monte San Pellegrino, più direttamente esposta. La pressione esercitata è certamente rilevante anche se sembra difficilmente gestibile.	
H06.02	Inquinamento luminoso	Normato dalla L.R. 10/2002 "Misure urgenti in materia di risparmio energetico e contenimento dell'inquinamento luminoso".	Vista la presenza di numerosi insediamenti l'inquinamento luminoso non è trascurabile e produce una pressione certamente significativa sebbene localizzata in prossimità di aree già di per se degradate.	

Specie e generi invasivi e/o problematici

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Specie e generi invasivi e/o problematici				
I01	Specie invasive alloctone	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Il sito è interessato dalla presenza del Gambero rosso della Louisiana che si rinviene lungo tutti i tratti del reticolo idrografico con una popolazione consistente. La specie è d'altra parte molto diffusa in tutta la bassa valle dell'Aspio e costituisce un fattore di pressione molto significativo per la piccola fauna legata agli ambienti acquatici. Tra le specie floristiche la robinia risulta molto abbondante nell'area di Monte San Pellegrino dove forma veri e propri boschi mentre nella Selva è presente in modo puntuale insieme all'ailanto. La pressione di queste specie sugli habitat forestali è comunque significativa.	
I02	Specie autoctone problematiche	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata.	Nella Selva sono presenti in modo, almeno puntualmente critico, l'edera e il pungitopo che sembrano incidere in modo negativo sullo stato di conservazione degli habitat forestali	
I03.01	Inquinamento genetico (animali)	Il D.G.R 1471/08 nelle aree Natura 2000 vieta l'immissione di specie alloctone o autoctone ma non appartenenti a popolazioni locali. Le immissioni a fini venatori sono consentite solo con individui appartenenti a specie autoctone e di provenienza controllata. Le immissioni a fini alieutici sono consentite solo con individui provenienti da incubatoi di valle presenti nel territorio regionale.	Non sono presenti specie che possono subire questa pressione.	

Modificazione dei sistemi naturali

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Incendi o soppressione degli incendi				
J01.01	Incendi di origine antropica		Nel sito non sono segnalati incendi recenti. Vista tuttavia le dimensioni limitate del bosco la minaccia seppur non rilevante non può essere considerata non significativa	
Cambiamenti delle condizioni idrauliche prodotti dall'uomo				
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, anche di piccole dimensioni.	La loro eliminazione ed il prelievo delle acque, nelle aree Natura 2000, è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo per l'abbeverata del bestiame, la protezione civile e in casi eccezionali.	Non sono stati individuati elementi potenzialmente sensibili a questa minaccia. La normativa vigente è comunque sufficiente a gestire questa minaccia.	
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua	La loro eliminazione nelle aree Natura 2000 è regolamentata dal D.G.R 1471/08 che lo consente solo in casi eccezionali.	I corsi d'acqua sono quasi assenti all'interno del sito mentre, in ottica di rete ecologica ha certamente una funzione importante il Fiume Aspigo che scorre appena oltre i confini. Dalle analisi effettuate non sono stati rilevati interventi recenti di modifica e la normativa vigente sembra sufficiente a gestire questa minaccia soprattutto se ci si attiene alle previsioni delle "Linee guida per l'elaborazione dei progetti generali di gestione dei corsi d'acqua" (D.A. n. 100/2014). E' inoltre opportuno prevedere che gli eventuali interventi siano inquadrati nell'ambito di un programma integrato che coinvolgendo il territorio circostante eviti progetti occasionali dettati dall'emergenza..	
J02.06	Prelievo di acque superficiali	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	In questa categoria abbiamo considerato anche le captazioni di sorgenti. Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non risultano presenti captazioni.	
J02.07	Prelievo di acque sotterranee	Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale stabilisce al Capo V le misure di tutela quantitativa nel caso di richieste di prelievo idrico. In particolare è imposto l'obbligo del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV).	Allo stato attuale dal PRG degli Acquedotti delle Marche (Regione Marche 2013) non risultano presenti captazioni.	
Altri cambiamenti negli ecosistemi				
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione		La minaccia è concreta soprattutto per la densità delle infrastrutture e degli insediamenti	

Processi biotici e abiotici naturali (escluse catastrofi)

Codice	Minaccia/Pressione	Normativa vigente	Stato nel sito	Intensità
Evoluzione biotica, successioni				
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)	Il D.G.R 1471/08 non consente interventi che comportino la rottura del cotico erboso.	Fenomeni di successione secondaria sono piuttosto evidenti nelle poche aree aperte presenti, in genere frutto della rinaturalizzazione delle ex cave. Essi non coinvolgono habitat di interesse comunitario ma possono incidere negativamente sulle specie faunistiche.	

Cambiamenti climatici

Codice	Minaccia/Pressione	Stato nel sito
Cambiamenti nelle condizioni abiotiche		
M01.01	Cambiamenti delle temperature	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella "Caratterizzazione climatologica delle Marche: campo medio della temperatura per il periodo 1950-2000" è giunto alla determinazione di una tendenza crescente della temperatura massima media e minima media. Più precisamente, dall'analisi della temperatura massima annuale si evidenzia un netto segno positivo dell'ordine di 0,5÷1,3 °C ogni 50 anni, contro il trend annuale di 0,8÷1,7 °C/50 anni per la minima, riferentesi all'intervallo 1950-2000.
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni	Non sono disponibili dati puntuali relativi al sito. L'Osservatorio Geofisico di Macerata nella analisi del: "Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000" ha rilevato una tendenza decrescente della precipitazione annuale, pur con le sue naturali oscillazioni, e determinato una riduzione, per la massima parte dei casi, superiore al 10% e minore o uguale al 30%, rispetto al valor medio del periodo 1950-1989. In altri termini, diminuzione del valore medio annuale delle precipitazioni di circa 5 mm per anno, nel corso dell'intervallo temporale in studio.

4. QUADRO NATURALISTICO

Il SIC “Selva di Castelfidardo” è compreso nel territorio del Comune di Castelfidardo, in Provincia di Ancona. Si estende tra 12 e 125 m s.l.m. del Colle di Montoro, nell’ambito del piano bioclimatico Mesotemperato inferiore.

Il paesaggio vegetale è costituito da boschi termofili e mesofili di caducifoglie collinari (ordine *Quercetalia pubescenti-petraeae*) e igrofilo planiziali (alleanza *Erythronio-Carpinion betuli*, ordine *Fagetalia sylvaticae*) della classe *Quercus-Fagetea*, da vegetazione arborea antropogena a dominanza delle esotiche robinia (*Robinia pseudacacia*) e albero del Paradiso (*Ailanthus altissima*) che si intercalano ad incolti in fase di transizione verso arbusteti nitrofilo e canneti a canna comune (*Arundo donax*), dell’ordine *Artemisietalia vulgaris* (classe *Artemisietea vulgaris*).

Più in particolare, nella Selva sono diffuse le seguenti tipologie forestali: bosco xerofilo a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) sui costoni arenacei esposti a sud, dell’associazione *Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis* Biondi 1986 (habitat “91AA* - Boschi orientali di quercia bianca”); bosco mesofilo a dominanza di cerro (*Quercus cerris*), con carpino orientale (*Carpinus orientalis*) sui versanti arenaceo-pelitici esposti a nord, dell’associazione *Lonicero xylostei-Quercetum cerris* (Taffetani & Biondi 1995) Biondi & Allegrezza 1996; bosco meso-igrofilo su substrati pelitici colluviali su terreni pianeggianti o semi-pianeggianti, dell’associazione *Rubio-Carpinetum betuli* Pedrotti & Cortini-Pedrotti 1975 (habitat “91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)”. Sono inoltre presenti rimboschimenti di conifere. Sul versante meridionale del Colle di Montoro è presente un’area ricoperta da vegetazione erbacea nitrofilo-ruderale pioniera a dominanza di *Elytrigia repens* e *Cynodon dactylon*, con *Dasyphyrum villosum*, *Trisetaria panicea* e *Hordeum leporinum* e da nuclei di canna del Reno (*Arundo plinii*).

Sul Monte San Pellegrino sono ampiamente diffuse formazioni forestali e pre-forestali a dominanza di robinia ed ailanto, che costituiscono stadi dinamici in fase di evoluzione di arbusteti a *Spartium junceum* o di canneti ad *Arundo plinii*. Tra i robinieti sono diffuse ampie superfici incolte ricoperte da vegetazione post-culturale, dell’associazione *Senecio erucifolii-Inuletum viscosae*, che si intercala a tratti con formazioni a falascone (*Brachypodium rupestre*) e che si presentano talvolta invase da specie arbustive.

La vegetazione che ricopre l’area pianeggiante che si interpone tra il Colle di Montoro e il Monte San Pellegrino è caratterizzata da rovi (*Rubus ulmifolius*) (ordine *Prunetalia spinosae*, classe *Rhamno-Prunetea*), con esemplari sparsi di salice bianco (*Salix alba*) e da pioppeti artificiali in fase di rinaturalizzazione, con pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), olmo campestre (*Ulmus minor*), carpino bianco (*Carpinus betulus*) e giovani esemplari di farnia (*Quercus robur*).

Completano il quadro del paesaggio vegetale del SIC i seminativi semplici e arborati, le colture legnose (oliveti, vigneti, frutteti), gli impianti arborei artificiali di conifere, i filari alberati a prevalenza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e olmo campestre e le siepi, che delimitano le aree coltivate e la viabilità.

4.1. Habitat

4.1.1. 91AA* - Boschi orientali di quercia bianca

Descrizione delle caratteristiche generali dell'habitat

Bosco sub-Mediterraneo termofilo a dominanza di roverella (*Quercus pubescens* s.l.), con sottobosco ricco di specie sempreverdi, che si sviluppano sulla sommità del Colle di Montoro, su substrati arenacei compatti.

Sp. Indicatrici

Quercus pubescens s.l., *Fraxinus ornus*, *Carpinus orientalis*, *Rosa sempervirens*, *Smilax aspera*, *Rubia peregrina*, *Lonicera etrusca*, *Coronilla emerus*, *Asparagus acutifolius*

Sp. di rilievo conservazionistico

Non rilevate

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboschimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.02	Strade
D02.01	Linee elettriche e telefoniche
G.05.07	Misure di conservazione mancanti o sbagliate
I.01	Specie invasive alloctone
J01.01	Incendi di origine antropica
K.04.01	Competizione (flora)
K04.05	Danni da erbivori
L05	Frane e smottamenti

Superficie dell'habitat nel sito

2,473 ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Il limite dell'habitat è stato modificato, per una complessiva riduzione della superficie occupata

Pressioni reali sull'habitat nel sito:

Codice	Minaccia/Pressione
G.05.07	Misure di conservazione mancanti o sbagliate
I.01	Specie invasive alloctone
K.04.01	Competizione (flora)

Stato di conservazione:

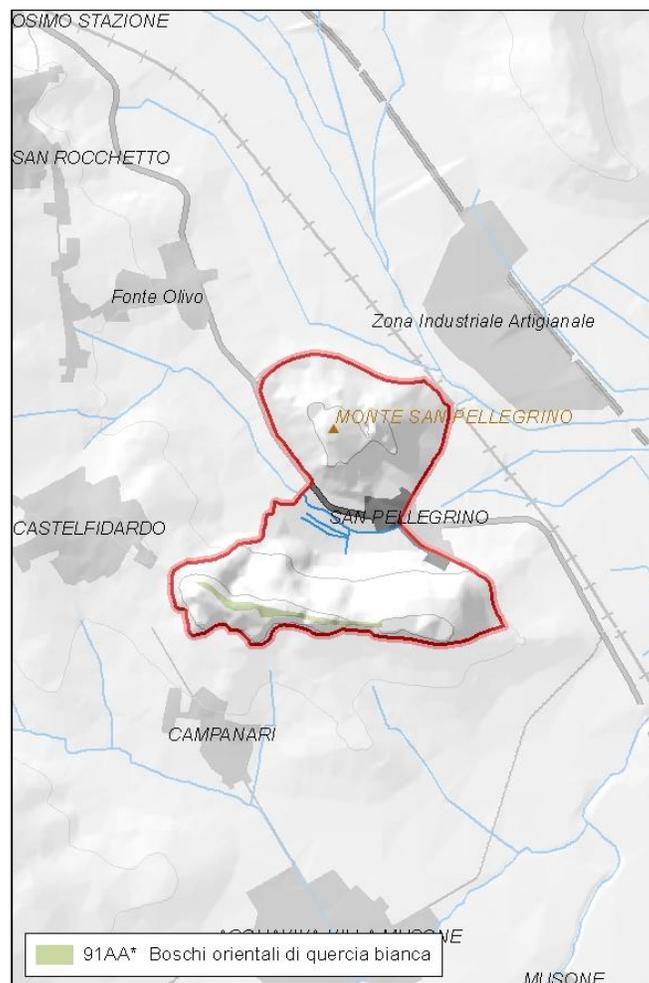
Non soddisfacente dal punto di vista strutturale. Bosco in fase di degrado per la mancanza di interventi selvicolturali. L'abbandono delle utilizzazioni forestali ha determinato negli anni: un impoverimento della composizione specifica, una struttura verticale poco differenziata (bosco biplano), macchie di bosco molto rado con forte invasione di rovi, pungitopo ed edera.

Le radure aperte nel bosco a seguito degli schianti e dei crolli delle piante arboree vengono invase da rovi, che impediscono lo sviluppo delle plantule delle specie autoctone. Ciò comporta nel medio e lungo periodo il mancato rinnovamento dello strato arboreo con conseguenze negative per la conservazione dell'habitat di interesse comunitario.

Obiettivi e strategie di conservazione:

Favorire l'evoluzione verso assetti più complessi dal punto di vista ecosistemico.

Migliorare l'assetto strutturale per garantire la conservazione della composizione floristica del sottobosco e in particolare delle specie vegetali rare.



4.1.2. 91L0 - Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*)

Boschi mesofili a dominanza di carpino bianco (*Carpinus betulus*), con cerro (*Quercus cerris*), dell'associazione *Rubio peregrinae-Carpinetum betuli*. Si sviluppa su substrati alluvionali terrazzati limoso-sabbiosi, in aree pianeggianti o a lieve pendenza su suoli umidi e profondi.

Sp. indicatrici

Carpinus betulus, *Quercus cerris*, *Q. petraea*, *Q. robur*, *Vinca minor*, *Iris foetidissima*, *Carex grioletii*, *Hypericum androsaemum*

Sp. di rilievo conservazionistico

Carex grioletii, *Quercus robur*

Minacce potenziali sull'habitat

Codice	Minaccia/Pressione
B01.02	Rimboscimento di aree aperte con specie alloctone
B02	Gestione forestale
B06	Pascolo in aree boschive
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
E01.03	Edifici residenziali dispersi
F03.01.01	Danni causati dalla selvaggina (per densità eccessiva)
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
G.05.07	Misure di conservazione mancanti o sbagliate
I01	Specie invasive alloctone
J01.01	Incendi di origine antropica
K.04.01	Competizione (flora)

Superficie dell'habitat nel sito: 4,723ha

Modifiche rispetto alla cartografia ufficiale

Il limite dell'habitat viene modificato rispetto alla cartografia ufficiale della Regione Marche. Parte del poligono presente nella carta regionale viene riferita a una formazione artificiale a pioppi in fase di rinaturalizzazione, con presenza di olmo campestre, carpino bianco, sambuco nero, nocciolo e giovani esemplari di farnia. Si ritiene che tale formazione non costituisca habitat di interesse comunitario, ma abbia la potenzialità per diventarlo a seguito di opportuni interventi di riqualificazione.

Pressioni reali sull'habitat nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
G.05.07	Misure di conservazione mancanti o sbagliate
I01	Specie invasive alloctone

K.04.01	Competizione (flora)
---------	----------------------

Stato di conservazione

Non soddisfacente dal punto di vista floristico e strutturale. Bosco in fase di degrado per la mancanza di interventi selvicolturali. L'abbandono delle utilizzazioni forestali ha determinato negli anni: un impoverimento della composizione specifica, una struttura verticale poco differenziata (bosco biplano), macchie di bosco molto rado con forte invasione di rovi, pungitopo ed edera.

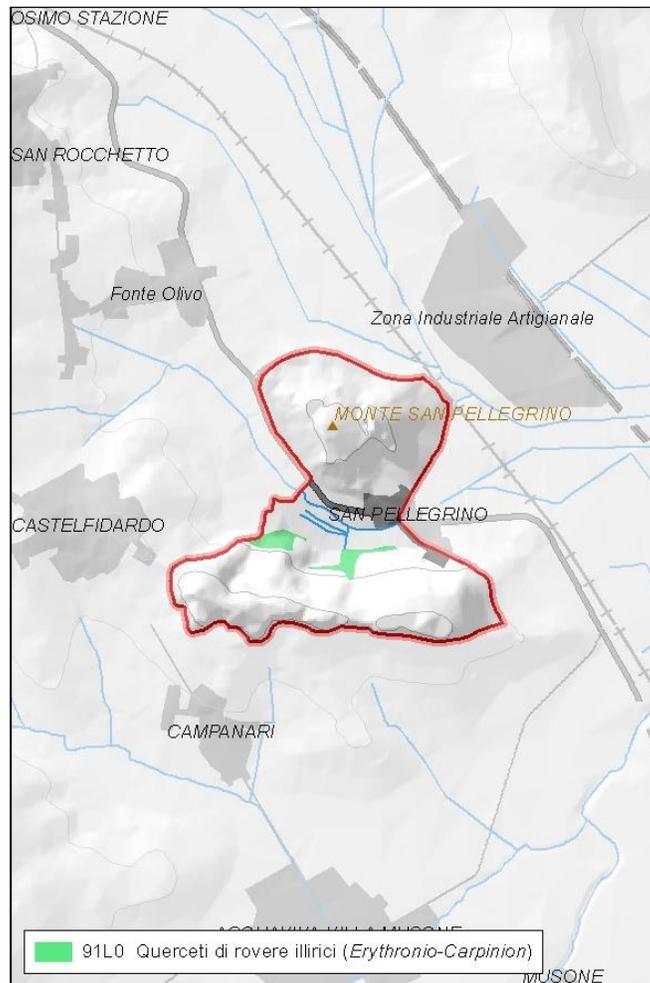
Le radure aperte nel bosco a seguito degli schianti e dei crolli delle piante arboree vengono invase da rovi, che impediscono lo sviluppo delle plantule delle specie autoctone. Ciò comporta nel medio e lungo periodo il mancato rinnovamento dello strato arboreo con conseguenze negative per la conservazione dell'habitat di interesse comunitario.

La diffusione di alcune specie alloctone invasive, in particolare robinia ed ailanto, costituisce una minaccia significativa per le formazioni vegetali autoctone.

Obiettivi e strategie di conservazione

Favorire l'evoluzione verso assetti più complessi dal punto di vista ecosistemico.

Migliorare l'assetto strutturale per garantire la conservazione della composizione floristica del sottobosco e in particolare delle specie vegetali rare.



4.2. Specie

Invertebrati

4.2.1. Euplagia quadripunctaria (Poda, 1761)

Lepidottero di dimensioni medio grandi (apertura alare 42-52 mm) caratterizzato da una netta differenza di pattern tra le ali anteriori e quelle posteriori: le prime sono nere attraversate da striature bianco-crema che costituiscono un elegante disegno disruptivo, le seconde rosse con alcune macchie nere tondeggianti (Mazzei et al. 2012). Le antenne sono filiformi, il capo e il torace richiamano il pattern delle ali anteriori, l'addome quello delle posteriori. Il bruco di *Euplagia quadripunctaria* è nero con tubercoli arancioni provvisti di setole e bande longitudinali gialle laterali e mediodorsale (Mazzei et al. 2012).

Paesaggio di riferimento

E. quadripunctaria è caratterizzata da un'ampia distribuzione Eurasiatica occidentale, dalla Penisola Iberica fino al Turkmenistan (Fibiger et al. 2011). In Italia la specie è diffusa in tutte le regioni, Sicilia e Sardegna comprese (Parenzan & Porcelli 2005–2006). Specie diffusa in gran parte del territorio italiano dal livello del mare sino a circa 2000 m di quota (D'Antoni et al. 2003) con predilezione per le aree boschive, soprattutto evidente in prossimità dei litorali ed in generale nella fascia di vegetazione mediterranea, dove si insedia preferenzialmente in boschi ombrosi dal microclima fresco e umido. Gli adulti, floricoli ed attratti in modo particolare da *Eupatorium cannabinum* e *Sambucus ebulus*, sono ad attività sia diurna sia notturna; compaiono tipicamente in piena estate e prolungano il volo sino ad inizio autunno. Le uova sono deposte in settembre-ottobre e si schiudono nel giro di una o due settimane; le larve, polifaghe, si sviluppano per breve tempo a spese di diverse piante erbacee, per poi entrare in ibernazione. La ninfosi avviene all'inizio dell'estate, formando la crisalide nella lettiera a pochi centimetri di profondità.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Codice	Minaccia/pressione
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A04.01	Pascolo intensivo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.03	Rimozione margini erbosi
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
J01.01	Incendi di origine antropica
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc.
J02.03	Canalizzazione e derivazioni idrauliche

Codice	Minaccia/pressione
J02.05.02	Modifica della struttura dei corsi d'acqua
J02.05.05	Piccoli impianti idroelettrici
J02.10	Gestione della vegetazione acquatica e delle sponde per il drenaggio

Status a livello regionale

Nella regione la specie è molto comune e ampiamente diffusa.

Fenologia nel sito

Nel sito la specie è stata rilevata nel mese di luglio

Status a livello del sito

La specie è ampiamente diffusa e comune all'interno del SIC.

Minacce nel sito

Come già detto si tratta di una specie ampiamente comune e diffusa, le cui popolazioni all'interno del sito non appaiono soggette a particolari fattori di minaccia.

Obiettivi nel sito

Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino et al. 2013).

4.2.2. Morimus asper s. l. (Sulzer 1776)

Il presunto complesso di specie *M. asper*, comprendente anche *M. funereus*, *M. ganglbaueri*, *M. orientalis* e *M. verecundus* potrebbe essere in realtà riconducibile ad un'unica specie biologica con un'ampia plasticità fenotipica e una comunque rilevante variabilità genetica, il cui nome valido è, per motivi di priorità, *M. asper*, mentre *M. funereus* ne diverrebbe sinonimo. *M. asper* è un coleottero le cui dimensioni variano tra i 15 e i 40 mm di lunghezza. Le antenne, oltre che tipicamente lunghe, sono marcatamente robuste, soprattutto nei primi cinque segmenti. Capo e pronoto sono neri o grigio scuro, quest'ultimo con angoli laterali estremamente acuminati; elitre fuse, generalmente scure e granulose, e con macchie sulla porzione dorsale nere più o meno evidenti (Müller, 1953). La forma precedentemente ascritta a "*M. funereus*" si distingue per la colorazione grigio-azzurra delle elitre, con macchie scure più marcate in corrispondenza delle quali la superficie elitrale è liscia. In entrambi i sessi le elitre sono leggermente convesse, sub-parallele ma convergenti nella porzione apicale. Le larve appartenenti alla sottofamiglia Lamiinae presentano le caratteristiche tipiche della famiglia Cerambycidae: larva bianca e carnosa, capo peculiarmente allungato, sclerificato, di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale; addome con una serie di cuscinetti carnosì sul margine dorsale e ventrale di ciascun segmento, ad eccezione degli ultimi, in modo da facilitare gli spostamenti in conseguenza del mancato sviluppo delle zampe, che nelle larve di questa sottofamiglia sono completamente assenti.

Paesaggio di riferimento

Questa specie è associata ad ambienti forestali, dal piano basale al piano montano, fino a circa 1800 m di quota, con predilezione per le foreste ben strutturate e con abbondante presenza di legno morto di grosso calibro. Si tratta di coleotteri atteri, polifagi a spese di differenti generi di latifoglie e conifere (Bense, 1995), quali ad esempio: *Populus* (pioppo), *Quercus* (quercia), *Fagus* (faggio), *Juglans* (noce), *Tilia* (tiglio), *Castanea* (castagno) e le specie *Abies alba* (abete bianco) e *Pinus pinea* (pino domestico) (Sama 1988, 2002, per la presunta sottospecie *Morimus asper asper*). In Italia la fenologia degli adulti, in relazione alla quota, è normalmente compresa tra l'inizio di maggio e la fine di settembre, mentre il periodo di maggiore attività è normalmente incluso tra la fine di maggio e la fine di giugno (Campanaro et al., 2011a). Gli adulti sono attivi sia durante il giorno sia nelle ore crepuscolari e notturne. Le femmine depongono le uova nel legno morto con corteccia *in situ*, con preferenza per grossi alberi in piedi, tronchi a terra e grossi ceppi. Frequentano spesso anche le cataste di tronchi, purché questi siano ancora provvisti di corteccia (Campanaro et al., 2011a). Le larve si sviluppano normalmente in tre-cinque anni, scavando le gallerie trofiche tra la corteccia e il libro, ma spesso anche all'interno del legno indebolito da miceli fungini.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

In Italia *M. asper* è ampiamente diffuso lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori (Sama 1988). Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione

dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento, pulizia sottobosco e rimozione del legno morto). Inoltre, essendo attera, questa specie presenta evidenti problemi nel ricolonizzare habitat idonei, legati all'eventuale frammentazione dell'habitat.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (Apertura piste forestali)
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

M. asper a livello regionale è ampiamente diffuso e comune e si rinviene in una grande varietà di ambienti, dal piano basale fino alla media ed alta montagna.

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito

Nel sito la specie è diffusa e comune e non appare soggetta a particolari minacce.

Minacce nel sito

Considerata la sua ampia diffusione la specie non è soggetta a particolari minacce, d'altra parte le seguenti pressioni ambientali potrebbero influire negativamente su altre specie saproxiliche ben più rare e minacciate ma non inserite in liste rosse o in direttiva habitat.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.

Strategie nel sito

Prevedere il rilascio nei boschi di una adeguata quantità di legno morto a terra (almeno 10 m³ per ha) con diametro maggiore di 10 cm (AAVV, 2008). Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto

al suolo.

4.2.3. *Cerambyx cerdo* (Linnaeus, 1758)

C. cerdo è un coleottero di grandi dimensioni (lunghezza totale: 24–53 mm), e antenne sono caratteristicamente robuste, lunghissime e ricurve. Un altro carattere peculiare è rappresentato dalle elitre, che, soprattutto nei maschi, sono spesso acuminate a livello apicale. Colorazione generalmente nera, ad eccezione della porzione apicale delle elitre che è invece rossastra. Le antenne sono nodose fino al quinto segmento, superano ampiamente la lunghezza del corpo nei maschi, la pareggiano nelle femmine. Le elitre presentano inoltre una caratteristica spina suturale (Pesarini e Sabbadini 1994). Le larve appartenenti alla famiglia Cerambycidae sono caratterizzate da morfologia omogenea: larva bianca e carnosa, capo sclerificato e di colore arancione-rosso, nero intorno alla zona boccale. Le larve di *Cerambyx* si distinguono per le enormi dimensioni, superando talvolta i 100 mm negli stadi più maturi.

Paesaggio di riferimento

La larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole (Buse et al. 2007). Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Müller, 1953). Dopo l'accoppiamento, che avviene in estate, la femmina

depone le uova fra le screpolature della corteccia nelle grosse querce. L'adulto è attivo prevalentemente nelle ore notturne dalla fine di maggio agli inizi di agosto (Buse et al. 2008) e si nutre di linfa e frutti maturi (Dupont & Zagatti 2005). Talvolta è possibile avvistare questa specie in attività anche durante il giorno, nelle ore pomeridiane (Müller 1950; Campanaro et al. 2011a). *C. cerdo* è ampiamente distribuito in ambito Palearctico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran (Sama 2002, 2005), e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani (Campanaro et al. 2011a). In Italia *C. cerdo* si trova lungo tutta la penisola e nella isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Come per tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distruzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Inoltre, questa specie è in alcuni casi perseguitata attivamente, in quanto considerata dannosa per i querceti (Campanaro et al. 2011a). Infatti, la larva durante lo sviluppo si nutre del legno di piante vecchie e già parzialmente compromesse. In questo modo ne accelera l'invecchiamento, minando la corteccia con le profonde e larghe gallerie che indeboliscono ulteriormente le fondamenta dell'albero. La questione dei danni provocati da questa specie a singole grosse querce secolari presenti nelle campagne ed in aree urbane è molto delicata. Infatti, *C. cerdo* è una specie tipica di grandi e foreste ricche di piante secolari. In tali foreste i danni prodotti a singoli alberi non rappresentano un pericolo per la conservazione dei boschi, contribuendo anzi alla

formazione di necromassa vegetale. Ma ora che le grandi foreste sono pressoché scomparse i danni prodotti dal cerambice della quercia possono compromettere l'esistenza delle sempre più rare querce secolari presenti nel nostro territorio.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B02	Gestione forestale (Ceduazione)
B07.	Apertura piste forestali
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
J01.01	Incendi di origine antropica
	Dimensione limitata delle popolazioni

Status a livello regionale

Dai dati presenti in bibliografia (Sama, 1988) (Biscaccianti, 2004) e da osservazioni personali risulta che *C. cerdo* a livello regionale è diffuso in vari siti e non appare soggetto a particolari minacce.

Fenologia nel sito

Lo sfarfallamento degli adulti può variare a seconda della regione e dell'altitudine, ma generalmente avviene tra maggio e agosto. Nel sito il periodo di maggiore attività della specie è compreso tra inizio luglio e fine agosto.

Status a livello del sito

Non ci sono dati sulla consistenza delle popolazioni di *C. cerdo* all'interno del SIC, ma dalla carta della vegetazione, elaborata per il presente piano, risulta che quasi 13 ettari sono occupati da tipologie forestali di vario tipo che potenzialmente permettono l'esistenza di popolazioni di questo insetto tali da non destare preoccupazioni per la conservazione della specie.

Minacce nel sito

Considerata la diffusione la specie e quanto detto nel paragrafo precedente la specie non è soggetta a particolari minacce, d'altra parte le seguenti pressioni ambientali potrebbero influire negativamente su altre specie saproxiliche più rare e minacciate ma non inserite in liste rosse o in direttiva habitat.

Codice	Minaccia/pressione
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
	Dimensione limitata delle popolazioni

Obiettivi nel sito

La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, con l'avviamento ad alto fusto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.

Strategie nel sito

Prevedere il rilascio nei boschi di una adeguata quantità di legno morto a terra (almeno 10 m³ per ha) con diametro maggiore di 10 cm (AAVV, 2008). Tutela rigorosa di alberi senescenti o morti in piedi e del legno morto al suolo.

Anfibi

4.2.4. Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*)

Paesaggio di riferimento

Il Tritone crestato italiano è il più grande tritone italiano presente in tutto il settore continentale e peninsulare e assente solo nelle isole.

La specie presenta una grande plasticità ecologica, risulta infatti adattabile a varie tipologie di ambienti acquatici: stagni, pozze, laghetti, cisterne, fontanili, abbeveratoi, fossi e canali artificiali prediligendo acque temporanee o permanenti a debole corrente o ferme prive di fauna ittica.

Nei mesi più caldi e in quelli invernali generalmente trova rifugio a terra in luoghi umidi (sassi, lettieri, ceppaie marcescenti, zone fangose, cataste di legno).

Habitat riproduttivo

La riproduzione coincide con la permanenza nell'ambiente acquatico, i siti riproduttivi possono anche in questo caso essere molto vari stagni, pozze, fontanili, abbeveratoi, canali con profondità variabile fra i 20 cm e i 6 m. Di notevole importanza per la riproduzione risulta la presenza di vegetazione acquatica: le uova vengono deposte individualmente o in piccole masserelle sulle foglie di piante acquatiche che vengono ripiegate o formare una sorta di involucri.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Il tritone crestato italiano presenta una distribuzione nazionale ancora relativamente vasta anche se sono noti alcuni casi di estinzione locale correlati principalmente a distruzione o non idonea gestione dei siti riproduttivi o per immissione di ittiofauna (Sindaco *et al.* 2006)

Nel dettaglio le pressioni, minacce e azioni (Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano potenzialmente poter incidere sullo stato di conservazione della specie a livello regionale sono i seguenti.

Codice	Minaccia/pressione
A02.01	Intensificazione agricola
	Abbeveratoi con struttura non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
	Gestione degli abbeveratoi non idonea all'utilizzo da parte della piccola fauna
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo e sottoutilizzo
A08	Fertilizzazione
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti
D01.02	Altri tipi di strade
E01.01	Aree urbane continue
H01	Inquinamento delle acque superficiali
I01	Specie esotiche invasive
I02	Specie autoctone problematiche
J02.01.03	Ritombamento di canali, stagni, laghi, ecc

Codice	Minaccia/pressione
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua fermi
	Riduzione dei siti riproduttivi
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione
K03.04	Predazione (fauna)
M01.02	Siccità e riduzione delle precipitazioni

Status a livello regionale

La distribuzione della specie è ben definita nelle province di Pesaro – Urbino e di Ancona dove sono state condotte ricerche sistematiche (Fiacchini 2003b, Poggiani e Dionisi 2002), meno nota per il sud della regione tranne alcune aree particolari come il Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Fiacchini 2013).

La specie a livello regionale è frequente, gli habitat riproduttivi elettivi risultano essere i piccoli biotopi d'acqua dolce stagnante o debolmente corrente, come stagni e pozze di abbeverata (44%) e fontanili (33%). Ruscelli, torrenti, fiumi (14%) e laghi (3%) sono per lo più inospitali a causa della presenza di ittiofauna predatrice (Fiacchini 2004/a).

Nella provincia di Ancona le popolazioni più numerose risultano quelle alto-collinari e pedemontane mentre nelle aree basso collinari e costiere tende ad essere meno frequente, nella provincia di Pesaro-Urbino è ben distribuita dal livello del mare fino alle quote basso montane; al contrario nell'area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini la specie ha una distribuzione ridotta e disomogenea.

Fenologia nel sito

La specie risulta attiva da febbraio a novembre.

Status a livello del sito

La specie risulta non segnalata nel Formulario standard (aggiornamento Ottobre 2012) ma è presente in uno stagno realizzato alcuni anni fa a valle dell'edificio della Fondazione Ferretti, sede del Centro di Educazione Ambientale "Selva di Castelfidardo".

Non è chiara l'origine di questa popolazione in quanto la specie potrebbe essere arrivata spontaneamente o a seguito di immissioni (Fiacchini *in verbis*).

La specie è presente inoltre in un canale cementificato, in località Mirano Vittoria di Castelfidardo in un'area limitrofa al SIC. I due siti risultano essere molto isolati rispetto ad altre potenziali aree di riproduzione della specie che, nella fascia di media e bassa collina delle Marche, risulta discontinua e poco frequente (Foglia *et al.*, 2001).

Minacce nel sito

Le pressioni, minacce e azioni in relazione all'Allegato 2 DDS 327/AFP (UE - DG Environment and EEA, 2011)) che allo stato attuale sembrano incidere sullo stato di conservazione della specie nel Sito sono i seguenti:

Codice	Minaccia/pressione
A02.01	Intensificazione agricola
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
D01.02	Altri tipi di strada
E01.01	Aree urbane continue
I01	Specie esotiche invasive
J02.05.03	Modifica dei corpi d'acqua fermi
J03.02.02	Riduzione nella possibilità di dispersione

Obiettivi nel sito

Considerando la scarsa presenza di siti idonei nell'area del SIC ma anche nelle porzioni esterne ad esso, obiettivi prioritari per la conservazione della specie sono: intervenire in situ con azioni mirate di manutenzione per la conservazione dei siti esistenti e la realizzazione e il rafforzamento delle connessioni ecologiche con aree idonee alla specie limitrofe al SIC.

Un interessante punto di connessione tra il SIC ed il Parco Naturale Regionale del Conero è individuato dal fosso che attraversa la SS16 Adriatica all'altezza dell'Hotel La Selva. Obiettivo del piano potrebbe essere il rafforzamento della connettività lungo questa direttrice naturale mediante la realizzazione di piccole aree umide.

Strategie nel sito

Incrementare il numero dei possibili siti riproduttivi mediante la realizzazione di siti ex novo e la conservazione di quelli esistenti anche limitrofi al SIC.

Uccelli

4.2.5. Averla piccola (*Lanius collurio*)

Paesaggio di riferimento

In Italia è specie migratrice nidificante ed è relativamente ben diffusa negli ambienti agricoli e montani della penisola, nell'arco alpino e in Sardegna; localizzata in Sicilia e assente nel Salento.

Habitat di riproduzione

In periodo riproduttivo la specie è diffusa soprattutto nelle praterie montane secondarie con presenza di essenze arbustive sparse, che utilizza come posatoi e siti di riproduzione, e nelle aree agricole, collinari e di pianura, con elementi puntuali (cespugli, siepi, filari, ecc.).

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibile e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/pressione
A02.02	Cambiamento delle coltivazione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.01.01	Colture annuali per la produzione di cibo intensive o in intensivizzazione
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A08	Fertilizzazione
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
C01.01.01	Cave di ghiaia e sabbia
C01.02	Cave di argilla
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati
G02.04	Circuiti

G02.08	Campeggi e aree camper
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

E' presente sia nelle aree coltivate basso collinari e costiere, dove tuttavia è sempre più rara, che in quelle alto collinari e montante; qui è ancora relativamente abbondante sino ai 1500 m di quota circa.

Fenologia nel sito

Specie esclusivamente migratrice che giunge soprattutto in maggio e riparte nel mese di agosto.

Status a livello del sito

La specie è segnalata come nidificante nel sito ma, allo stato attuale, non sono disponibili dati puntuali sulla sua effettiva presenza. E' segnalato nell'area nell' "Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Ancona" (Forconi, 2007), senza riferimenti precisi al SIC mentre nel Parco del Conero risulta piuttosto rara (Perna, 2010). Dall'analisi delle caratteristiche ecologiche del sito si ritiene non possa esserne esclusa la presenza con una popolazione stimabile in 0-3 coppie. I dati non sono sufficienti per definire lo stato di conservazione.

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/pressione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

I dati disponibili non permettono di utilizzare i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) per definire la popolazione obiettivo. Dalle caratteristiche del sito si ritiene comunque che possa essere considerata soddisfacente la presenza di 2-3 coppie nidificanti

Strategie nel sito

Sulla base delle informazioni disponibili la strategie da perseguire per garantire la presenza delle specie nel SIC è basata sulla conservazione delle aree aperte, in particolare nell'area di Monte San Pellegrino, e sulla riduzione dell'utilizzo dei pesticidi nelle pratiche colturali.

4.2.6. Succiacapre (Caprimulgus europaeus)

Paesaggio di riferimento

In Italia la specie è presente in periodo riproduttivo, durante il quale risulta diffusa negli ambienti caldi e aridi in quasi tutta la penisola, nelle isole maggiori (soprattutto in Sardegna e meno in Sicilia) e in quelle minori. Meno diffusa nelle grandi pianure ed nelle aree basso collinari intensamente coltivate.

Habitat di riproduzione

Predilige ambienti caldi e secchi con copertura di vegetazione legnosa alternata ad aree aperte; in ambiente appenninico umbro-marchigiano le praterie arbustate montane ed alto collinari, anche discontinue, dei versanti più caldi ed aridi sembrano gli ambienti più adatti per la riproduzione.

Fattori di pressione e minaccia a cui è sensibile

Le principali minacce e pressioni a cui la specie può essere sensibili e che si ritiene debbano essere verificate nel sito sono:

Codice	Minaccia/Pressione
A02.03	Trasformazione di prati permanenti e pascoli in seminativi
A03.01	Sfalcio intenso o in intensificazione
A03.03	Assenza di sfalcio
A04.01	Pascolo intensivo
A04.03	Assenza di pascolo o sottoutilizzo
A06.02.01	Colture perenni non forestali intensive o in intensivizzazione
A06.04	Abbandono delle coltivazioni
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
A10.01	Rimozione di siepi e filari alberati
A10.03	Rimozione margini erbosi
B01	Rimboschimento di aree aperte
B02.03	Rimozione del sottobosco
B02.04	Rimozione degli alberi morti o morenti
B02.06	Diradamento dello strato arboreo
B06	Pascolo in aree boschive
B02	Gestione forestale (ceduazione)
B02	Gestione forestale (apertura piste forestali)
C01.04.01	Miniere a cielo aperto
C03.02	Produzione energia solare
C03.03	Produzione energia eolica
D01.01	Piste e sentieri
D01.02	Strade
D01.03	Parcheggi
D01.04	Linee ferroviarie
D01.07	Flusso veicoli a motore
D02.03	Tralicci ed antenne per la comunicazione
D04.02	Eliporti e aviosuperfici
E01	Aree urbane ed edifici residenziali
E02	Aree commerciali o produttive
E03	Discariche
E05	Depositi e aree di stoccaggio
F04.02	Raccolta per consumo domestico (funghi, piccoli frutti, ecc.)
F06.01	Allevamenti di fauna selvatica
G01.02	Escursionismo a piedi, cavallo e veicoli non motorizzati
G01.03	Escursionismo con veicoli motorizzati

G02.08	Campeggi e aree camper
G05.11	Collisioni con veicoli
H06.01	Inquinamento acustico
H06.02	Inquinamento luminoso
J01.01	Incendi di origine antropica
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Status a livello regionale

La specie è ampiamente diffusa, anche se non abbondante, nelle aree alto collinari e basso montane della regione mentre è del tutto sporadica in quelle basso collinari. E' presente sul Conero. Una stima della consistenza della popolazione è assolutamente impossibile vista la carenza di informazioni quantitative.

Fenologia nel sito

Specie migratrice con la maggior parte degli arrivi tra fine aprile e maggio e delle partenze tra metà agosto e metà settembre.

Status a livello del sito

Non dati disponibili sulla presenza di questa specie, segnalata nel formulario standard, all'interno del sito. E' certamente diffusa in questa porzione del territorio provinciale (Savelli, 2007) e nel Parco del Conero è considerata "relativamente diffusa nelle aree boscate del Monte e delle colline immediatamente limitrofe" (Perna, 2010). Sulla base di queste informazioni si ritiene che la sua presenza non possa essere esclusa con un numero di coppie compreso tra 0 e 3. I dati disponibili non permettono tuttavia di definirne lo stato di conservazione.

Minacce nel sito

Codice	Minaccia/Pressione
A07	Uso di biocidi, ormoni e altri prodotti chimici
K02.01	Cambiamento nella composizione specifica (successione)

Obiettivi nel sito

I dati disponibili non permettono di utilizzare i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) per definire la popolazione obiettivo. Dalle caratteristiche del sito si ritiene comunque che possa essere considerata soddisfacente la presenza di 1-2 coppie nidificanti

Strategie nel sito

Sulla base delle informazioni disponibili la strategie da perseguire per garantire la presenza delle specie nel SIC è basata sulla conservazione delle aree aperte, in particolare su Monte San Pellegrino, e sulla riduzione dell'utilizzo dei pesticidi nelle pratiche colturali. Sullo stato di conservazione ha certamente un effetto significativo anche la conduzione agricola delle aree circostanti in sito

4.2.7. Specie faunistiche segnalate nel formulario che si ritiene non siano presenti

Lucanus cervus

Lucanus tetraodon tetraodon Thunberg, 1806 è stato erroneamente determinato come *Lucanus cervus cervus* (Linné 1758)

4.2.8. Elenco completo specie segnalate

Di seguenti è riportato l'elenco completo delle specie di vertebrati segnalati nel sito. Per gli uccelli sono considerati solo quelli presenti in periodo riproduttivo; per l'assoluta mancanza di dati nono sono stati considerati i micromammiferi. Nella colonna a destra è riportato l'interesse conservazioni sito così come definito nel quadro 3.3 "Other important species of flora and fauna" del Formulario standard. In particolare:

Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons.

Nome scientifico	Motivation category
Anfibi	
Triturus carnifex	All. II
Bufo bufo	
Hyla intermedia	All. IV
Rana bergeri	
Rana klepton hispanicus	
Rettili	
Anguis fragilis	
Coronella austriaca	
Hierophis viridiflavus	All. IV
Lacerta bilineata	All. IV
Natrix natrix	
Podarcis muralis	All. IV
Podarcis sicula	All. IV
Zamenis longissimus	All. IV
Uccelli	
Aegithalos caudatus	
Alauda arvensis	A
Apus apus	
Athene noctua	D
Caprimulgus europaeus	All. I
Carduelis carduelis	
Carduelis chloris	
Certhia brachydactyla	
Cettia cetti	
Corvus cornix	
Cyanistes caeruleus	
Delichon urbicum	D
Erithacus rubecula	
Fringilla coelebs	
Hippolais polyglotta	
Hirundo rustica	D
Jynx torquilla	A
Lanius collurio	All. I

Luscinia megarhynchos	
Merops apiaster	D
Muscicapa striata	D
Oriolus oriolus	
Otus scops	D
Parus major	
Passer domesticus	A
Passer montanus	A
Phylloscopus collybita	
Pica pica	
Serinus serinus	
Sitta europaea	
Streptopelia turtur	D
Sylvia atricapilla	
Sylvia communis	
Sylvia melanocephala	
Troglodytes troglodytes	
Turdus merula	
Turdus viscivorus	
Tyto alba	D
Mammiferi	
Capreolus capreolus	
Hystix cristata	All. IV
Lepus europaeus	
Martes foina	
Mustela putorius	
Meles meles	
Sciurus vulgaris	
Sus scrofa	
Vulpes vulpes	

Di seguito è sintetizzato l'elenco delle specie faunistiche da utilizzare per compilare il quadro 3.3 del Formulario standard. Quest'elenco sostituisce completamente quello presente nella versione del Formulario più aggiornata; per le specie floristiche non sono segnalate variazioni

Gruppo	Nome scientifico	Motivazione
Invertebrati	Proserpinus proserpina	All. IV
Mammiferi	Hystix cristata	All. IV
Anfibi	Hyla intermedia	All. IV
Rettili	Hierophis viridiflavus	All. IV
Rettili	Lacerta bilineata	All. IV
Rettili	Podarcis muralis	All. IV
Rettili	Podarcis sicula	All. IV

Rettili	Zamenis longissimus	All. IV
Uccelli	Alauda arvensis	A
Uccelli	Athene noctua	D
Uccelli	Delichon urbicum	D
Uccelli	Hirundo rustica	D
Uccelli	Jynx torquilla	A
Uccelli	Merops apiaster	D
Uccelli	Muscicapa striata	D
Uccelli	Otus scops	D
Uccelli	Passer domesticus	A
Uccelli	Passer montanus	A
Uccelli	Streptopelia turtur	D
Uccelli	Tyto alba	D

5. PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE: PRESSIONI E MINACCE

Le problematiche di conservazione dei singoli habitat e specie sono trattate nelle schede al punto 4. Di seguito viene riportato il quadro di sintesi così come definito nella Struttura del Piano di Gestione predisposta dalla Regione Marche.

5.1. Valutazione dello stato di conservazione

Habitat	FV	U1	U2	XX	NA
91AA		X			
91L0		X			

Specie	FV	U1	U2	XX	NA
Invertebrati					
<i>Cerambyx cerdo</i>	X				
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	X				
<i>Morimus asper</i>	X				
Anfibi					
<i>Triturus carnifex</i>		X		X	
Uccelli					
<i>Emberiza hortulana</i>				X	
<i>Lanius collurio</i>				X	

5.2. Pressioni e minacce

Habitat	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
91AA		X			G.05.07
91AA			X		I.01
91AA			X		K.04.01
91LO		X			G.05.07
91LO			X		I.01
91LO			X		K.04.01

Specie	Minaccia				Pressione
	Molto elevata	Elevata	Media	Ridotta	
Invertebrati					
<i>Morimus asper</i>				X	B02.04
<i>Morimus asper</i>				X	B02.06
<i>Morimus asper</i>				X	Dimensione limitata delle popolazioni
<i>Cerambyx cerdo</i>					B02.04
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	B02.06
<i>Cerambyx cerdo</i>				X	Dimensione limitata delle popolazioni
Anfibi					
<i>Triturus carnifex</i>				X	A02.01
<i>Triturus carnifex</i>				X	B02.04
<i>Triturus carnifex</i>				X	D01.02
<i>Triturus carnifex</i>				X	E01.01
<i>Triturus carnifex</i>			X		I01
<i>Triturus carnifex</i>				X	J02.05.03
<i>Triturus carnifex</i>		X			J03.02.02
Uccelli					
<i>Caprimulgus europaeus</i>			X		A07
<i>Caprimulgus europaeus</i>				X	K02.01
<i>Lanius collurio</i>			X		A07
<i>Lanius collurio</i>			X		K02.01

6. QUADRO DEGLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE

Il sito rappresenta un piccolo frammento di naturalità all'interno di una delle aree più urbanizzate ed infrastrutturale della regione Marche.

La Selva è il cuore del SIC e per le sue piccole dimensioni subisce tutte le pressioni tipiche degli ecosistemi frammentati in cui le dinamiche naturali non possono dispiegarsi compiutamente. La tutela integrale a cui è stata sottoposta, indispensabile per sottrarla a quelle pressioni che hanno portato allo sostanziale scomparsa delle aree forestali nella fascia basso collinare della regione, sta attualmente mostrando tutti i suoi limiti portando, proprio per le dimensioni limitate del bosco, ad una progressiva perdita di biodiversità ed in particolare delle specie di maggior pregio conservazionistico. Per contrastare questo fenomeno l'obiettivo da perseguire è un incremento della complessità dell'ecosistema attraverso un programma di interventi "chirurgici" che incrementino le opportunità di insediamento e sviluppo delle specie più rare contrastando l'avanzata di quelle generaliste e/o alloctone.

Il sito non è tuttavia solo la Selva per cui va perseguito l'obiettivo generale del mantenimento del mosaico attuale sia evitando l'invasione da parte della vegetazione legnosa delle poche aree aperte presenti, concentrate soprattutto su Monte San Pellegrino che favorendo la diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale.

Da ultimo il SIC rappresenta un tassello importante della Rete Ecologica Marche per la sua posizione intermedia tra la fascia collinare e il Monte Conero. Questa funzione è tuttavia fortemente ridotta dalla presenza di aree agricole poco permeabili e da un fascio infrastrutturale tra i più poderosi della regione. Obiettivo prioritario diventa quindi la deframmentazione delle aree circostanti per evitare l'isolamento ecologico del sito.

Di seguito sono riportati gli obiettivi per i singoli Habitat/specie già presentati al punto 4.

Habitat	Obiettivi nel sito
91AA	Favorire l'evoluzione verso assetti più complessi dal punto di vista ecosistemico. Migliorare l'assetto strutturale per garantire la conservazione della composizione floristica del sottobosco e in particolare delle specie vegetali rare.
91L0	Favorire l'evoluzione verso assetti più complessi dal punto di vista ecosistemico. Migliorare l'assetto strutturale per garantire la conservazione della composizione floristica del sottobosco e in particolare delle specie vegetali rare.

Specie	Obiettivi nel sito
Invertebrati	
<i>Cerambyx cerdo</i>	La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.
<i>Euplagia quadripunctaria</i>	Euplagia quadripunctaria è stata inserita negli allegati della Direttiva Habitat principalmente in relazione al fenomeno di gregarismo legato all'estivazione manifestato da alcune popolazioni insulari del Mediterraneo orientale, che tendono a congregarsi in migliaia e migliaia di individui in poche vallette fresche e ombrose (soprattutto nota è la cosiddetta "Valle delle Farfalle" nell'isola di Rodi), verosimilmente a causa di una particolare convergenza tra microclima favorevole, ambiente idoneo e isolamento geografico. A prescindere dall'istanza legata a salvaguardare un'eccezionale fenomenologia locale va tuttavia ricordato che in Italia ed in numerosi altri paesi europei la specie non presenta tale comportamento, è comunissima e non è indicatrice di particolari situazioni

	ambientali, per cui si ritiene che, almeno nel nostro Paese, concentrare l'interesse su di essa tralasciando eventualmente il monitoraggio di elementi faunistici di ben altro valore ecologico e biogeografico non sia giustificato (Trizzino et al. 2013).
<i>Morimus asper</i>	La riqualificazione degli habitat forestali nei quali vive l'insetto, unita alla tutela di alberi senescenti o morti in piedi o a terra e del legno morto al suolo avrà effetti positivi su tutti gli organismi saproxilici.
Mammiferi	
<i>Triturus carnifex</i>	Incrementare il numero dei possibili siti riproduttivi mediante la realizzazione di siti ex novo e la conservazione di quelli esistenti anche limitrofi al SIC.
Uccelli	
<i>Caprimulgus europaeus</i>	I dati disponibili non permettono di utilizzare i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) per definire la popolazione obiettivo. Dalle caratteristiche del sito si ritiene comunque che possa essere considerata soddisfacente la presenza di 1-2 coppie nidificanti
<i>Lanius collurio</i>	I dati disponibili non permettono di utilizzare i parametri indicati dal Ministero dell'Ambiente (Gustin et al., 2009) per definire la popolazione obiettivo. Dalle caratteristiche del sito si ritiene comunque che possa essere considerata soddisfacente la presenza di 2-3 coppie nidificanti

7. QUADRO DELLE STRATEGIE DI CONSERVAZIONE

Come previsto dal modello di piano predisposto dalla Regione Marche le azioni sono state suddivise nelle seguenti tipologie, immediatamente riconoscibili dal colore del riquadro in alto a sinistra:

	Tipo	Descrizione
	regolamentazione	Sono le misure regolamentari dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	incentivazione	Sono le misure contrattuali dell'Art. 6 della Direttiva 92/43
	intervento attivo	Sono azioni di conservazione che si basano sull'attivazione di appositi progetti, su base volontaria, da parte dell'ente gestore o sotto il suo controllo
	programma di monitoraggio e/o ricerca	Sono azioni di monitoraggio o ricerca finalizzate alla raccolta dei dati e delle informazioni necessarie all'applicazione del Piano di Gestione e agli adempimenti di cui agli art. 11 e 17 della direttiva 92/43.
	programma di educazione e di informazione	Sono azioni finalizzati ad incrementare le conoscenze sui siti nel pubblico o a formare tecnici e operatori coinvolti nell'applicazione delle azioni previste dal piano

BOSCHI

Scheda Azione 1.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Redazione Piano di gestione forestale	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutta la superficie boscata del sito
--	--------------------------------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le caratteristiche ecologiche delle aree boscate presenti nel sito sono tali da richiedere l'attuazione di una serie di interventi di gestione che debbono essere individuati in modo puntuale per evitare che possano produrre effetti contrari a quelli previsti. Per questa ragione è necessario definire un piano e programma di gestione che, anche sulla base delle indicazioni fornite dalle misure del presente Piano, stabilisca, ad una scala adeguata, il dettaglio delle singole attività. Il piano dovrebbe, per raggiungere i suoi scopi, prendere in considerazione tutte le aree interessate da boschi, siano essi naturali o artificiali.
--	--

Indicatori di stato	Redazione del Piano
----------------------------	---------------------

Finalità dell'azione	Programmazione degli interventi selvicolturali per la conservazione degli habitat forestali e delle specie vegetali rare individuate dal sito
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Redazione ed attuazione di un Piano particolareggiato di assestamento/gestione forestale, che ad una scala di dettaglio, individui le tipologie forestali e le strutture della formazione boscata e definisca gli interventi da realizzare in ogni particella forestale. Il Piano comunque deve seguire le indicazioni sotto fornite e tener conto delle considerazioni contenute nelle osservazioni al Piano di Gestione del SIC proposte dalla Fondazione Ferretti.</p> <p>Gli interventi selvicolturali dovranno mirare ad una formazione più stabile ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a garantire la rinnovazione naturale del bosco, soprattutto delle specie e degli habitat caratteristici del sito; - a realizzare una struttura stratificata della foresta; - ad incrementare la biodiversità, arricchendo la composizione specifica delle diverse particelle forestali; - a contrastare l'espansione delle specie alloctone invasive e a controllare la diffusione delle specie competitive (quali rovo, pungitopo ed edera) che minacciano la stabilità ecologica e la biodiversità del sito. <p><u>Linee guida per la redazione del Piano di gestione forestale</u></p> <p>Il Piano, per la realizzazione degli obiettivi di conservazione del SIC e delle specie di interesse comunitario, deve rispondere alle tipologie di azione individuate per il sito ed essere coerente ai 6 criteri europei della gestione forestale sostenibile (SFM, ital. GFS) di cui alle Conferenze ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (MCPFE); inoltre deve consentire di valutare e quantificare le eventuali carenze tecniche e finanziarie che possono ostacolare il conseguimento degli obiettivi e favorire così la realizzazione di politiche di incentivi e di sostegno tecnico mirate e adeguate alle reali necessità. A tal fine, il Piano deve considerare, oltre alle caratteristiche forestali, paesaggistiche ed ambientali, anche gli aspetti idrogeologici, fitosanitari (valutando in particolare sviluppo e possibili interventi per il controllo del cancro carbonioso della quercia) e di prevenzione degli incendi boschivi. Il Piano deve anche comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> . carta fitosociologica (in scala catastale), con indicazione dello stato di conservazione degli habitat. . Prospetto delle superfici, registro delle particelle forestali e registro degli eventi. . Mappatura delle tipologie forestali e degli altri elementi ai quali applicare le misure di conservazione del SIC, definendo le aree idonee per l'applicazione dell'alto fusto (preferibilmente per l'adozione del taglio a scelta per piccoli gruppi, 4-8 individui), del ceduo (preferibilmente per l'applicazione della matricinatura a gruppi) e dell'avviamento a fustaia, nonché per il rilascio delle formazioni destinate alla libera evoluzione. . Mappatura delle formazioni forestali aventi carattere di vetustà, definendo i rispettivi parametri compositivi, strutturali e ambientali; i caratteri di vetustà saranno meglio definiti in sede di progettazione dell'indagine conoscitiva, seguendo le indicazioni fornite in letteratura e adattandole alle caratteristiche sito-specifiche.
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> . Approfondimento delle conoscenze per la definizione e l'attuazione di una rete di monitoraggio (digitalizzata ed informatizzata) delle aree ed elementi di particolare interesse comunitario e conservazionistico, nonché pianificazione della verifica periodica dell'andamento dei parametri esaminati e dei processi dinamici in atto. . Mappatura dei rimboschimenti e valutazione della loro rinaturalizzazione, avendo cura di procedere in maniera graduale e selettiva. . Valutazione degli interventi da effettuare per contrastare l'espansione delle specie alloctone invasive e per controllare la diffusione delle specie competitive (quali rovo, pungitopo ed edera) . Georeferenziazione e caratterizzazione (secondo procedure indicate dall'Ente gestore) degli alberi secolari, monumentali (formazioni monumentali come da art. 2 della L.R. 6/2005), lasciati alla libera evoluzione, e tutti gli altri alberi (o nuclei di alberi) di particolare interesse naturalistico-ambientale presenti. . Mappatura delle aree potenzialmente idonee per il recupero e il ripristino di habitat forestali di interesse comunitario (come ad esempio, riqualificare le aree interessate da piantumazioni di pioppi con rinaturalizzazione in atto – Habitat 91L0) e per l'allevamento e/o la diffusione delle specie di interesse biologico-naturalistico con germoplasma di provenienza locale (Appennino centrale). . Strategia e interventi tesi ad incrementare le caratteristiche ecologico-funzionali tipiche dei boschi maturi (presenza di alberi vetusti, legno morto, alternanza di strutture aperte e chiuse, diversificazione della volta arborea, ecc.).
Descrizione dei risultati attesi	Definizione di un programma coerente di interventi che garantiscano la conservazione degli habitat interessati
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	Ente gestore del sito
Priorità dell'azione	Altissima
Tempi e stima dei costi	Da avviare all'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione 2.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Tutela delle fasce ecotonali	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	X Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le fasce ecotonali svolgono un ruolo estremamente importante sia per la tutela delle aree forestali che per la conservazione della biodiversità. Esse svolgono infatti sia una funzione protettiva rispetto all'ingresso nel bosco dei fattori di disturbo provenienti dall'esterno che di sito di rifugio e riproduzione per molte specie in particolare uccelli ed invertebrati. Nella costruzione di un sistema forestale ben equilibrato, sotto il punto di vista bio-ecologico, è necessaria la loro permanenza in buone condizioni.		
Indicatori di stato	Metri lineari di fasce ecotonali con struttura soddisfacente.		
Finalità dell'azione	Garantire la permanenza di un diffuso sistema di fasce ecotonali in buono stato di conservazione.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	È vietata la manomissione dei margini ecotonali (margini boschi-campi) per una profondità di 3 m. Nel caso siano presenti strade al margine del bosco la fascia avrà una profondità pari allo spazio disponibile tra bosco e strada, fino ad un massimo di 3 metri. Sono fatti salvi gli interventi legati a problemi di tutela della sicurezza pubblica o privata, alla realizzazione di interventi di prevenzione e lotta degli incendi boschivi ed a disposizioni in materia fitosanitaria emanate dalle autorità competenti, nonché gli interventi di miglioramento ambientale e di riqualificazione determinati nelle azioni del Piano corrente e/o individuati in appositi piani o progetti.		
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare la qualità delle fasce ecotonali presenti nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 3.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Tutela dell'avifauna nidificante e delle specie di sottobosco dal disturbo prodotto dagli interventi selvicolturali	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	X Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) X regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il disturbo provocato dagli interventi in bosco sull'avifauna (nonché sulla germinazione della flora del sottobosco) può essere molto significativo per specie rare come quelle di interesse comunitario. La normativa vigente pone già regole molto puntuali e stringenti poiché sia la DGR 1471/08 sia il Piano forestale regionale (DA n. 114/2009) in riferimento ai Siti Natura 2000 prevede che gli interventi selvicolturali di fine turno a carico dei cedui e delle fustaie sono sospesi nel periodo di riproduzione delle specie faunistiche (All II dir 92/43/CEE e all I dir 79/409/CEE) per i quali sono stati istituiti i siti e qualora costituiscono habitat riproduttivo delle stesse specie. Per una applicazione della norma che non sia punitiva si ritiene sia opportuno indicare a quali specie, habitat e periodi effettivamente debba essere applicata nel sito.		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Garantire la corretta applicazione della normativa vigente.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	I tagli vanno effettuati nei periodi indicati dalle PMPF e seguendo anche le prescrizioni della DGR 1471/08 (Allegato 4) e gli indirizzi del Piano Forestale Regionale (DA n. 114/2009 – Indirizzi gestionali regionali per gli habitat forestali dei siti Natura 2000) in relazione ai Siti Natura 2000 dovranno comunque, di norma, essere esclusi nel periodo 1 aprile – 15 luglio. Tuttavia la sospensione si applica non solo alle operazioni di abbattimento, apertura, allargamento o manutenzione della viabilità di servizio forestale e di esbosco, ma anche alle operazioni di potatura, spalcatura, ramatura, scortecciatura, depezzamento, concentramento ed allestimento, nonché a qualsiasi altro tipo di esbosco. L'Ente gestore si riserva la possibilità di modificare detti periodi qualora sopravvenissero particolari esigenze bio-ecologiche, di dissesto idrogeologico o di sicurezza pubblica.		
Descrizione dei risultati attesi	Limitazione dei fattori di pressione che possono determinare il decremento della biodiversità e della ricchezza specifica del sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate – Imprese forestali – Tecnici forestali.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 4.	Titolo dell'azione	Miglioramento della struttura verticale delle formazioni forestali	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutta la superficie forestale del sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Bosco soggetto a possibile degradazione floristico/strutturale a causa del tipo di gestione passata a cui ha avuto seguito una mancanza di gestione dei processi dinamici. In particolare, la situazione odierna mostra: impoverimento della composizione specifica, struttura verticale poco differenziata (bosco biplano), macchie di bosco molto rado con forte invasione di rovi, pungitopo ed edera, fase di rinnovazione delle specie quercine praticamente assente o piuttosto sporadica.		
Indicatori di stato	Superficie sottoposto ad intervento		
Finalità dell'azione	Differenziazione strutturale e compositiva del bosco, al fine di conservare le specie vegetali rare nonché quelle caratteristiche degli habitat 91L0 e 91AA		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Diradamenti selettivi e/o a buche del piano arboreo dominante, al fine di favorire lo sviluppo delle piante più vigorose del piano dominato appartenenti alle specie caratteristiche del sito (carpino bianco) o alle altre specie accessorie rare (acero campestre, orniello, carpino nero). I tagli intercalari dovranno, inoltre, assecondare l'insediamento e lo sviluppo della rinnovazione delle specie quercine (in particolare della farnia laddove le condizioni stazionali sono potenzialmente idonee al suo insediamento), allo stato attuale del tutto assente.		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento della struttura verticale delle formazioni forestali con ricadute positive sulla ricchezza/biodiversità compositiva e funzionale.		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 5.	Titolo dell'azione	Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le aree con rimboschimenti misti di conifere		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito sono presenti alcune aree con rimboschimenti di conifere, la principale delle quali sul Monte San Pellegrino, che per la loro natura artificiale, e considerato il quadro paesaggistico in cui si inseriscono, svolgono funzioni ecologiche sicuramente inferiori a quelle che potrebbero esplicare formazioni naturali. Una loro rinaturalizzazione avrebbe certamente effetti molto positivi per la biodiversità del sito.		
Indicatori di stato	Superficie sottoposta ad intervento		
Finalità dell'azione	Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rinaturalizzazione dei rimboschimenti misti di conifere e latifoglie presenti sul Montoro Selva e sul Monte S. Pellegrino, mediante diradamenti selettivi volti a favorire lo sviluppo delle latifoglie già insediate. Si dovrà conservare una copertura minima del 20% di conifere, costituita da piante di dimensioni elevate in buone condizioni fitosanitarie. Il materiale di dimensioni commerciali proveniente dai diradamenti dovrà essere esboscato, mentre la ramaglia e il restante materiale non commerciale potrà essere cippato e distribuito sul letto di caduta.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della superficie interessata da formazioni forestali autoctone		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Proprietari e conduttori delle particelle con rimboschimenti di conifere		
Priorità dell'azione	Bassa		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 6.	Titolo dell'azione	Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di pioppo	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree con impianti artificiali di pioppi nella parte Nord della Selva, a confine con la Strada Statale Adriatica.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito è presente un'area con impianti artificiali di pioppi situata Considerando che l'impianto è interessato da processi di rinaturalizzazione, sarebbe opportuno assecondare tali dinamiche in quanto l'area mostra caratteristiche stazionali idonee per l'espansione dell'Habitat 91L0, particolarmente rilevante in questo contesto paesaggistico-ambientale.		
Indicatori di stato	Superficie sottoposta ad intervento		
Finalità dell'azione	Rinaturalizzazione degli impianti artificiali di pioppi		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Rinaturalizzazione degli impianti artificiali di pioppi che hanno potenzialità di evolversi nell'Habitat 91L0. L'intervento va eseguito mediante diradamenti selettivi volti a favorire lo sviluppo delle specie arboree caratteristiche dell'Habitat 91L0 (farnia e carpino bianco).</p> <p>Potrà essere preservato dal taglio qualche esemplare di pioppo, soprattutto se è di particolare interesse biologico e conservazionistico.</p> <p>Il materiale di dimensioni commerciali proveniente dai diradamenti dovrà essere esboscato, mentre la ramaglia e il restante materiale non commerciale potrà essere cippato e distribuito sul letto di caduta.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della superficie interessata da formazioni forestali dell'Habitat 91L0		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Proprietari e conduttori delle particelle con impianti artificiali di pioppi		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 7.	Titolo dell'azione	Contrasto alla diffusione di specie arboree alloctone invasive	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La diffusione di alcune specie alloctone invasive, in particolare robinia ed ailanto, costituisce una minaccia significativa per le formazioni vegetali autoctone. Per questa ragione è opportuno prevedere un programma di intervento che da un lato ne contrasti l'espansione, soprattutto nelle aree in abbandono, e dall'altro ne riduca l'incidenza nelle particelle forestali.		
Indicatori di stato	Superficie oggetto di intervento		
Finalità dell'azione	Riduzione di specie infestanti nel bosco planiziaro e nei seminativi in abbandono		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Controllo dello sviluppo delle specie esotiche infestanti (ailanto e robinia) nei coltivi in abbandono e nei settori periferici della formazione boscata, in particolare ai margini della viabilità principale e secondaria esistente.</p> <p>In base all'entità della diffusione delle specie e all'importanza della formazione infestata (seminativi in abbandono o querceti della Selva), si potrà intervenire con diverse modalità: o con graduale invecchiamento delle ceppaie delle specie infestanti, mediante la creazione di una fitta copertura arborea di specie autoctone, e successivo impianto di specie autoctone.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della presenza di alcune specie alloctone invasive all'interno di habitat naturali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Proprietari o Ente gestore del sito		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 8.	Titolo dell'azione	Favorire la diffusione di specie autoctone nell'area di Monte San Pellegrino	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree interessate dalla presenza di formazioni a robinia su Monte San Pellegrino		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'area ex cava su Monte San Pellegrino è soggetta ad una forte invasione da parte della robinia che è giunta a formare patches forestali da essa dominate. Seppur sembra materialmente impossibile l'eliminazione di questa specie è comunque opportuno intervenire per contrastarne l'espansione favorendo l'insediamento di essenze arboree ed arbustive ai margini o all'interno dei robinieti.		
Indicatori di stato	Superficie oggetto di intervento		
Finalità dell'azione	Favorire la diffusione di essenze autoctone nelle aree dominate dalla robinia		
Descrizione dell'azione e programma operativo	In parcelle sperimentali si potrà intervenire sugli individui di robinia secondo le modalità più opportune atte all'eliminazione, o quantomeno al controllo, della stessa. I tagli dovranno essere strategicamente coordinati nel tempo e nello spazio con la piantumazione di essenze legnose autoctone. L'azione sinergica dei due interventi porterà, auspicabilmente, ad accelerare le dinamiche naturali di ricostituzione dell'ambiente forestale potenzialmente idoneo alle caratteristiche del sito. La gestione sarà attentamente monitorata e valutata nel tempo al fine di adottare le migliori modalità di intervento atte al raggiungimento dell'obiettivo.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della diversità floristica nelle aree dominate dalla robinia		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Proprietari o Ente gestore del sito		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 9.	Titolo dell'azione	Controllo della presenza di specie rampicanti nella Selva	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutta l'area della Selva		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli Habitat 91L0 e 91AA sono caratterizzati dalla presenza di un numero piuttosto consistente di individui arborei "avvolti" da edera in quantità tale da minacciare un loro "soffocamento" e accentuare un loro deperimento; per garantire il loro stato di conservazione è opportuno intervenire in modo puntuale per controllare la diffusione di questa specie lianosa</p>		
Indicatori di stato	Numero esemplari arborei oggetto di intervento		
Finalità dell'azione	Riduzione dello sviluppo delle edere		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Lo sviluppo delle specie rampicanti lungo i fusti e le branche principali, fino ad invadere le chiome, riduce la capacità fotosintetica delle piante adulte. Il fenomeno è prevalente a carico delle specie quercine dominanti. L'intervento consiste nel taglio fino ad una altezza minima di 3 metri da terra dei fusti delle edere e delle altre specie lianose e allontanamento dei fusti e delle fronde.</p> <p>Il materiale di risulta deve essere allontanato dal bosco o cippato e distribuito all'interno del bosco. Rispettando i criteri di economicità, l'intervento dovrà essere eseguito per gruppi e solo sugli individui più competitivi e meglio conformati. E' opportuno in fase di progetto valutare l'ampiezza dell'intervento.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat forestali presenti.		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

ARBUSTETI

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 10.	Titolo dell'azione		
	Tutela delle aree aperte erbacee dall'invasione di arbusti		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutte le aree interessate dalla presenza di praterie o incolti erbacei		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le rare aree aperte, derivate dall'abbandono delle attività agricole o da ex cave, vengono gradualmente invase da arbusti e questo riduce significativamente l'habitat a disposizione per molte specie floristiche e faunistiche di Direttive ("Habitat" e/o "Uccelli") e/o di interesse conservazionistico.		
Indicatori di stato	Superficie oggetto dell'intervento		
Finalità dell'azione	Garantire la conservazione delle aree aperte presenti.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Eliminazione degli arbusti quando la loro copertura supera il 10% della superficie dell'habitat. Il taglio degli arbusti dovrà essere a raso ed il materiale di risulta dovrà essere completamente asportato o bruciato sul posto secondo le modalità previste dalle leggi vigenti. Gli interventi di decespugliamento dovranno essere eseguiti almeno una volta l'anno, escluso il periodo dal 15 aprile al 15 luglio.		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione o incremento delle popolazioni di specie legate alle aree aperte		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 11.	Titolo dell'azione	Favorire le normali dinamiche evolutive all'interno della Selva	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutta l'area della Selva		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le radure aperte nel bosco a seguito degli schianti e dei crolli delle piante arboree vengono invase da rovi, che impediscono lo sviluppo delle plantule delle specie autoctone. Questo comporta nel medio e lungo periodo il mancato rinnovamento dello strato arboreo con conseguenze molto negative per la conservazione degli Habitat.		
Indicatori di stato	Superficie oggetto di intervento		
Finalità dell'azione	Favorire la rinaturalizzazione delle radure all'interno del bosco		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Eliminazione localizzata degli arbusti di rovo nelle radure presenti all'interno della foresta. Il taglio degli arbusti dovrà essere effettuato a livello del colletto. Il materiale di risulta potrà essere tritato e distribuito in bosco o completamente asportato. E' consentita anche la bruciatura secondo le modalità previste dalle leggi vigenti dal limite del bosco.</p> <p>Al decespugliamento, laddove non sia già presente l'insediamento di rinnovazione di latifoglie autoctone, dovrà seguire la piantagione di specie arboree ed arbustive tipiche del sito (carpino bianco e nero, cerro, roverella, orniello, acero campestre e acero opalo, biancospino, viburno, corniolo, sanguinella, farnia, ecc.. Dovranno essere impiegate piantine prodotte dall'ASSAM con seme certificato della Selva e/o proveniente da aree prossime ed ecologicamente omogenee.</p> <p>Gli interventi di decespugliamento e ripulitura del terreno dovranno essere eseguiti almeno per i primi 5 anni successivi a quello di impianto, così come previsto dalla normativa vigente.</p> <p>Il decespugliamento dei rovi potrà anche essere accompagnato da un diradamento del margine delle radure al fine di favorire il soleggiamento dell'area di impianto.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Conservazione delle dinamiche di rinnovamento degli habitat forestali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

COLTIVI

Scheda Azione 12.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Riduzione dell'utilizzo di sostanze chimiche nelle pratiche agricole	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutti i coltivi nel sito e nelle aree circostanti		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Ampie superfici del sito, soprattutto sul Monte S. Pellegrino e nella parte basale del Montoro Selva, sono destinate alla coltivazione. Gran parte è condotta con metodi convenzionali mentre alcuni seminativi ed oliveti, nelle aree circostanti, sono attualmente coltivati secondo le regole dell'agricoltura biologica. Per favorire la presenza delle specie direttamente o indirettamente legate agli agroecosistemi è importante ridurre l'immissione di pesticidi che possono avere effetti molto negativi su di esse.		
Indicatori di stato	Superficie in cui è applicata la misura		
Finalità dell'azione	Ridurre la pressione delle pratiche agricole sulla biodiversità.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Favorire l'incremento delle aree condotte in agricoltura biologica sia nel sito che nelle aree circostanti		
Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione delle specie legate agli agroecosistemi		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori di coltivi		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 13.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Incremento delle fasce ecotonali	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le fasce ecotonali svolgono un ruolo estremamente importante sia per la tutela delle aree forestali che per la conservazione della biodiversità. Esse svolgono infatti sia una funzione protettiva rispetto all'ingresso nel bosco dei fattori di disturbo provenienti dall'esterno che di sito di rifugio e riproduzione per molte specie in particolare uccelli ed invertebrati. Nella costruzione di un sistema forestale ben equilibrato, sotto il punto di vista bio-ecologico, è necessaria la loro permanenza in buone condizioni.		
Indicatori di stato	Metri lineari di fasce ecotonali ricostituite		
Finalità dell'azione	Garantire l'aumento di estensione del sistema di fasce ecotonali.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Rilascio di una fascia erbosa incolta al margine della Selva dell'ampiezza di almeno 10 m a contatto con le aree agricole. Tale fascia dovrà essere soggetta a sfalcio almeno una volta l'anno nel periodo tardo-estivo. E' incentivata la piantumazione di una fascia ecotonale di esemplari arbustivi al margine bosco-area agricola. Laddove non sia presente una fascia ben strutturata e qualora esistano le condizioni idonee per l'attecchimento degli esemplari.		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento della diffusione delle fasce ecotonali nel sito.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree agricole.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

ALTRE MISURE

Scheda Azione 14.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione del transito a motore al di fuori della viabilità	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le aree con vegetazione naturale erbacea sono molto scarse nel sito per cui ogni forma di disturbo ne compromette in modo significativo lo stato di conservazione		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Tutelare le aree con vegetazione erbacea naturale.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Al sito si applicano le misure previste dal D.G.R. 1471/08 relativamente all'accesso con mezzi a motore ed in particolare:</p> <p>La circolazione con mezzi a motore è consentita esclusivamente lungo le strade pubbliche o ad uso pubblico. Sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di controllo e sorveglianza, compreso il monitoraggio di rete Natura 2000, di manutenzione delle infrastrutture, inoltre i mezzi necessari all'accesso la fondo e alle aziende da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori. Sono inoltre fatti salvi gli accessi alle abitazioni private ed alle aziende.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della pressione sulle residue aree aperte presenti		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Misura attivata all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 15.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Regolamentazione del transito con biciclette nella Selva	
	<input checked="" type="checkbox"/> Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input checked="" type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	<p>Area della Selva</p>
--	-------------------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	La fruizione incontrollata del sito crea una significativa pressione sugli habitat forestali per il disturbo che provoca al suolo e alle specie faunistiche presenti.
--	---

Indicatori di stato	
----------------------------	--

Finalità dell'azione	Tutela l'ecosistema della Selva dai danni provocati dall'utilizzo non controllato da parte dei cicloescursionisti.
-----------------------------	--

Descrizione dell'azione e programma operativo	Il transito con le biciclette è vietato nell' area boscata della Selva , così come individuata nella cartografia allegata ed è consentito esclusivamente lungo i percorsi perimetrali e la strada centrale in terra battuta. L'utilizzo della restante viabilità potrà essere autorizzato dall'ente gestore esclusivamente una volta l'anno per lo svolgimento di manifestazioni sportive e/o ricreative su tratti da concordare e comunque al di fuori del periodo 1 aprile – 15 luglio.
--	--

Descrizione dei risultati attesi	Miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie presenti nella Selva.
---	---

Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Misura attivata all'entrata in vigore del Piano
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
Azione 16.	Titolo dell'azione		
	Riqualificazione della ex cava in località Campanari		
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Cava abbandonata Località Campanari		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'area dell'ex cava e tra i pochi tratti del SIC, al di fuori della Selva, in cui la vegetazione naturale può svilupparsi liberamente ed in cui, grazie alla diversità delle condizioni ecologiche è possibile creare un mosaico ambientale diversificato. Una sua riqualificazione può quindi contribuire in modo significativo alla tutela della biodiversità del sito.		
Indicatori di stato			
Finalità dell'azione	Accelerare il processo di rinaturalizzazione dell'area		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Nell'area dell'ex cava di dovrà procedere con un progetto complessivo di riqualificazione che preveda: Verifica della presenza di contaminazione del suolo e delle acque per l'eventuale utilizzo in passato come discarica e opportuna bonifica.</p> <p>Rinaturalizzazione dell'area ed in particolare delle scarpate. Da realizzare mediante realizzazione di un progetto di riqualificazione generale dell'area che favorisca l'insediamento di specie autoctone arboree ed arbustive in contrasto allo sviluppo di rovi e specie esotiche infestanti, che si sono già insediate dell'area come pioniere.</p> <p>Si potrà anche valutare l'opportunità di ampliare e sostenere il ristagno d'acqua nel pianoro e favorire l'insediamento di specie meso-igrofile attorno alla depressione esistente.</p> <p>Il progetto potrà essere redatto ed attuato, in accordo con i proprietari, da soggetti pubblici e privati e dovrà comunque essere elaborato tenendo conto delle attività e delle esigenze del CEA gestito dalla Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto.</p>		
Descrizione dei risultati attesi			
Interessi economici coinvolti	Proprietari dell'area ex cava		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 17.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Incremento della disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie faunistiche che utilizzano cavità.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito.		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>La presenza di molte specie di uccelli e chiroteri, sia forestali che non, è legata alla disponibilità di cavità idonee al rifugio o alla riproduzione. La rarità di questi elementi, in particolare per l'assenza di alberi di grandi dimensioni individui con tali caratteristiche fa sì che le popolazioni dei taxa interessati siano, nell'area del sito, molto ridotte con evidenti rischi di estinzione locale. Per questa ragione, è strategicamente fondamentale intervenire fornendo artificialmente siti alternativi che consentano il rafforzamento delle popolazioni in attesa che la gestione ordinaria produca un miglioramento complessivo dell'ecosistema.</p>		
Indicatori di stato	Superficie in cui viene applicata la misura.		
Finalità dell'azione	Incrementare la disponibilità di siti di riproduzione e/o rifugio per le specie forestali legate alla presenza di alberi cavitosi.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Favorire l'installazione sia nelle aree forestali che in quelle agricole, in particolare i vigneti, di strutture artificiali, quali cassette nido e bat box, per facilitare l'insediamento delle specie ornitiche e dei chiroteri che utilizzano le cavità.</p> <p>L'intervento dovrà prevedere anche un piano di monitoraggio e di manutenzione.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di specie che utilizzano le cavità negli alberi come siti di riproduzione o rifugio.		
Interessi economici coinvolti	Proprietari e conduttori delle aree boscate e delle aree coltivate.		
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Alta.		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 18.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza delle linee elettriche	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Linee elettriche a MT presenti nel sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Nel sito sono presenti alcuni tratti di linee MT che possono costituire un pericolo per l'avifauna.		
Indicatori di stato	Metri di linee messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Messa in sicurezza delle linee MT presenti nel sito rispetto al rischio di elettrocuzione dell'avifauna.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Interventi diretti di messa in sicurezza delle linee elettriche MT che interessano il sito. A questo scopo dovrà essere redatto un progetto esecutivo che individui per ogni tratto la tecnica, tra quelle disponibili, più idonea al raggiungimento degli obiettivi.		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione del rischio di mortalità per elettrocuzione dell'avifauna presente nel sito		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	ENEL		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi	Misura da avviare all'entrata in vigore del Piano		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 19.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Interventi per la messa in sicurezza della rete stradale	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Le rete stradale nel suo complesso non costituisce un fattore di pressione particolarmente rilevante nel sito. La presenza di tombini, canali di drenaggio e altre strutture trasversali o parallele al tracciato legate allo smaltimento delle acque possono tuttavia costituire localmente una minaccia per la piccola fauna che potrebbe rimanervi irrimediabilmente intrappolata. E' quindi opportuno prevedere un programma di interventi per il loro monitoraggio ed eventuale messa in sicurezza.		
Indicatori di stato	Numero di strutture monitorate e messe in sicurezza		
Finalità dell'azione	Mettere in sicurezza rispetto al rischio di caduta da parte della piccola fauna gli elementi stradali finalizzati alla gestione del deflusso idrico.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Redazione e realizzazione di un programma di interventi finalizzati alla messa in sicurezza di tombini, canalette di drenaggio ed altri elementi stradali che possono costituire una trappola per la fauna minore. Gli stessi criteri indicati possono essere utilizzati per la valutazione dei progetti di nuove infrastrutture o di manutenzione di quelle esistenti		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della mortalità per la piccola fauna provocata dalle infrastrutture stradali		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 20.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Indirizzi per la gestione degli interventi edilizi al fine di tutela i chiroterri	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale

Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input checked="" type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)
--------------------	--

Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito
--	---------------

Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Gli edifici possono rappresentare siti importanti per diverse specie di chiroterri di interesse comunitario e non. Per garantirne la conservazione è tuttavia necessario che negli interventi edilizi siano presi alcuni accorgimenti funzionali a mantenere condizioni idonee ad essi. La molteplicità delle possibilità di intervento e la diversità delle tipologie costruttive rende impossibile la definizione di misure puntuali che possano avere carattere regolamentare per cui si è ritenuto più opportuno prevedere una azione basata su incentivazione, non tanto economica, per quanto non si debba escludere la possibilità di finanziamenti ad hoc in caso di progetti particolari, quanto piuttosto di incentivi "procedurali" che si possono tradurre in una maggior semplicità e velocità nelle procedure delle Valutazione d'Incidenza nel caso vengano seguite le indicazioni contenute nell'azione.</p>
--	---

Indicatori di stato	Numero di interventi edilizi in cui vengono applicate le indicazione previste nell'azione
----------------------------	---

Finalità dell'azione	Rendere gli interventi edilizi più compatibili con le necessità di conservazione dei chiroterri
-----------------------------	---

Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo.</p> <p>Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il <i>Bat agreement</i> (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.</p> <p>A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.</p> <p>Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti; comunque di seguito si elencano dei principi sempre validi che dovrebbero essere adottati in qualsiasi tipo di ristrutturazione.</p> <p>Uno dei principali accorgimenti è senza dubbio la scelta del periodo dei lavori. La prima cosa da fare è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito di ibernazione o riproduzione. A seconda della funzione dell'edificio i lavori andranno programmati in modo tale da evitare la presenza di Chiroterri nei suddetti periodi: in particolare, se l'edificio risulta occupato da individui in ibernazione, sarà necessario evitare i lavori dal mese di novembre fino ad aprile; nel caso in cui la struttura costituisca un sito di riproduzione sarà invece opportuno non apportare modifiche tra il mese di aprile e quello di ottobre.</p> <p>Nel caso in cui sottotetti e soffitte siano abitati dai Chiroterri è necessario suddividere lo spazio disponibile in modo da creare dei volumi separati. Se il locale è sufficientemente alto può essere suddiviso in senso orizzontale in modo da creare sopra il solaio un volume separato raggiungibile dai Chiroterri, se invece l'altezza è limitata, è preferibile praticare una suddivisione verticale creando uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroterri.</p> <p>Dovendo operare sui tetti, raccomandiamo di non cementare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi; le fessure poste al di sotto di essi costituiscono per numerose specie degli ottimi siti di rifugio, oltre che importanti vie di accesso per le parti interne del sottotetto.</p> <p>Se invece la chiusura degli accessi serve a precludere l'ingresso ad altri animali, soprattutto piccioni, consigliamo di non chiuderli ma di ridurne le dimensioni e oscurare i locali.</p> <p>Comunque prima di iniziare i lavori su un edificio è consigliabile individuarne gli accessi utilizzati dai Chiroterri; conservare i passaggi originari è sempre preferibile che allestirne di alternativi, e se non</p>
--	--

	<p>strettamente necessario, è opportuno mantenere le dimensioni esistenti.</p> <p>Le specie utilizzatrici di grandi spazi adoperano come sostegni soprattutto i soffitti, prediligono quindi superfici ruvide come volte in pietra, mattone e legno grezzo: consigliamo pertanto di escludere intonaci lisci. Se ciò non è possibile, andranno collocati listelli o pannelli realizzati in materiale ruvido.</p> <p>In caso di trattamenti del legno è fondamentale utilizzare sostanze atossiche per i mammiferi e che perdurano nell'ambiente per periodi molto brevi. Permetrina, Cipermetrina e altre sostanze di sintesi a base di piretroidi, sebbene siano consigliate frequentemente, hanno da poco dimostrato una certa tossicità nei confronti dei mammiferi; raccomandiamo invece trattamenti con Sali di Boro (Borace).</p> <p>Infine, per favorire la presenza dei Chiroterri intorno all'edificio, sarà utile installare bat box, rifugi artificiali per pipistrelli, che comunque non possono di per se costituire un'alternativa sempre valida per tutte le specie di pipistrelli.</p>
Descrizione dei risultati attesi	Incrementare gli edifici con condizioni idonee all'insediamento dei chiroterri
Interessi economici coinvolti	
Soggetti competenti	
Priorità dell'azione	Media
Tempi e stima dei costi	
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	
Riferimenti e allegati tecnici	

Indirizzi per la gestione degli interventi

Gli edifici, siano essi in stato di abbandono o abitati dall'uomo, possono costituire importanti siti di rifugio per molte specie di Chiroterri, in particolare durante il periodo estivo.

Tutte le specie di Chiroterri sono soggette a protezione rigorosa da parte di normative nazionali ed internazionali tra cui la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e il *Bat agreemen* (Accordo sulla Conservazione delle popolazioni di Chiroterri europei). Tutto ciò implica che gli esemplari non devono essere disturbati, in particolare durante le varie fasi del periodo riproduttivo e durante l'ibernazione e i loro siti di rifugio, riproduzione e svernamento non devono essere alterati.

A seconda delle esigenze ecologiche, le numerose specie di Chiroterri tenderanno ad occupare spazi ampi o ristretti, esternamente o internamente all'edificio, collocati in piccole abitazioni o in grandi edifici. Quest'ultimi, rappresentati generalmente da chiese, castelli e altre costruzioni storiche e spesso caratterizzati da basso disturbo antropico e condizioni microclimatiche ottimali, si rivelano particolarmente adatti ad ospitare grandi colonie.

Detto ciò è facilmente intuibile quanto sia difficile fornire delle indicazioni generali valide per tutte le tipologie di edifici e per tutte le specie potenzialmente presenti.

La prima cosa da fare, in caso di progetti edilizi, è accertarsi, con la verifica sul posto di uno specialista, se l'edificio in questione costituisce un sito utilizzato da Chiroterri e per quale funzione (ibernazione e/o riproduzione). Tale perizia chiroterologica è da ritenersi obbligatoria su ruderi, edifici disabitati e abitazioni, nel caso di interventi che prevedano:

- demolizioni e ricostruzione di porzioni o di interi edifici;
- interventi su tetti, sottotetti, soffitte e cantine;
- rifacimento dell'intonaco;
- sostituzione o manutenzione delle grondaie;
- installazione di illuminazione esterna.

Allo scopo di fornire un supporto utile alla redazione di analisi del possibile impatto sui Chiroterri degli interventi edilizi all'interno dei Siti Natura 2000, si elencano, per le principali tipologie di intervento, alcuni accorgimenti che potrebbero essere adottati.

Nella tabella le indicazioni sono distinte nei quattro casi ipotizzabili come risultato della perizia chiroterologica:

Caso 1: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroterri esclusivamente per l'ibernazione.

Caso 2: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroterri per la riproduzione o comunque come *roost* estivo.

Caso 3: la perizia chiroterologica ha accertato che l'edificio è utilizzato dai Chiroterri sia come *roost* estivo che invernale.

Caso 4: la perizia chiroterologica ha escluso la presenza dei Chiroterri nell'edificio e un suo utilizzo come *roost* sia invernale che estivo.

Tipologia di intervento	Impatto potenziale	Accorgimenti da adottare per mitigare gli impatti e/o favorire la presenza dei Chiroterri
Ristrutturazione e/o demolizioni e ricostruzione di porzioni o interi edifici	Disturbo dovuto al rumore ed alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.	Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad

	<p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p> <p>Disturbo dovuto al cambiamento delle condizioni di umidità, temperatura e luminosità del rifugio.</p>	<p>aprile</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi ed eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi comunque sarebbe auspicabile favorire la presenza dei Chiroteri intorno all'edificio mediante l'installazione di bat box.</p>
Interventi su sottotetti, soffitte e cantine	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi preservare le aree utilizzate dai Chiroteri con le relative vie d'accesso utilizzate. Suddividere lo spazio disponibile in senso orizzontale o verticale a seconda delle dimensioni e forma del locale in modo da creare dei volumi separati, uno spazio abitabile e uno riservato ai Chiroteri.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Interventi su tetti	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi non sigillare mai del tutto gli elementi di copertura come tegole e coppi.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Realizzazione di nuove aperture o chiusura di esistenti	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Disturbo dovuto al cambiamento delle condizioni di umidità, temperatura e luminosità del rifugio.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile</p> <p>In entrambi i casi preservare le aree utilizzate dai pipistrelli con le relative vie d'accesso, evitare la formazione di nuove correnti d'aria e non aumentare l'illuminazione del rifugio.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi ed eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Rifacimento dell'intonaco	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 1, 2 e 3: Se la presenza è accertata in porzioni esterne dell'edificio (es. spaccature sul muro, grondaie) programmare i lavori in periodo di assenza dei Chiroteri. Se la presenza è diversamente accertata all'interno dell'edificio non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>

Sostituzione o manutenzione delle grondaie	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Eliminazione e/o alterazione e/o riduzione dei rifugi e possibile intrappolamento di esemplari all'interno degli stessi rifugi.</p>	<p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile.</p> <p>In tutti gli altri casi non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Verniciatura e trattamenti antitarlo/antifungini del legno	<p>Disturbo dovuto al rumore e alla presenza degli operatori durante l'esecuzione dei lavori.</p> <p>Avvelenamenti per contatto e per ingestione di sostanze tossiche.</p>	<p>Caso 1: Programmare i lavori indicativamente da giugno ad ottobre.</p> <p>Caso 2: Programmare i lavori indicativamente da novembre ad aprile.</p> <p>Caso 3: Ci si dovrà attenere alle indicazioni di uno specialista in grado di valutare la fattibilità degli interventi e eventualmente la migliore soluzione per lo svolgimento degli stessi.</p> <p>In tutti i casi utilizzare prodotti non tossici e senza solventi sintetici. Sono consigliabili trattamenti con Sali di Boro (Borace). Prevedere il tempo per far svanire la tossicità del prodotto.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>
Istallazione di illuminazione esterna	Disturbo diretto dovuto all'aumento di luminosità del rifugio.	<p>Casi 1, 2 e 3: Evitare l'illuminazione diretta di facciate con vie d'accesso ai siti di rifugio.</p> <p>Limitare la potenza delle fonti luminose ed utilizzare corpi illuminanti che inviino luce verso il basso.</p> <p>Caso 4: Non ci sono vincoli nel periodo di programmazione e nella realizzazione degli interventi.</p>

Scheda Azione 21.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Interventi per l'incremento delle connessioni ecologiche	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito e aree limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il sito risulta fortemente isolato rispetto alle aree circostanti per la presenza di alcune infrastrutture ad elevato volume di traffico e per la scarsa disponibilità di elementi naturali nelle aree circostanti. Per garantirne la tutela e favorire il rafforzamento del suo ruolo nell'ambito della rete Natura 2000 sono necessari interventi che riducano la frammentazione al suo interno e nelle aree circostanti.		
Indicatori di stato	Numero di attraversamenti riqualificati Densità degli elementi naturali nelle aree agricole circostanti		
Finalità dell'azione	Incrementare la continuità ecologica nel sito e tra questo e le aree circostanti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il progetto dovrà prevedere una serie integrata di interventi che dovranno comprendere, tra gli altri:</p> <p>Riqualificazione dei varchi esistenti (sottopassi, viadotti, ecc.) lungo la SS 16, la ferrovia Adriatica e la A14 sia intervenendo sulla loro struttura che sul loro collegamento ecologico con il territorio circostante</p> <p>Incremento della dotazioni in siepi, filari ed altri elementi naturali nelle aree agricole circostanti in modo da costituire importanti corridoi ecologici</p> <p>Messi in opera di appositi accorgimenti per ridurre il rischio di mortalità di uccelli e chiroterri lungo le strade ed in particolare l'A14</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della frammentazione ecologica provocata dalla rete infrastrutturale e riduzione della mortalità della fauna provocata dal traffico.		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti			
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 22.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Controllo della popolazione di Gambero rosso della Louisiana	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito e aree limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il gambero rosso della Louisiana è una specie alloctona altamente invasiva che ha colonizzato buona parte della bassa valle dell'Aspio e del Musone e che ha effetti negativi molto significativo sulla piccola fauna degli ambienti acquatici. Una riduzione della sua popolazione risulta molto importante per garantire un buono stato di conservazione delle comunità faunistiche presenti lungo il reticolo idrografico		
Indicatori di stato	Densità del gambero rosso della Louisiana		
Finalità dell'azione	Riduzione della pressione della specie sulla fauna autoctona		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il progetto, che dovrà coinvolgere un territorio ben più vasto di quello del SIC, deve prevedere la redazione e messa in atto di un progetto complessivo che coinvolgendo tutti i soggetti competenti, Provincia di Ancona, Ente Parco del Conero, ecc., miri al controllo della presenza della specie in un'ottica di area vasta.</p> <p>A tal fine si dovrà far ricorso in particolare a metodi meccanici che includono, tra l'altro l'impiego di trappole, l'uso di cogolli e sciabiche e il ricorso alla pesca elettrica</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Incremento delle popolazioni di specie acquatiche presenti lungo i corsi d'acqua minori.		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Provincia di Ancona, Ente Parco del Conero		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Bonifica delle aree in prossimità dell'ex poligono di tiro al piattello.	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input type="checkbox"/> Azione generale <input checked="" type="checkbox"/> Azione localizzata	<input checked="" type="checkbox"/> Azione materiale <input type="checkbox"/> Azione immateriale
Azione 23.			
Tipo azione	<input checked="" type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Aree in prossimità dell'ex poligono di tiro al piattello		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	<p>Nell'area forestale sottostante l'ex poligono di tiro al piattello, in passato utilizzata anche per l'attività venatoria, sono presenti i resti di un appostamento fisso di caccia e, sul terreno, pallini da caccia in piombo e frammenti di piattelli che possono costituire fonte di inquinamento del suolo. Per una migliore tutela del sito è opportuna la bonifica dell'area con rimozione del materiale presente.</p>		
Indicatori di stato	Superficie bonificata		
Finalità dell'azione	Riduzione del rischio di inquinamento del suolo		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Dovrà essere predisposto ed attuato un progetto di recupero dell'area in oggetto che preveda la rimozione delle strutture dell'appostamento fisso di caccia in abbandono e la raccolta e asportazione dei resti (frammenti di piattelli e pallini da caccia in piombo) delle pregresse attività.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	Riduzione della presenza di potenziali inquinati nell'area		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Enti pubblici, CEA, Proprietari		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

8. QUADRO DEI MONITORAGGI NATURALISTICI

Scheda Azione 24.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio delle stazioni e dello stato di conservazione delle specie floristiche rare e di interesse conservazionistico	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Selva di Castelfidardo		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Non esistono informazioni esaustive sulla distribuzione e sullo stato di conservazione delle popolazioni delle specie rare e di interesse conservazionistico (<i>Quercus robur</i> , <i>Carex grioletii</i> , <i>Carex olbiensis</i> , <i>Arisarum proboscideum</i> , <i>Ruscus hypoglossum</i>) o in forte rarefazione che si presentano con popolazioni ridotte (come <i>Veronica serpyllifolia</i> subsp. <i>Serpyllifolia</i> e <i>V. officinalis</i>) presenti all'interno della Selva e nelle sue fasce ecotonali dove sono state individuate pressioni che potrebbero, potenzialmente produrre effetti negativi su di esse fino a causarne la scomparsa nel territorio del SIC. E' necessario quindi attivare un monitoraggio della distribuzione e della consistenza delle popolazioni di queste specie.		
Indicatori di stato	Numero di esemplari o copertura delle specie		
Finalità dell'azione	Definire la distribuzione delle specie floristiche rare e di interesse conservazionistico, valutare e monitorare la consistenza delle loro popolazioni		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Censimento degli individui delle specie presenti (per le specie legnose), rilevamento delle coordinate delle stazioni con ricevitore GPS, mappatura dei dati distributivi e archiviazione dei dati su database GIS. Campionamento delle specie target attraverso di un appropriato disegno di campionamento, con dimensioni dei plot di campionamento e numerosità del campione da definire.		
Descrizione dei risultati attesi	Definizione cartografica della distribuzione delle specie nella Selva e stima della consistenza delle loro popolazioni. Valutazione degli effetti delle misure di conservazione del sito su distribuzione e abbondanza delle specie.		
Interessi economici coinvolti	Regione		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione. Le attività saranno eseguite con cadenza annuale. I rilevamenti dovranno essere effettuati in periodi dell'anno appropriati, in funzione del ciclo e delle fasi fenologiche di ciascuna specie		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 25.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio delle stazioni e dello stato di conservazione delle dinamiche del rinnovamento delle specie forestali	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Selva di Castelfidardo		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	L'abbandono delle utilizzazioni forestali ha determinato negli anni: un impoverimento della composizione specifica, una struttura verticale poco differenziata (bosco biplano), macchie di bosco molto rado con forte invasione di rovi, pungitopo ed edera. E' pertanto di fondamentale importanza, dopo aver definito lo stato attuale della rinnovazione delle specie forestali, monitorarne le dinamiche a seguito dell'adozione delle misure di conservazione del SIC, compresa la realizzazione degli interventi straordinari previsti dal piano.		
Indicatori di stato	Trend di rinnovazione delle specie forestali (numero medio di individui per specie)		
Finalità dell'azione	Controllo delle dinamiche del rinnovamento delle specie forestali		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Utilizzando plot permanenti di 20 x 20 m in ogni tipologia forestale, in numero proporzionale all'estensione di ciascuna tipologia, sarà valutato lo stato attuale dei boschi in riferimento alla rinnovazione (anteriore all'applicazione delle misure di conservazione) e lo stato successivo all'applicazione delle misure di conservazione. Nel plot 20 x 20 m saranno rilevati i principali parametri strutturali, oltre alla copertura di <i>Ruscus aculeatus</i> , <i>Rubus</i> sp. pl. <i>Hedera helix</i> e <i>Smilax aspera</i> . All'interno di ogni plot sarà estratto un campione di un certo numero di plot permanenti di 0.5 x 0.5 m selezionati casualmente, entro il quale per ogni individuo legnoso di altezza inferiore a 1,30 m saranno rilevate le seguenti variabili: specie di appartenenza, copertura, altezza dell'apice funzionale vivo più alto, presenza di eventuali danni da morsi, parassiti, ecc., presenza e copertura di <i>Ruscus aculeatus</i> , <i>Rubus</i> sp. pl. <i>Hedera helix</i> e <i>Smilax aspera</i> .		
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione dello stato attuale e degli effetti delle misure di conservazione del sito sulla capacità di rinnovazione del bosco.		
Interessi economici coinvolti	Regione		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione. Le attività saranno eseguite con cadenza annuale.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

Scheda Azione 26.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008		
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei Chiroteri		
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale	
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)			
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.			
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Lo stato delle conoscenze sui Chiroteri nell'area è alquanto frammentario e il loro stato di conservazione poco noto.			
Indicatori di stato	Diversità di specie Numero e consistenza delle colonie Abbondanza relativa			
Finalità dell'azione	Valutare la presenza, distribuzione e abbondanza relativa dei Chiroteri nel sito.			
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Il programma di monitoraggio consisterà nell'effettuare sessioni di <i>bat-detector</i> su stazioni fisse da ripetersi negli anni al fine di monitorare nel tempo l'indice di attività delle diverse specie di Chiroteri all'interno delle diverse categorie ambientali dell'area.</p> <p>Oltre al campionamento ultrasonoro verranno effettuate sessioni di cattura mediante <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> al fine di accertare la presenza delle specie i cui segnali di ecolocalizzazione risultano deboli, soggetti a forte assorbimento atmosferico (genere <i>Plecotus</i>, genere <i>Rhinolophus</i>) o di difficile identificazione (genere <i>Myotis</i>).</p> <p>Oltre all'indagine bioacustica e alle catture con <i>mistnet</i> ed <i>harptrap</i> verranno ispezionati tutti i potenziali siti interessati dalla presenza di Chiroteri ricadenti all'interno dell'area in esame ed in particolare edifici abbandonati e manufatti in genere al fine di monitorare nel tempo le eventuali colonie individuate.</p>			
Descrizione dei risultati attesi	Valutazione della diversità e abbondanza relativa delle specie di Chiroteri nel sito e nelle aree limitrofe.			
Interessi economici coinvolti	Regione, Provincia			
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore			
Priorità dell'azione	Alta			
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo			
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali			
Riferimenti e allegati tecnici				

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi di interesse comunitario e della comunità ornitica nel suo complesso.	
Azione 27.	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il monitoraggio dello stato di conservazione dei passeriformi nidificanti rappresenta un momento essenziale nel monitoraggio generale del sito perché queste specie e la comunità ornitica nel suo complesso rappresentano un ottimo indicatore delle condizioni complessive degli ecosistemi. Il metodo proposto è quello del conteggio puntuale ed è lo stesso richiesto dall'UE ad esempio per il monitoraggio del PSR ed utilizzato ormai da molti anni dal Ministero delle Risorse Agricole e Forestali nell'ambito del progetto MITO2000		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie e composizione della comunità nel suo complesso. L'avifauna nidificante è ormai considerata, anche dal PSR, come il migliore bioindicatore per valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle specie di interesse comunitario. Valutare lo stato di conservazione degli ecosistemi presenti attraverso l'analisi della composizione della comunità ornitica nidificante.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Si ritiene che la metodologia più opportuna sia il monitoraggio puntuale (<i>Point count</i>) effettuato secondo il protocollo definito per il progetto nazionale MITO2000 (Fornasari et al., 2010) A questo scopo è necessario definire una rete di punti fissi dai quali effettuare il rilievo di tutti gli esemplari osservati o uditi distinguendo quelli presenti entro 100 dal stazione. Il rilievo dovrà essere effettuato tra il 15 maggio e il 30 giugno tra l'alba e le 11 am. I punti dovranno essere almeno 15 nel sito o in aree ad esso prossime. La distanza tra i punti dovrebbe essere di almeno 500 m. E' opportuno utilizzare le stazioni di rilievo utilizzate nel passato per altri progetti di monitoraggio e le cui coordinate sono state consegnate all'ente gestore. Per quanto concerne la Balia dal collare, per la quale non ci sono prove certe della presenza, è opportuno affiancare al monitoraggio sopra descritto una ricerca puntuale nelle aree in cui la specie è segnalato o potenzialmente adatte, anche con l'utilizzo di richiami registrati integrando quindi la rete di stazioni con tutte quelle in cui è stata rilevata ed eventuali altre di controllo.		
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle due specie di interesse comunitario Aggiornamento della valutazione dello stato di conservazione degli habitat anche in relazione agli interventi di gestione effettuati.		
Interessi economici coinvolti	Regione, Provincia		
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore		
Priorità dell'azione	Alta		
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali sono stimabili in € 1000.		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali		

Riferimenti e allegati tecnici	
-----------------------------------	--

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008			
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo			
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione del tritone crestato italiano (<i>Triturus carnifex</i>)			
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale		
Azione 28.					
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito ed aree immediatamente limitrofe.				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Il tritone crestato italiano e la salamandrina di Savi presentano nel sito uno status di conservazione "inadeguato" mentre l'ululone appenninico viene considerato "cattivo". Un monitoraggio regolare sullo status delle relative popolazioni nel sito permetterebbe di valutare nel lungo termine gli effetti delle pressioni individuate per le singole specie.				
Indicatori di stato	Numero e consistenza delle popolazioni presenti nel sito e aree limitrofe. Distanza minima delle popolazioni Numero e localizzazione dei biotopi idonei alla riproduzione della specie				
Finalità dell'azione	Valutare il numero e la consistenza delle popolazioni di <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Triturus carnifex</i> e di <i>Bombina pachypus</i> presenti nel sito.				
Descrizione dell'azione e programma operativo	La metodologia impiegata deve prevedere l'ispezione dei siti noti e di quelli potenzialmente idonei per le specie mediante ricerca opportunistica con censimento a vista durante il periodo riproduttivo (Balletto & Giacoma, 1990; Heyer <i>et alii</i> , 1994). La consistenza delle popolazioni potrà essere stimata applicando protocolli di cattura-marcatura-ricattura specificando che per le specie selezionate la marcatura può essere effettuata esclusivamente attraverso la fotografica del pattern ventrale.				
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status della specie nel sito.				
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Alta				
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 24 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi non sono definibili in assenza di un progetto definitivo				
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali				
Riferimenti e allegati tecnici					

Scheda Azione 29.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli invertebrati di interesse comunitario.	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale le conoscenze sullo status delle specie di invertebrati presenti nel sito sono piuttosto scarse per cui è spesso complesso valutare il loro stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese..		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle due specie di interesse comunitario anche in relazione alle azioni di conservazione attuate.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Morimus asper</i></p> <p>Nella Riserva Naturale Statale "Bosco Fontana" il Centro nazionale per la Biodiversità forestale (Chiari et al., 2013b) ha testato l'uso di cataste di legno fresco come esca per il monitoraggio di <i>Morimus asper</i>. Le cataste di legno fresco si sono rivelate un buon metodo per rilevare la presenza e l'abbondanza di questa specie. Al fine di ottenere accurate stime di presenza-assenza di <i>M. asper</i> a costi ragionevoli, sia di tempo che di materiale, gli autori consigliano l'utilizzo di cataste di almeno 0.25 metri cubi. Poiché queste cataste sono in grado di attrarre adulti di <i>M. asper</i>, e altri coleotteri saproxilici, possono agire anche come trappole ecologiche. Pertanto, nel caso in cui questo metodo venga utilizzato in programmi di monitoraggio, è necessario che le cataste vengano lasciate e conservate nei boschi fino alla loro totale degradazione. Il Centro nazionale per la Biodiversità forestale ha proposto un protocollo mirato al monitoraggio di <i>M. asper</i> s. l. basato sull'utilizzo del metodo cattura-marcatura-ricattura. Questa metodologia consiste nel catturare esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli e successivamente effettuare una serie di ricatture. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup et al. 2005; Hill et al. 2005; Campanaro et al. 2011a). I risultati ottenuti dalle sessioni di CMR, effettuate in uno stesso sito in anni differenti, permetteranno di ottenere informazioni sull'andamento demografico delle popolazioni nel tempo. Anche in questo caso il protocollo va applicato in zone dove la presenza della specie sia stata accertata su base bibliografica, o da esperienze pregresse, o perlomeno dove siano riscontrati habitat compatibili. Una volta individuata l'area di studio, l'operatore può programmare le uscite sul campo: il periodo migliore è compreso tra la metà di maggio e la fine di giugno. La ricerca può essere effettuata sia durante il giorno sia durante la notte. La cattura dei <i>Morimus asper</i> s.l. deve essere effettuata manualmente dopo una ricerca a vista, trattandosi di coleotteri atteri, poco vagili, e scarsamente attratti dalle miscele alcolico-zuccherine. Gli individui devono essere cercati principalmente sui vecchi alberi morti in piedi, sui tronchi e su grossi rami abbattuti, sui grossi ceppi, nelle cataste di legna e tronchi non scortecciati di grosso e medio calibro e sul tronco di alberi vetusti e senescenti (Campanaro et al. 2011a). Come suggerito da Campanaro et al. (2011a), può essere funzionale allestire una catasta di legna di taglio recente in ambiente ecotonale o di foresta rada: tali cataste funzioneranno da attrattivo per i <i>Morimus</i> presenti nell'area. Le cataste vanno mantenute, ed eventualmente arricchite di anno in anno, ma mai rimosse, per non alterare il ciclo di monitoraggio. Ogni catasta deve essere costituita da un numero variabile di 15–30 tronchetti non scortecciati, lunghi almeno 30–60 cm e con un diametro variabile da 20 a circa 40 cm (Campanaro et al. 2011a). Le cataste devono essere facilmente ispezionabili dagli operatori, quindi raggiungibili da ogni lato, ed è preferibile disporre i tronchetti a piramide, evitando però di sovrapporre più di tre strati di legna. Le cataste possono essere disposte o lungo transetti lineari, ad una distanza variabile tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra, o ai nodi di maglie "quadrate" di 30–50 m di lato, o, in alternativa, in modo casuale all'interno dell'area di studio (Campanaro et al. 2011a). La quantità di cataste allestite dipende dalla superficie dell'area che si vuole indagare. Il numero complessivo delle</p>		

	sessioni di monitoraggio, da effettuarsi giornalmente, a giorni alterni o comunque con un intervallo massimo di tre giorni tra una sessione e l'altra, non deve essere inferiore a sei. La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, nel caso particolare si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente sul lato ventrale dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità. Il colorante non deve essere tossico e deve essere resistente all'acqua. È fondamentale utilizzare colori differenti per transetti diversi ma adiacenti, in modo da non confondere individui marcati in siti di studio eterogenei.
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione intraprese.
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali, vista la necessità di definire in dettaglio il protocollo di monitoraggio non sono al momento definibili.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda Azione 30.	Codice del SIC/ZPS	IT5320013	
	Nome del SIC/ZPS		
	Titolo dell'azione	Monitoraggio dello stato di conservazione degli invertebrati di interesse comunitario.	
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Allo stato attuale le conoscenze sullo status delle specie di invertebrati presenti nel sito sono piuttosto scarse per cui è spesso complesso valutare il loro stato di conservazione e l'efficacia delle azioni di conservazione intraprese..		
Indicatori di stato	Frequenza ed abbondanza delle singole specie.		
Finalità dell'azione	Valutare la consistenza della popolazione nel sito delle due specie di interesse comunitario anche in relazione alle azioni di conservazione attuate.		
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p><i>Cerambyx cerdo</i></p> <p>Il metodo proposto da Trizzino <i>et al.</i> (2013), si basa sulla possibilità di catturare, mediante trappole attrattive, esemplari di una determinata popolazione, marcarli, rilasciarli nell'ambiente e, successivamente, di effettuare una ricattura. In base al rapporto tra individui marcati ricatturati e individui catturati non marcati è possibile quantificare la consistenza numerica della popolazione (Amstrup <i>et al.</i> 2005; Hill <i>et al.</i> 2005; Campanaro <i>et al.</i> 2011a). Come per le altre specie, il metodo va applicato in aree di studio dove la presenza della specie sia documentata su base bibliografica o da esperienze pregresse. La cattura avviene mediante l'utilizzo di trappole aeree attivate con una miscela alcolico zuccherina. Le trappole devono essere collocate dove sono presenti segni evidenti di colonizzazione da parte della specie target: segni evidenti di questa colonizzazione sono la presenza di caratteristici fori di sfarfallamento, quelli legati ad attività recente sono rossastri all'interno e presentano rosura lignea (Buse <i>et al.</i> 2007; Campanaro <i>et al.</i> 2011a). Le trappole possono essere disposte o lungo un transetto lineare, o su una griglia con maglie quadrate, o in maniera del tutto casuale. Lungo transetti lineari le trappole devono essere disposte a distanze variabili tra i 30 e i 50 m l'una dall'altra. All'interno di una maglia "quadrata" le trappole devono essere disposte ai nodi della stessa, a distanze analoghe a quelle dei transetti. La disposizione casuale prevede che le trappole non siano installate seguendo un ordine preciso ma in modo non ordinato all'interno dell'area di studio (Campanaro <i>et al.</i> 2011a). La posizione delle trappole deve rimanere la stessa in tutti gli anni in cui si svolge l'analisi di monitoraggio. Durante le giornate sul campo, le variabili climatiche fondamentali possono essere rilevate mediante un <i>data logger</i>. Il controllo delle trappole deve essere effettuato quotidianamente, per evitare che diversi cerambici all'interno della trappola entrino in conflitto (Campanaro <i>et al.</i> 2011a). In Italia, il periodo di studio ideale è compreso tra la fine di maggio e l'inizio di agosto; si consiglia un numero di uscite di campionamento non inferiore a sei, equamente distribuite nel tempo, in modo da coprire tutto il periodo di attività della specie. La marcatura non deve influire sulla fitness dell'organismo, sulle sue capacità dispersive e riproduttive. Esistono varie tecniche di marcatura (Méndez 2008), ed è quindi consigliabile privilegiare la meno invasiva possibile. Nel caso specifico si possono colorare o numerare zone specifiche, preferibilmente lungo il lato frontale dell'insetto in modo da limitarne al minimo la visibilità.</p>		
Descrizione dei risultati attesi	<p>Aggiornamento dello status delle specie di interesse comunitario</p> <p>Valutazione dell'efficacia delle azioni di conservazione intraprese.</p>		
Interessi economici coinvolti	Regione, Comunità Montana		

Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore
Priorità dell'azione	Alta
Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali, vista la necessità di definire in dettaglio il protocollo di monitoraggio non sono al momento definibili.
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	

Scheda	Codice del SIC/ZPS	IT5320008			
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo			
	Titolo dell'azione	Analisi e monitoraggio dello stato fitosanitario delle querce (<i>Quercus spp.</i>) della Selva di Castelfidardo			
	X Azione ordinaria <input type="checkbox"/> Azione straordinaria	X Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale X Azione immateriale		
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) X programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)				
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito				
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Un'analisi dello stato fitosanitario delle querce (<i>Quercus spp.</i>) presenti è disponibile solo per il settore di pertinenza della Fondazione Ferretti (Maiorano, 2014). Numerosi esemplari del gen. <i>Quercus</i> risultano colpiti da <i>Biscogniauxia mediterranea</i> , agente del cancro carbonioso. Non ci sono invece analoghe informazioni relative alla restante parte della Selva di Castelfidardo.				
Indicatori di stato	Localizzazione e condizioni vegetative degli individui censiti del genere <i>Quercus</i> con sintomi ascrivibili a <i>B. mediterranea</i> .				
Finalità dell'azione	Monitorare la consistenza e la diffusione del cancro carbonioso della quercia nel sito, anche in relazione agli interventi selvicolturali previsti dal Piano di gestione.				
Descrizione dell'azione e programma operativo	<p>Si analizzerà tramite osservazione dei sintomi, dei segni e ove necessario, analisi di laboratorio, lo stato fitosanitario dei soprassuoli forestali della Selva di Castelfidardo (AN), in modo particolare su piante del gen. <i>Quercus</i>. Si intende coinvolgere la popolazione locale nelle diverse fasi delle analisi di campo per incentivare la partecipazione pubblica e la consapevolezza dei residenti o degli utenti della Selva alla sua conservazione e valorizzazione.</p> <p>Programma operativo</p> <p>a) rilievi fitosanitari: valutazione dello stato sanitario delle piante appartenenti al soprassuolo dominante (gen. <i>Quercus</i>) da effettuare una volta all'anno (preferibilmente giugno/luglio). Le aree di studio e di campionamento saranno concordate con il responsabile tecnico-scientifico della Selva, in relazione anche agli interventi selvicolturali previsti dal Piano di gestione. Le piante saranno classificate in base a caratteristiche sintomatologiche e in base a segni rilevabili di specifiche malattie. Ai fini del monitoraggio ogni pianta censita sarà individuabile con targhetta di riconoscimento, dopo l'acquisizione con GPS delle relative coordinate geografiche, utili anche per la realizzazione di una mappa aggiornata dello stato fitosanitario del soprassuolo forestale;</p> <p>b) per ogni rilievo fitosanitario saranno prelevati campioni (tessuti corticali e legnosi) che saranno sottoposti a eventuali analisi di laboratorio (isolamento in piastre contenenti terreno di coltura e successiva osservazione al microscopio);</p> <p>c) nelle aree di campionamento oggetto del monitoraggio saranno rilevati i principali parametri dendrometrico-strutturali del soprassuolo e prelevati campioni legnosi da piante con e senza sintomi di cancro carbonioso da sottoporre ad analisi dendrocronologiche e dendroclimatiche per valutare la dinamica di accrescimento e la sensibilità climatica delle piante censite, sane o malate.</p> <p>l'analisi dei dati storici termo-pluviometrici e la riattivazione di una stazione meteorologica automatica locale</p>				
Descrizione dei risultati attesi	Aggiornamento dello stato fitosanitario dell'intero sito. Valutazione e calibrazione degli interventi selvicolturali sul contenimento del cancro carbonioso della quercia.				
Interessi economici coinvolti	Regione Marche, Comune di Castelfidardo, Fondazione Ferretti				
Soggetti competenti	Università, Società di consulenza ambientale, Professionisti del settore				
Priorità dell'azione	Molto alta				

Tempi e stima dei costi	Tutte le attività descritte di seguito dovranno essere avviate entro un massimo di 12 mesi dall'approvazione del piano di gestione, ed eseguite con cadenza annuale. I costi annuali non sono al momento definibili, non essendoci un progetto definitivo
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento	La misura potrà, probabilmente, usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali
Riferimenti e allegati tecnici	La misura potrebbe usufruire dei fondi del PSR 2014-2020 e di altri fondi regionali e nazionali. Possibilità di <i>crowd-funding</i> ovvero di raccolta fondi specificamente destinata ad attività dichiarate che dovranno poi essere debitamente rendicontate e divulgate al pubblico.

9. QUADRO DELLA DIVULGAZIONE

Scheda Azione 32.	Codice del SIC/ZPS	IT5320008	
	Nome del SIC/ZPS	Selva di Castelfidardo	
	Titolo dell'azione	Piano di divulgazione ed informazione	
	<input type="checkbox"/> Azione ordinaria <input checked="" type="checkbox"/> Azione straordinaria	<input checked="" type="checkbox"/> Azione generale <input type="checkbox"/> Azione localizzata	<input type="checkbox"/> Azione materiale <input checked="" type="checkbox"/> Azione immateriale
Tipo azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo (IA) <input type="checkbox"/> regolamentazione (RE) <input type="checkbox"/> incentivazione (IN) <input type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca (MR) <input checked="" type="checkbox"/> programma di educazione e di informazione (PD)		
Localizzazione ed eventuale stralcio cartografico	Tutto il sito		
Descrizione dello stato attuale e contestualizzazione dell'azione nel Piano di gestione	Un'azione strategica di supporto all'adozione delle misure di conservazione del SIC consiste, non solo nella educazione ambientale in generale e nella divulgazione dei valori naturalistici della Selva, ma anche informare sui contenuti basilari delle direttive europee in materia di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario e delle motivazioni di carattere conservazionistico che hanno indotto l'Unione Europea a istituire la rete Natura 2000		
Indicatori di stato	Numero di scuole coinvolte nei progetti di educazione ambientale.		
Finalità dell'azione	Diffusione al largo pubblico e alle scolaresche dell'importanza naturalistica del sito con illustrazione degli habitat e delle specie presenti		
Descrizione dell'azione e programma operativo	Sviluppo di un programma di divulgazione e informazione, coordinato nell'ambito delle attività del CEA che preveda in particolare: Incontri pubblici e promozione di gite scolastiche ed altre attività per ragazzi per favorire la conoscenza del sito della Selva. Progetti specifici di educazione ambientale. Incontro con cittadini e con le principali categorie interessate dalla sua gestione (agricoltori, cacciatori, ecc.) per rendere note le opportunità offerte dal sito e le misure di gestione introdotte Apposizione di cartellonistica esplicativa sulle caratteristiche del sito e sulle misure vigenti nei principali punti di ingresso e di sosta.		
Descrizione dei risultati attesi	Sensibilizzazione dei giovani al valore del patrimonio naturale regionale		
Interessi economici coinvolti			
Soggetti competenti	Ente gestore del sito e CEA		
Priorità dell'azione	Media		
Tempi e stima dei costi	Annuale		
Riferimenti programmatici e linee di finanziamento			
Riferimenti e allegati tecnici			

10. BIBLIOGRAFIA CITATA O CONSULTATA

- AAVV, 2008 "S.A.R.A. Sistema aree regionali ambientali. Costituzione Sistema regionale delle aree naturali". Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia allegato b – schede di valutazione specie e habitat.
- Amici, M., Spina, R., 2002. Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000. Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata.
- Amstrup S.C., McDonald T.L. & Manly B.F.J., 2005. Handbook of Capture-Recapture Analysis. Princeton University Press, Princeton, 313 pp.
- Ballelli S, Lucarini D., Orsomando E., 2001 – Flora vascolare della selva di Castelfidardo e del territorio circostante. Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto, Associazione Italia Nostra sezione di Castelfidardo.
- Bense U., 1995. Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe – Bockkäfer: illustrieter Schlüssel zu den Cerambyciden un Vesperiden Europas. Margraf Verlag, Weikersheim, 512 pp.
- Biondi E., Allegrezza M., 1996. Il paesaggio vegetale del territorio collinare anconetano. Giornale botanico italiano 130 (1):117-135.
- Biscaccianti A.B., 2004 - Note su alcuni longicorni dell'Appennino Umbro-Marchigiano (Italia Centrale) (Coleoptera, Cerambycidae). Bollettino dell'Associazione Romana di Entomologia, 59 (1-4): 43-88.
- Buse J., Ranius T. & Assmann T., 2008. An endangered longhorn beetle associated with old oaks and its possible role as an ecosystem engineer. Conservation Biology, 22(2): 329–337.
- Buse J., Schröder B. & Assmann T., 2007. Modelling habitat and spatial distribution of an endangered longhorn beetle – A case study for saproxylic insect conservation. Biological Conservation, 137: 372–381.
- Campanaro A., Bardiani M., Spada L., Carnevali L., Montalto F., Antonini G., Mason F. & Audisio P., 2011a. Linee Guida per il monitoraggio e la conservazione dell'entomofauna saproxilica/ Guidelines for monitoring and conservation of saproxylic insects. Quaderni Conservazione Habitat, 6. Cierre Grafica, Verona, 8 pp. + CD-ROM.
- Chiari S., Zauli A., Mazziotta A., Luiselli L., Audisio P. & Carpaneto G.M., 2013a. Surveying an endangered saproxylic beetle, *Osmoderma eremita*, in Mediterranean woodlands: a comparison between different capture methods. Journal of Insect Conservation, 17(1): 171–181.
- Cingolani L., 2015. "Biscogniauxia mediterranea, agente del cancro carbonioso della Quercia". Tesi di Laurea UNIVPM Relatore:Dott. Sergio Murolo Correlatore: Prof. Gianfranco Romanazzi.
- D'Antoni S., Dupré E., La Posta S. & Verucci P., 2003. Fauna italiana inclusa nella Direttiva Habitat. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione per la Protezione della Natura, Roma, 436 pp.
- Dupont P. & Zagatti P., 2005. *Cerambyx cerdo* Linnè, 1758. Available at http://www.inra.fr/opie-insectes/observatoire/coleos/cerambyx/c_cerdo.htm (accessed June 2011).
- Fiacchini D. & Foglia G., 2003a Contributo alla conoscenza della biodiversità della Selva di Castelfidardo (bassa Valle del fiume Musone – Marche centrali). In: De Angelis P., Macuz A., Bucci G., Scarascia Mugnozza G. (Eds), 2003. Atti del III° Congresso nazionale S.I.S.E.F. Atti 3, Viterbo: 343-350
- Fiacchini D. & Foglia G., 2006. L'erpeto fauna della Selva di Castelfidardo e della bassa valle del Fiume Musone (Marche centrali). In: Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M., Luiselli L., Marangoni C. & Venchi A. (eds). Riassunti del 6° Congresso nazionale della Societas Herpetologica Italica (Roma 27 settembre – 1 ottobre 2006). Stilgrafica srl, Roma: 40-41
- Fiacchini D., 2003b. Atlante degli Anfibi e dei Rettili della provincia di Ancona. Assessorato all'Ambiente della Provincia di Ancona. Casa Editrice Nuove Ricerche, Ancona, pp. 128
- Fiacchini D., 2004/b. L'erpeto fauna nelle aree protette marchigiane. Check-list degli Anfibi e dei Rettili di parchi e riserve delle Marche. Parchi, 42: 36-45

- Fiacchini D., 2013. Atlante degli Anfibi e Rettili del Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Collana "Quaderni scientifico-divulgativi", vol. 16 Editrice GESP, pp112
- Fiacchini D., Di Martino V. & Polini N., 2004/a. Note sulle conoscenze distributive degli Anfibi Urodela del genere *Triturus Rafinesque*, 1815 nelle Marche. In: V° Congresso Nazionale S.H.I., Calci (Pisa). Università di Pisa. Programma e riassunti: 27-28
- Fiacchini D., Foglia G. & Furlani M., 2002a. Nuove conoscenze sull'erpetofauna della regione Marche. In: Picariello O. et al., 2002 - IV° Congresso Nazionale SHI, Ercolano (Napoli), 18-22/6/02, Programma, Riassunti: 57-58
- Fiacchini D., Foglia G., Ferri V. & Soccini C., 2002b. Zone umide delle Marche di rilevanza erpetologica: censimento e proposte per la conservazione. In: Picariello O. et al., 2002 - IV° Congresso Nazionale S.H.I., Ercolano (Napoli), 18-22/6/02, Programma, Riassunti: 57
- Fibiger M., Gyula M.L., Ronkay G., Ronkay L., Speidel W., Varga Z., Wahlberg N., Witt T.J., Yela J.L., Zahiri R. & Zilli A., 2011. Noctuidae Europaeae 13. Lymantriinae and Arctiinae, including phylogeny and Check List of the Quadrid Noctuoidea of Europe. Entomological Press, Sorø, 448 pp.
- Foglia G., Fiacchini D. & Coletta A., 2001. Segnalazione di *Triturus carnifex* nella bassa Valle del Musone fiume. Proposte di gestione naturalistica del sito riproduttivo - Biologi Italiani, 10: 54-57
- Forconi, P., 2007. Averla piccola, in: Giacchini, P. (Ed.), Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nella Provincia Di Ancona. Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente - Area Flora e Fauna, Ancona, pp. 270–271.
- Fornasari, L., Londi, G., Buvoli, L., Tellini Florenzano, G., La Gioia, G., Pedrini, P., Bricchetti, P., De Carli, E. (Eds.), 2010. Distribuzione geografica e ambientale degli uccelli comuni nidificanti in Italia, 2000-2004 (dati del progetto MITO2000). Avocetta 34, pp. 5–224.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. Serie Rapporti, 194/2014, Publisher: ISPRA
- Gustin, M., Brambilla, M., Celada, C., 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana - Specie in allegato I della direttiva Uccelli. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, LIPU.
- Hill D., Fasham M., Tucker G., Shewry M. & Shaw P., 2005. Handbook of Biodiversity Methods – Survey, Evaluation and Monitoring. University Press, Cambridge, XIII + 573 pp.
- Horák J., Tezcan S., Mico E., Schmidl J. & Petrakis P., 2009b. *Rosalia alpina*. In: IUCN, Red List of Threatened Species. Version 2010.1. Available at <http://www.iucnredlist.org> (accessed April 2011).
- I.P.L.A. S.p.A., 2000. Inventario e Carta forestale della Regione Marche. Regione Marche - Servizio Valorizzazione Terreni Agricoli e Forestali.
- Lanza B., Andreone F., Bologna M.A., Corti C., Razzetti E., 2008. Fauna d'Italia - Amphibia. Calderini, Volume XLII
- Lequet A., 2005. La Rosalie des Alpes, ou Rosalie alpine! (*Rosalia alpina*, Coléoptère, Cerambycidae). Available at <http://www.insectes-net.fr/rosalia/rosal1.htm> (accessed November 2010).
- Maiorano F., 2014. "Monitoraggio del cancro carbonioso delle querce nella selva di Castelfidardo". UNIVPM Tesi di Laurea Relatore: Dott. Sergio Murolo Correlatore: Dott.ssa Alma Piermattei;
- Mazzei P., Morel D., Panfili R., Pimpinelli I. & Reggianti D., 2012. Moths and Butterflies of Europe and North Africa. Available at <http://www.leps.it> (accessed October 2012 as version 1999–2012).
- Müller G., 1953. I Coleotteri della Venezia Giulia. Vol. II: Coleoptera Phytophaga (Cerambycidae, Chrysomelidae, Bruchidae). Editoriale Libreria, Trieste, 685 pp.
- Pagola Carte S., 2010. Seguimiento de la población de *Rosalia alpina* en el hayedo de trasmochos de Oieleku (LIC de Aiako Harria). Acción E.7 del proyecto Life+ "Manejo y conservación de los hábitats de *Osmoderma eremita*, *Rosalia alpina* y otros saproxílicos de interés comunitario en Gipuzkoa". Campaña 2010. Landa Ingurunearen Garapenerako Departamentua / Departamento de Desarrollo del Medio Rural. Gipuzkoako Foru Aldundia / Diputación Foral de Gipuzkoa. Donostia–San Sebastián, 61 pp.

- Parenzan P., Porcelli F., 2006 - I macrolepidotteri italiani Fauna Lepidopterorum Italiae (Macrolepidoptera). Allegato in .pdf a Phytophaga, Palermo, XV: 1-1051.
- Pedrotti F., Cortini Pedrotti C., 1975. Inquadramento fitosociologico e flora muscinale della selva di Castelfidardo (Marche). Atti Ist. bot. Lab. Critt. Università di Pavia, X: 117-126.
- Perna, P., 2010. Piano di Gestione della Fauna del Parco Naturale del Conero. Parco Naturale del Conero.
- Pesarini C. & Sabbadini A., 1994. Insetti della Fauna Europea. Coleotteri Cerambycidi. Natura, 85 (1-2): 1-132.
- Sama G., 1988 - Fauna d'Italia. XXVI. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo Topografico e Sinonimico. Calderini, Bologna, XXXVI + 216.
- Sama G., 2002. Atlas of the Cerambycidae of Europe and Mediterranean Area. 1: Northern, Western, Central and Eastern Europe. British Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. V. Kabourek, Zlin, 173 pp.
- Sama G., 2004. Fauna Europaea: Cerambycidae. In: Audisio P. (ed.), Fauna Europaea: Coleoptera 2, Beetles. Fauna Europaea version 1.0. Available at <http://www.faunaeur.org> (accessed 10 August 2013, as version 2.6.2 of 29 August 2013).
- Sama G., 2005. Coleoptera Cerambycidae, pp. 217-219 + CD-ROM. In: Ruffo S. & Stoch F. (eds.), Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo civico di Storia naturale di Verona, II serie, Sezione Scienze della Vita, 16.
- Savelli, F., 2007. Succiacapre, in: Giacchini, P. (Ed.), Atlante Degli Uccelli Nidificanti Nella Provincia Di Ancona. Provincia di Ancona, IX Settore Tutela dell'Ambiente - Area Flora e Fauna, Ancona, pp. 138-139.
- Sindaco R., Doria G, Razzetti E., Bernini F., 2006. Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia / Atlas of Italian Amphibians and Reptiles. Societas Herpetologica Italica, Edizioni Polistampa, Firenze, pp. 792.
- Spina, R., Stortini, S., Fusari, R., Scuterini, C., Di Marino, M., 2002. Caratterizzazione climatologica delle Marche: campo medio della temperatura per il periodo 1950-2000. Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata.
- Tardella F.M., Paolini C., 2005. Carta della vegetazione della Selva di Castelfidardo e del territorio circostante con Itinerari Naturalistici. Scala 1: 4.000. Fondazione Duca Roberto Ferretti di Castelferretto. Centro di Educazione Ambientale Selva di Castelfidardo. Associazione Italia Nostra - Sezione di Castelfidardo. UNICAM Università di Camerino - Dipartimento di Botanica ed Ecologia. S.EL.CA., Firenze.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G.M., Chiari S., Hardersen S., Mason F., Nardi G., Preatoni D.G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A. & Cerretti P. (eds), 2013. Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- UE - DG Environment, EEA, 2011. The reference list on threats, pressures and activities is in accordance with Article 17 codelist [WWW Document]. URL http://bd.eionet.europa.eu/activities/Natura_2000/Folder_Reference_Portal/Ref_threats_pressures_FINAL_2011_0330.xls